

Provincia di Campobasso

STRATEGIE INTEGRATE DI WELFARE E OCCUPAZIONE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Analisi del Contesto Locale

Indice	
Introduzione	2
Orientamento allo sviluppo sostenibile	4
Potenziale Sociale – Capitale Istituzionale	65
Potenziale Sociale – Capitale Umano	79
Potenziale Sociale – Capitale Sociale	98
Dinamica	112
Stakeholders autori di questa proposta	128

(Giugno 2007 – elaborata dagli stakeholders coinvolti nella consultazione
i cui risultati sono stati aggregati da Filippo Strati)

Introduzione

L'Analisi del Contesto Locale è stata svolta dagli stakeholders (cioè detentori e portatori di interesse) al fine di identificare strategie integrate di welfare e occupazione per uno sviluppo sostenibile nella Provincia di Campobasso.

Una serie di dati completa l'analisi del contesto locale secondo indicatori selezionati per supportare l'attivazione, il monitoraggio e la valutazione delle suddette strategie.

L'analisi ha considerato 32 aspetti del contesto locale:

- l'Orientamento allo Sviluppo Sostenibile (10)
- il Potenziale Sociale (16)
- la Dinamica (6) che facilita traiettorie verso lo sviluppo sostenibile migliorando il potenziale sociale.

Gli stakeholders hanno esaminato i contenuti chiave sui quali riflettere, cioè i Descrittori dei 32 aspetti. In altre parole, i Descrittori sono stati utilizzati come "occhiali" per analizzare il contesto locale e trovare soluzioni ai problemi in esso presenti.

Gli stakeholders hanno usato la tecnica SWOT.

Essa permette di fare 4 fotografie che raccolgono le valutazioni sulla situazione attuale (Strengths = Forze e Weaknesses = Debolezze) e sull'immediato futuro (Opportunities = Opportunità e Threats = Minacce).

Dalla combinazione delle 4 foto nascono indicazioni strategiche che prese oggi possono migliorare pian piano il futuro.

La combinazione confronta le Forze con le Minacce e, per contro, le Debolezze con le Opportunità affinché: 1) affrontando le minacce, le forze si potenzino; 2) usando le opportunità, le debolezze diventino forze.

Tale tecnica segue il metodo del pensiero strategico per la soluzione dei problemi: guardare al futuro per tornare al presente, impiegando tutti gli ingredienti che danno coerenza e robustezza ad ipotesi di azioni innovatrici.

Sono emerse molte valutazioni e indicazioni strategiche. Esse sono state armonizzate ed aggregate garantendo che punti di vista (valutazioni), anche tra loro differenti sugli stessi temi di analisi, confluiscono in traiettorie unitarie (indicazioni strategiche) di soluzione dei problemi a cui fanno riferimento o di problemi osservati da altre persone.

Per rispettare pienamente tutti i contributi individuali, è stato impiegato il metodo "win-win", tramite il quale tutti vincono e superano gli ostacoli per raggiungere la meta. Tale metodo non annulla mai posizioni contrastanti, ma le considera come un bene prezioso affinché la diversità alimenti creatività, convergenza e unità per raggiungere visioni condivise.

Gli ingredienti individuati dagli stakeholders sono stati successivamente confrontati, collegati e collocati lungo sei principali traiettorie che confluiscono in un piano locale integrato (si veda il rapporto **Sei traiettorie per Piano Locale Integrato**).

Le proposte elaborate dagli stakeholders, autori di questo rapporto, sono riportate nei seguenti 32 Capitoli che specificano per ciascuno aspetto:

- a) il Descrittore
- b) le valutazioni dell'analisi SWOT
- c) le ipotesi di azioni innovatrici, distinte per finalità, risultati attesi, misure organizzative e finanziarie
- d) i dati relativi agli indicatori selezionati.

Componenti dell'Orientamento allo Sviluppo Sostenibile			
Cosa fare? <i>Integrare le 3 dimensioni di sviluppo</i>	Ambiente	Capitolo 1	Pagina 5
	Economia	Capitolo 2	Pagina 13
	Socio - cultura	Capitolo 3	Pagina 20
Perché farlo? <i>Per integrare le 3 dimensioni di equità</i>	Equità sociale	Capitolo 4	Pagina 27
	Equità interlocale	Capitolo 5	Pagina 34
	Equità intertemporale	Capitolo 6	Pagina 39
Come farlo? <i>Integrando i 4 principi di gestione di un sistema</i>	Diversità	Capitolo 7	Pagina 45
	Sussidiarietà	Capitolo 6	Pagina 50
	Networking e Partnership	Capitolo 9	Pagina 55
	Partecipazione	Capitolo 10	Pagina 60

Fattori chiave del Potenziale Sociale			
Capitale Istituzionale	Distribuzione di competenze decisionali	Capitolo 11	Pagina 66
	Autonomia di bilancio per le decisioni	Capitolo 12	Pagina 70
	Interazioni equilibrate	Capitolo 13	Pagina 73
	Accesso a informazione, dialogo e dibattito	Capitolo 14	Pagina 76
Capitale Umano	Varietà di approcci allo sviluppo	Capitolo 15	Pagina 80
	Creatività e innovazione	Capitolo 16	Pagina 83
	Gestione della complessità e del cambiamento	Capitolo 17	Pagina 86
	Realizzazione e soddisfazione	Capitolo 18	Pagina 89
	Fiducia in se stessi	Capitolo 19	Pagina 92
	Integrazione di abilità per processi di innovazione	Capitolo 20	Pagina 95
Capitale Sociale	Saperi locali per processi di diversificazione	Capitolo 21	Pagina 99
	Coesione multiculturale	Capitolo 22	Pagina 102
	Coesione sociale	Capitolo 23	Pagina 104
	Mobilizzazione di tutti gli attori	Capitolo 24	Pagina 106
	Sistema di valori condivisi	Capitolo 25	Pagina 108
	Visioni di sviluppo condivise	Capitolo 26	Pagina 110

Leve della Dinamica		
Comprensione dei problemi	Capitolo 27	Pagina 113
Apprendimento aperto e collettivo	Capitolo 28	Pagina 116
Negoziazione e co-decisione	Capitolo 29	Pagina 118
Creazione di una visione condivisa	Capitolo 30	Pagina 121
Orientamento al cliente	Capitolo 31	Pagina 123
Orientamento al risultato	Capitolo 32	Pagina 126

Orientamento allo sviluppo sostenibile

Capitolo 1: Ambiente

Descrittore

Conservare e valorizzare le risorse naturali nei settori, nelle filiere, nelle aree produttive e nei contesti locali presi in esame.
Rispettare i principi ecologici ed ambientali.
Rispettare e sostenere la funzionalità dei sistemi ecologici di cui l'uomo è parte.
Ridurre i consumi ambientali, Riutilizzare e Riciclare (3 R).

Analisi SWOT

Forze	●●●●
Volontà a ridurre sprechi e aumentare monitoraggio e vigilanza ambientale, tramite specifici progetti	●●●●
Qualità della vita accettabile, piccoli borghi e centri storici, tutela montagna e parchi (anche tramite leggi)	●●●●
Patrimonio ambientale, naturale e storico-artistico integrato nell'Appennino centrale e con il territorio frontaliero	●●●●●
Natura e paesaggio incontaminati (zone ancora vergini) o in gran parte non stravolti dall'intervento dell'uomo	●●●
Ricchezza ambientale notevole e buon livello qualitativo di risorse naturali (aria, acqua, suolo)	●●●●●
Oasi ambientali e aree di alto valore naturalistico (foreste, macchia mediterranea), storico e paesaggistico	●●●●
Conservazione, mantenimento, rispetto e valorizzazione dell'ambiente e delle risorse per lo sviluppo	●●●●
Prodotti tipici locali con processi produttivi non fortemente industrializzati e valorizzazione del turismo	●●●
Integrazione tra risorse preesistenti, con riguardo a quelle di natura archeologica e ambientale	●●●●
Discrete risorse archeologiche ed ambientali	●●●●
Basso inquinamento atmosferico, acustico, luminoso e disponibilità di risorse idriche	●●●●
6 progetti Interreg III 2000-2005 su ambiente, valorizzazione turistica, monitoraggio e prevenzione dei rischi	●●●●
Progetto Turbogas nel Basso Molise, per il recupero e la messa in salvaguardia ambientale del territorio	●●●
Recupero di aree rurali, immobili dei piccoli paesi, a favore di turismo e cultura, tramite normativa regionale	●●●
Parco Nazionale Abruzzo, Lazio, Molise, Matese	●●●●
Iniziative delle scuole finalizzate alla sensibilizzazione su politiche ambientali e all'educazione ambientale	●●●

Presenza di associazioni e cittadini motivati alla difesa dell'ambiente, nonché attività informative e formative	●●●●
Notevole sensibilità collettiva nei confronti delle problematiche della difesa dell'ambiente	●●●●
Presenza di una decina di siti di interesse comunitario	●●●
Salvaguardia del terreno per agricoltura non intensiva, sviluppo del biologico, permanenza antiche coltivazioni	●●●●
Territorio a contenuta industrializzazione con ancora ridotto inquinamento	●●●●
Progetti e impianti all'avanguardia di raccolta, stoccaggio, recupero, riutilizzo e smaltimento rifiuti	●●●●
Risorse ambientali per sviluppare il settore delle fonti energetiche rinnovabili, impianti fotovoltaici in imprese	●●●●
Progettualità, produttività e investimenti anche per imprenditorialità ecocompatibile (esigenze ambientali)	●●●
Bassa densità di popolazione con buona distribuzione sul territorio e attaccamento della cittadinanza	●●●
Debolezze	●●●●
Scarsa cultura ambientale e di politica ecosostenibile per mancanza di coscienza diffusa della sostenibilità	●●●●
Scarsa informazione e formazione ambientale anche per carente educazione ambientale nelle scuole	●●●●●
Mancanza di un piano ambientale generale e inadeguatezza di programmazione sull'assetto del territorio	●●●●
Carenza di programmi di valorizzazione del territorio per scarsa conoscenza delle sue risorse e potenzialità	●●●●
Scarsa cultura e partecipazione delle amministrazioni locali per sensibilizzare su temi di protezione ambientale	●●●●
Poca capacità della classe dirigente di inserire i fattori ambientali di eccellenza nel sistema territoriale, andando oltre le parole e i convegni	●●●●
Scarsa cultura politica e imprenditoriale verso una maggiore apertura all'esterno del sistema economico	●●●●●
Sistema ambientale regionale scarsamente presente in progetti o gare internazionali	●●●●
Poca cultura (anche aziendale), scarse politiche, iniziative e piani integrati per uso corretto delle risorse e riciclo dei rifiuti	●●●●
Scarsità di sistemi per ridurre i rifiuti e assenza di impianti di produzione di energia derivante dai rifiuti	●●●●
Recupero e riciclo dei rifiuti molto basso (ultimi per raccolta differenziata), con spreco di denaro per inefficienza	●●●●●
Carenza di depuratori e impianti di smaltimento rifiuti, anche nell'area prossima al capoluogo	●●●
Mancato sviluppo turistico delle aree interne per scarsa capacità imprenditoriale di settore	●●●●
Trasporti pubblici insufficienti, inadeguatezza della rete stradale, congestioni da traffico, poche infrastrutture	●●●●

Territorio franoso, con zone a rischio di dissesti idrogeologici e sismici	●●●●
Territorio montagnoso che non facilita la comunicazione viaria e produce marginalità sociale ed economica	●●●●
Sperpero di risorse ambientali e naturali (cave, acqua, discariche) e scarsità di loro utilizzo in modo sostenibile	●●●
Spopolamento dei territori interni con erosione del patrimonio culturale	●●●●
Limiti in analisi dei problemi, individuazione di metodologie e soluzioni innovatrici, imprese innovative	●●●●
Scarsa governance dovuta anche a scarsità di idee, mentalità e pigrizia	●●●●
Attitudine al consumo illimitato di territorio, vaste aree sottratte ai processi naturali, uso indiscriminato delle risorse	●●●●●
Carenza di interventi per la valorizzazione di zone periferiche e per la manutenzione di corsi fluviali e sentieri	●●●
Scarse azioni coordinate per fronteggiare situazioni di emergenza (presenza di Comuni minimi)	●●●●
Insufficiente collaborazione tra il sistema dell'istruzione e il mondo economico locale	●●●
Modesta attivazione di impianti fotovoltaici (ultimi secondo GSE)	●●●●●
Opportunità	●●●●
Crisi del tessuto produttivo industriale	●●●●
Incremento del sistema di comunicazione	●●●●●
Estensione di impianti per la produzione di energia alternativa (eolica, fotovoltaica) ad altre porzioni di territorio	●●●●
Bioarchitettura	●●●●●
Possibilità per il Basso Molise di realizzare un distretto produttivo con energia pulita e riciclo dei materiali	●●●●
Lettura buone prassi attivate altrove	●●●●
Mantenimento dell'acqua come bene pubblico	●●●●●
Diffusione di energia alternativa (eolica, fotovoltaica) ad altre porzioni di territorio	●●●
Risanamento e messa in sicurezza antisismica del patrimonio edilizio esistente	●●●●●
Rete turistica ambientale, con aziende naturalistiche e agrituristiche, e progetti volti al turismo sostenibile	●●●●
Vocazioni turistiche-ambientali, territorio e ricchezze naturali, turismo verde, rurale e legato ai piccoli centri	●●●●
Sviluppo agricolo integrato, biologico e sostenibile e delle potenzialità dell'agroalimentare di nicchia	●●●●
Servizi e prodotti tipici locali (tradizioni agricole), con politiche funzionali alla tutela ambientale	●●●●
Sensibilità e responsabilità ambientale delle imprese favorendo la cultura della certificazione di qualità	●●●
Cultura e coscienza dell'ambiente quale valore aggiunto, con sensibilizzazione anche delle nuove generazioni	●●●●

Rintracciabilità dei percorsi dei rifiuti: raccolta differenziata, stoccaggio, riutilizzo e riciclo	●●●●
Modello di gestione di rifiuti (bassa densità di popolazione e impianti di smaltimento) per nuova energia pulita	●●●●
Territorio circoscritto, ambiente sano e bellezze naturali, con buone potenzialità di sviluppo (Costa Adriatica)	●●●●
Azioni integrate di valorizzazione ed estensione di aree protette, tratturi, centri storici e riqualificazione urbana	●●●●
Finanziamenti nazionali ed europei per: sviluppo rurale, forestazione, ambiente e conservazione del territorio	●●●●
Qualità dell'ambiente, usi e tradizioni, qualità del cibo, limitato sviluppo industriale, facile riconversione, dimensioni ridotte della regione	●●●●●
Autorità di bacino, progetto Life Fortore e Agenda Locale 21	●●●
Cooperazione Adriatico-Ionica per distretti transfrontalieri rispettosi dell'ambiente, energia pulita e riciclo	●●●●
Influenza reciproca in Adriatico, come sistema pubblico integrato per la tutela e il monitoraggio ambientale	●●●
Nuove norme sull'uso di fonti energetiche rinnovabili e sul risparmio energetico	●●●●●
Monitoraggio ambientale	●●●
Processo industriale razionale e creazione di nuovi posti di lavoro	●●●●
Minacce	●●●●
Sottovalutazione dell'impatto sul territorio di industrie (anche chimiche), insediamenti produttivi, aree edificabili, infrastrutture, strade (p.e. Termoli-S.Vittore)	●●●●●
Liberalizzazione produzione energetica, mancanza di controllo sugli impianti depurativi, assenza di piani strutturati e aumento dei consumi ad alto impatto ambientale	●●●●
Politiche infrastrutturali invasive in territorio idrogeologicamente fragile, con industrializzazione non rispondente al contesto ambientale	●●●●
Utilizzo eccessivo dei mezzi privati, con ulteriore disfacimento della rete viaria e aumento dell'inquinamento di acqua, aria e suolo	●●●●
Scarsa tutela e promozione dei prodotti locali in favore della loro valorizzazione	●●●
Mancanza di una filiera e di un programma unico e coordinato sull'ambiente, con una classe politica inadeguata e disimpegno degli operatori pubblici	●●●●
Scarsa attenzione alle esigenze di valorizzazione ambientale, con mancanza di valutazione strategica e progetti	●●●●
Scarsa cultura ambientale con sfruttamento non omogeneo del territorio e delle risorse con rischio di esaurimento	●●●
Scarsa presenza delle associazioni ambientaliste e della motivazione dei giovani sui temi ambientali	●●●
Idea diffusa di scarsa redditività in investimenti nel settore dell'ambiente e strategie di sviluppo alternative ad esso	●●●●
Incapacità di produrre sviluppo sostenibile anche per scarso collegamento nella programmazione di infrastrutture e sistemi produttivi	●●●

Lento e costante spopolamento e abbandono dei territori rurali, con scarso sostegno pubblico	●●●●
Interessi individuali, speculazioni, cultura del sospetto, inerzia e incapacità storica di attuare processi imprenditoriali	●●●●●
Poca tutela della natura e delle sue risorse e ridotta capacità di far conoscere e valorizzare il territorio	●●●●
Poco interesse verso il turismo a carattere ambientale anche per il conflitto fra settori industriale e turistico	●●●●
Svalutazione dell'ambiente nei piani di sviluppo non eco-sostenibili, ancora macro-industriali e con mania di grandi opere	●●●●●
Scarsa capacità del sistema pubblico-privato locale nello sfruttamento e promozione delle risorse	●●●●
Gestione del territorio con scarsa sensibilità ambientale e conseguenti insediamenti industriali non razionali nell'uso dei suoli	●●
Carenza di interventi per contrastare il degrado geomorfologico del territorio, eventi sismici e alluvionali	●●●●
Assenza di strutture per il riciclo dei rifiuti, di un piano per l'uso di fonti energetiche rinnovabili; abbandono del sistema del riciclo	●●●
Eccessiva presenza di impianti eolici con deturpamento paesaggistico, esponenziale riduzione del verde e nocumento alla fauna locale	●●●
Possibilità di un uso del territorio per discariche abusive concernenti rifiuti tossici e installazione di turbogas	●●●●●
Impreparazione del sistema ambientale regionale per attivarsi nelle dinamiche di integrazione territoriale con rischio di marginalità rispetto alla realtà nazionale e transfrontaliera	●●●●●
Insufficiente crescita di occupazione e di qualificazione che renderebbe inutili le risorse dedicate alle tematiche produttive e ambientali	●●●●
Struttura economico-produttiva molisana particolarmente esposta alla crisi di competitività verso i mercati esteri emergenti, con rischio di bloccare lo sviluppo di un sistema integrato di produzione	●●●●
Malaffare legato all'ignoranza e all'incapacità (il rispetto delle leggi e la salvaguardia del patrimonio non piacciono)	●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Ridare centralità al rispetto dell'ambiente realizzando un sistema in grado di salvaguardare e valorizzare il patrimonio naturale, umano e culturale, riducendo il degrado e sviluppando le opportunità presenti nel territorio di Campobasso, attraverso:

- analisi del territorio, cercando di individuare tutti i possibili punti di forza su cui far leva
- sviluppo di pensiero, filosofia e politica, con il contributo dell'università
- acquisizione di una "reale consapevolezza" dei rischi ambientali per "educare" la popolazione al rispetto del proprio territorio, prestando attenzione alla salute prima che alle cure

- responsabilizzazione delle amministrazioni pubbliche
- scelte che privilegino l'espressione per tutti delle proprie capacità e della propria personalità
- azioni partecipative e collaborative, verificando che siano produttive a lungo termine.

Risultati attesi

Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, naturali e territoriali tramite:

- revisione totale della programmazione economica e dei criteri di sviluppo della Provincia e della Regione
- valutazione strategica ambientale
- governance basata su concertazione e gestione coordinata e qualificata degli enti territoriali
- rispetto delle leggi esistenti e dei principi di politica eco-compatibile, seguendo gli esempi positivi realizzati dalle amministrazioni più avvedute (per esempio Friburgo, la Provincia Autonoma di Bolzano, i comuni "campioni" nella raccolta differenziata spinta, etc.).

Ripristino ambientale e/o rinaturalizzazione di aree di interesse paesaggistico o naturalistico, tra cui forestazione e recupero di aree degradate o a rischio di degrado, finalizzate sia ad una migliore fruizione e sicurezza del territorio, sia alla costituzione di ambienti favorevoli per lo sviluppo floro-faunistico.

Ottimizzazione dell'uso di risorse naturali (energia, suolo, acqua, combustibili, etc.), tramite ad esempio:

- utilizzo di fonti rinnovabili di energia, favorendo ad esempio carburanti ecologici, pannelli solari e impianti fotovoltaici onde evitare la moltiplicazione dissennata di impianti eolici
- bioarchitettura, bioedilizia e recupero patrimonio edilizio onde evitare nuove cementificazioni
- riduzione, riutilizzo e riciclo di parti di prodotti, semilavorati e scarti
- sistema di raccolta differenziata, stoccaggio e riciclaggio dei rifiuti in modo diffuso sul territorio e affidata alle Comunità Montane.

Sviluppo locale basato sulla qualità eco-sostenibile anche per ridurre lo spopolamento dei piccoli centri urbani ed il lento ma costante abbandono delle aree rurali, tramite finanziamenti, incentivi e agevolazioni fiscali per:

- coinvolgere l'imprenditoria specie nel settore del turismo, nella creazione e nella valorizzazione di prodotti di nicchia, nell'utilizzazione e nella produzione di prodotti locali tipici, servizi avanzati, ricerca e innovazione, ospitalità e qualità biologica
- alimentare la filiera turismo, ambiente, beni culturali, artigianato, agro-alimentare (prodotti enogastronomici locali), ad esempio turismo verde, percorsi naturalistici, soggiorno per famiglie alla ricerca di una migliore qualità della vita
- diffondere nuove tecnologie pulite, mezzi e modalità di trasporto eco-efficienti.

Aumento della coscienza ecologica tramite iniziative volte a:

- educare la popolazione allo sviluppo sostenibile, alla conoscenza e al rispetto del patrimonio ambientale a partire dalla scuola di base, utilizzando le associazioni che sul territorio operano per il recupero e lo sviluppo sostenibile
- preparare una classe politica a coordinare le scelte per una corretta gestione e pianificazione del territorio.

Misure organizzative e finanziarie

Legge regionale di ampio respiro a tutela dell'ambiente e Programma unico regionale di sviluppo ambientale, dopo un'ampia consultazione degli Enti Locali, delle associazioni e delle comunità locali. Tra gli aspetti che rientrano in una politica "ambientalista" si segnalano: assetto del territorio, programmazione territoriale e urbanistica, sensibilizzazione della popolazione, incentivi in agricoltura, trattamento dei rifiuti (raccolta differenziata e riciclo, introducendo le tecnologie più avanzate oggi disponibili), aree protette, etc. Tra gli strumenti di creazione di capacità (capacity building) si individuano partenariati pubblico-privati ed organismi di cooperazione stabili.

Valutazione strategica ambientale (e studi mirati) per: incorporare la componente ambientale nei piani di sviluppo; coinvolgere la popolazione nella scelta dei modelli di sviluppo; recuperare le terre abbandonate e le aree rurali con interventi di valorizzazione, conservazione e rispetto delle risorse; divulgare i risultati ottenuti, esaminando anche le cause dell'insuccesso di progetti passati; sottoporre a vigilanza sistematica il territorio e le acque; istituire uno stabile e affidabile sistema di monitoraggio dell'aria nella zona del Basso Molise bloccando eventuali inquinamenti prodotti dagli insediamenti industriali a rischio.

Integrate analisi, indirizzi e linee guida da parte delle autorità regionali, provinciali e comunali, per la realizzazione di progetti strategici ambientali e per la costruzione di un sistema di gestione ambientale efficiente ed efficace.

Laboratori per sperimentare tecniche di riutilizzo delle acque reflue, di riutilizzo e riciclo dei rifiuti, di utilizzo delle energie alternative.

Modifica della legge sulla Bonifica e trasformazione degli attuali consorzi di Bonifica in enti irrigui.

Progetto unico regionale della filiera del rifiuto, condiviso dalla popolazione locale, per: promuovere la ricerca e creare sistemi tecnologicamente evoluti di gestione e smaltimento a basso impatto ambientale, come modello utile anche alle altre zone d'Italia.

Progetti per promuovere, tutelare e valorizzare il turismo rurale, il territorio, il paesaggio e i prodotti enogastronomici locali attraverso: miglioramento qualitativo dei prodotti; certificazione di qualità dei prodotti tipici (ad esempio, Denominazione di Origine Protetta); marchio di qualità dei prodotti della provincia di Campobasso, come garanzia per il consumatore; "carta di qualità" per le aziende agrituristiche a tutela di prodotti locali e dell'ambiente; circuiti turistici che mettano in risalto l'ambiente, la sostenibilità di attività sperimentali e le collocazioni geografiche della produzione locale; partecipazione diretta e indiretta a manifestazioni fieristiche nazionali ed internazionali.

Sistema infrastrutturale integrato potenziando linea ferroviaria e collegamenti stradali di accesso per il recupero e la valorizzazione delle aree periferiche.

Progetti di educazione e sensibilizzazione ambientale per incrementare l'interesse della comunità e delle imprese al rispetto delle tematiche ambientali e del territorio.

Campagne pubblicitarie informative per la raccolta differenziata.

Corsi di formazione permanente rivolti anche alla classe politica e ai professionisti per la gestione di prioritari interventi ambientali, una corretta gestione e pianificazione del territorio, la sperimentazione di strategie e modelli di sviluppo innovativi.

Indicatori

Indicatori	Dati
Superficie totale (Kmq)	2.909
Densità di popolazione (Kmq per popolazione)	80,1
Aree agricole e/o rurali (% Kmq)	72,81
Aree Urbane (ed industrializzate) (% Kmq)	26,79
Aree naturali protette (foreste, parchi etc.) (% Kmq)	0,40
Rifiuti civili totali (delle famiglie) (Tonnellate)	97.259
Rifiuti civici totali x abitante (Kg per popolazione)	412
Rifiuti non civici (speciali) (Tonnellate)	272.787
Rifiuti non civici per unità PIL (ton/pil Euro)	83,3
Consumi Energetici Totali (ktep-migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio)	510,2
Consumi Energetici Agricoltura (% del totale)	5,6
Consumi Energetici Industria (% del totale)	32,6
Consumi Energetici Civile (% del totale)	24,7
- di cui residenziale (% del totale)	17,2
Consumi Energetici Trasporti (% del totale)	37,1
- di cui stradali (% del totale)	33,0
Consumo energetico /unità PIL (kg per unità di PIL Euro)	1149,6
Consumo energetico /abitante (Tonnellate per abitante)	1,56
Totale produzione CO (ton)	10.390
Totale produzione CO2 (Kton)	1.682
CO /abitante (ton/abitanti)	31,5
CO2/abitante (kton/abitanti)	5,1
Nox (ton)	5.819
COVNM (ton)	1.501
PST (ton)	1.074
SO2 (ton)	3.685
Qualità delle acque (Indice Biotico Estesio)	8,3

Capitolo 2: Economia

Descrittore

Accrescere l'eco-efficienza nei settori, nelle filiere, nelle aree produttive e nei contesti locali presi in esame.
Soddisfare i bisogni umani, conservando e migliorando il benessere economico, la quantità e la qualità occupazionale.
Incorporare e ridurre i costi ambientali e sociali.

Analisi SWOT

Forze	●●●●
Alto tasso di scolarizzazione, presenza polo universitario, giovani con esperienze all'estero (tipo Erasmus) in cerca di occupazione	●●●●
Nascita e valorizzazione della politica di filiere turistiche, agroalimentari, artigianali, con recupero di aree interne a rischio di abbandono	●●●●
Vitalità di settore zootecnico da carne e da latte con elevata potenzialità per la produzione alimentari locali (latticini)	●●●●
Diffusione di una cultura sulla qualità delle produzioni locali, loro valorizzazione, promozione e commercializzazione	●●●●●
Presenza di artigianato di qualità, anche artistica, con buon rapporto qualità /prezzo, valorizzazione e diffusione dei prodotti	●●●●
Professionalità nella filiera agroalimentare, con presenza di strutture di produzioni tipiche aperte ai marchi di qualità, che danno forza all'economia locale	●●●
Accresciuto sviluppo del turismo rurale, anche in presenza di importanti siti naturalistici, archeologici, storici e artistici	●●●
Patrimonio ambientale e storico-artistico, integrato nel territorio appenninico e frontaliero, che apre opportunità	●●●●
Diminuzione del tasso di disoccupazione, creazione di occupazione, crescita imprenditorialità femminile	●●●●
Diffusa presenza di microimprese, incremento del lavoro in cooperativa, esistenza di associazioni no profit e volontariato	●●●
Progettualità, aumento investimenti pubblici, accesso e utilizzo fondi UE	●●●●
Progetti per migliorare l'occupazione e la ricollocazione (Programma PARI), con disponibilità a percorsi di ri-professionalizzazione	●●●
Trasparenza economica e di accessibilità alle risorse, snellimento procedurale, innovazione e sperimentazione (incubatori)	●●●●
Presa d'atto, vocazione e capacità del territorio ad accogliere politiche ecocompatibili e fare economia nel rispetto della natura	●●●●
Territorio abbastanza integro con disponibilità di aree non congestionate che si prestano a una razionale programmazione	●●●●
Piccola dimensione del territorio con bassa intensità abitativa, adatta a sperimentazioni in microcosmi socioeconomici, tarati sull'individuo per la qualità della vita	●●●●

Presenza di un'importante zona industriale con tenuta dei settori economici tradizionali	●●●
Collocazione geografica vicina alle direttrici di comunicazione con area balcanica, centro Europa e i paesi del Mediterraneo	●●●●
Presenza di imprese che hanno investito in innovazione, accrescendo la competitività sui mercati internazionali	●●●
Esiguità impianti industriali e crisi come occasioni per reindirizzare lo sviluppo, eliminando tutti gli spechi (energetici, risorse umane etc.)	●●●●
Autoproduzione, economia diffusa, scambi non monetari (p.es. banca del tempo)	●●●●●
Scarsa presenza di infiltrazioni malavitose (ad esempio assenza di truffe bancomat)	●●●
Presenza di un invaso idrico artificiale con derivazione di rete irrigua.	●●●●
Consapevolezza di accrescere il tasso di attività con la creazione di nuove imprese e con la riorganizzazione di quelle esistenti	●●●
Debolezze	●●●●
Bassa cultura imprenditoriale, specie fra i giovani, limitate capacità di programmazione, inadeguatezza professionale, miopia progettuale, immobilismo	●●●●●
Bassa cultura dell'impresa sociale e mancanza di cultura cooperativistica	●●●●●
Insufficienza delle politiche di orientamento e formazione, con scarsa cultura aziendale verso la formazione e mancato rapporto col sistema formativo	●●●●●
Scarso uso razionale delle risorse economiche e scarsa propensione e capacità di investimento	●●●●
Scarsa propensione e resistenza a proposte innovative, anche per l'occupazione e ricollocazione, e per gli impatti dei progetti	●●●●●
Fragilità del turismo, specie nelle zone interne, e periferico rispetto alle grandi direttrici (Appennino/Adriatico), con debole offerta ricettiva	●●●●
Imprenditorialità vista come rischio e non come opportunità, scarsa attitudine all'individualismo, carenza di quadri aziendali	●●●●●
Alti tassi di disoccupazione, lavoro nero e non organizzato, carenza politiche per nuova occupazione e percorsi di inserimento lavorativo, mercato del lavoro poco dinamico	●●●●
Mancanza di attività produttive, tessuto produttivo non performante, lavoro nero e non organizzato	●●●
Inadeguatezza legislativa su Piani di insediamenti produttivi e programma regionale di sviluppo, norme contraddittorie (ad esempio agricoltura), scarsa corrispondenza fra esigenze delle imprese e servizi degli Enti pubblici	●●●●
Struttura economica semplice, imprese familiari e fragilità del tessuto produttivo; carenti attività e nuclei industriali e modelli economici obsoleti	●●●●
Carenza di politiche che valorizzino produzioni autoctone e nicchie di qualità, di infrastrutture a sostegno dell'impresa, di reti e del sistema del credito	●●●●
Precarietà dell'economia, scarsa ricaduta occupazionale delle professionalità locali	●●●
Vie di comunicazione e infrastrutture di collegamento inadeguate, incluso sistema viario; trasporto pubblico insufficiente	●●●●
Dimensioni piccole del territorio e invecchiamento, distribuzione squilibrata ed emigrazione della popolazione	●●●●

Costi, con scarsità di risorse economiche per attività e servizi e con dotazione infrastrutturale inadeguata	●●●●
Alto tasso di aziende in crisi, anche agroalimentari, con chiusure e gestioni assistenziali, ed elevato numero di soggetti in mobilità e C.I.G.	●●●●
Concentrazione su poche imprese di pochi settori, da cui dipendono molte famiglie e carenza di mercati locali dinamici	●●●●
Scarsa attenzione alle ricchezze ambientali e sociali e all'eco-efficienza, con attenzione ai bisogni voluttuari	●●●●●
Scarsa analisi dei problemi, dell'autonomia dei produttori locali da operatori esterni, dell'uso dell'informatica nella commercializzazione	●●●●
Accentramento delle funzioni sulla Regione e mancate deleghe agli Enti Locali	●●●●●
Modello economico dominante che favorisce l'emigrazione, gli sprechi, il malessere sociale, anche per scarsa cultura della legalità delle imprese	●●●●
Scarsa competitività del mercato interno tra le imprese, specie piccole	●●●●
Agricoltura ancora prevalentemente legata alle produzioni cerealicole	●●●●●
Insufficiente collaborazione tra imprese e il sistema d'istruzione media superiore e dell'Università molisana	●●●●
Disattenzione delle politiche pubbliche e delle strategie delle imprese ad innovare e promuovere un'apertura verso l'esterno	●●●●●
Attenzione della dirigenza politica solo alla gestione dell'esistente e dei servizi con più possibilità di piccoli affari e facili guadagni	●●●●
Opportunità	●●●●
Politiche di emersione del lavoro nero	●●●●
Sistema economico endogeno, verde, eco e socio-sostenibile, basato su valorizzazione ambientale, collegamento fra innovazione e tipicità e creazione di marchi locali	●●●●
Sviluppo turistico delle zone interne, anche utilizzando l'invaso idrico artificiale, valorizzando risorse ambientali/ culturali del Molise ancora appetibile, e con evoluzione delle imprese turistiche e possibilità di captare flussi interni ed esterni	●●●●
Sbocchi e sviluppo di occupazione aggiuntiva con il supporto dei finanziamenti UE e la promozione di autoimprese	●●●●●
Diffusione di cultura imprenditoriale nei giovani, attualmente senza prospettive e che quindi possono rischiare la creazione di piccole imprese	●●●●
Reperimento di risorse locali, regionali, nazionali, UE per lo sviluppo, anche di nuove imprese	●●●●
Incremento dell'uso di risorse informatiche (ITC) per la commercializzazione dei prodotti e come volano di sviluppo	●●●●
Filiera integrata di prodotti agroalimentari locali tipici e biologici di qualità, come forza trainante locale	●●●●
Commercio biologico ed equosolidale, domanda di prodotti tipici anche artigianali, allargamento dell'Europa per nuovi mercati	●●●●
Prodotti tipici di piccole imprese, consolidamento dell'artigianato, recupero di aree a rischio di abbandono	●●●

Molise ancora compatibile con l'agricoltura biologica e buone possibilità di utilizzo eco sostenibile	●●●●
Interazione tra giovani, imprese e l'Università del Molise, scuole secondarie di buon livello e creazione di rete di formazione continua	●●●●
Nuclei industriali esistenti (particolarmente Termoli), possibilità di riconversioni ed evoluzione delle imprese	●●●●
Informazioni per l'accesso a risorse finanziarie (rapporti con banche) per l'autoimpresa, servizi alle imprese	●●●●●
Buona presenza di volontariato e sviluppo economia del terzo settore	●●●●
Sviluppo economico dei sistemi produttivi in tutti i settori	●●●●
Rapporti con la pubblica amministrazione, coinvolgimento attori locali, per programmare lo sviluppo regionale	●●●●●
Attenzione sempre maggiore dei consumatori verso i prodotti con forte legame con il territorio	●●●
Misure ridotte della regione con presenza di patrimonio archeologico	●●●●
Abitudine dei cittadini a stili di vita tradizionali, disponibilità a sacrifici immediati per futuri miglioramenti	●●●●●
Uso di esperienze già realizzate in altre realtà per evitare errori	●●●●
Filiere economiche a ciclo integrato e chiuso per valorizzare prodotti a bassi costi e a risparmio di risorse ambientali	●●●●
Inserimento del Molise in una zona più ampia di cooperazione, come quella Adriatico-Ionica,	●●●
Integrazione transnazionale delle filiere produttive, in particolare di quelle agroalimentari e manifatturiere a forte impegno di manodopera, nell'area del Mediterraneo,	●●●●
Attività internazionale di concertazione territoriale pubblico-privata (Patti territoriali, GAL, PIT) per la cooperazione economica	●●●●●
Minacce	●●●●
Iniziative spot inefficaci, scarsa capacità di investimento e spesa, spreco di risorse (anche pubblica amministrazione)	●●●●
Progetti insufficienti e inadeguati, nati a volte solo per usufruire di finanziamenti	●●●●
Incertezza della continuità di iniziative e progetti validi	●●●●
Difficoltà e impreparazione gestionali di progetti, investimenti che depauperano il territorio e non sviluppano filiere	●●●●
Incapacità individuali, impreparazione, immobilismo, mancanza di qualità manageriale	●●●●
Fragilità del tessuto economico, persistenza di modelli di sviluppo obsoleti, congiuntura sfavorevole, crisi aziendali	●●●●
Difficoltà di accesso al credito e scarsa capacità di investimento	●●●●
Aumento della emigrazione, specie dei giovani, per mancanza di lavoro e di persone con elevata istruzione	●●●●
Aumento di disoccupazione, lavoro sommerso e irregolare, nuove forme di precariato e occupazione di bassa qualità	●●●●●

Insufficienza e inattendibilità di analisi sull'occupazione, difficoltà di intervento sulle dinamiche occupazionali	●●●●
Modelli di sviluppo obsoleti, insediamenti di industrie inquinanti, mentalità industrialista di rifiuto delle innovazioni	●●●●
Difficoltà di commercializzazione, crisi aziendali, incremento mobilità /C.I.G, scomparsa di imprese, anche piccole	●●●●
Ingerenza delle istituzioni politiche, clientelismo, assistenzialismo ed economia asservita ai politici	●●●●●
Mala gestione politica, scarsa capacità di spesa, investimenti e incentivazione della pubblica amministrazione	●●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Ridisegnare un sistema economico orientato allo sviluppo sostenibile che favorisca tra l'altro:

- una giusta ed equa ripartizione delle risorse con particolare attenzione alle fasce svantaggiate
- idee, progetti e risorse per l'ambiente
- l'investimento in risorse umane per valorizzare idee e capacità dei giovani, nonché creare nuovi e migliori posti di lavoro
- la "predisposizione al nuovo" di imprenditori ed industriali per consolidare un tessuto imprenditoriale innovativo e competitivo sui mercati globali
- la logica dei "distretti produttivi e industriali" per valorizzare le produzioni di qualità nel settore agricolo e zootecnico, in modo da accrescerne il valore aggiunto ed espandere le industrie di trasformazione
- la società dell'informazione, servizi urbani avanzati e turismo.

Risultati attesi

Programmi coerenti per lo sviluppo futuro del territorio, condivisi con i rappresentanti locali, gestiti in larga misura da organismi vicini alla collettività, finalizzati ad interventi coordinati (ad esempio nelle politiche economiche e sociali) utilizzando le risorse esistenti e migliorando la capacità di spesa della pubblica amministrazione.

Competitività, attrazione di investimenti nei settori innovativi, investimento razionale e innovativo per valorizzare e commercializzare filiere di prodotti tipici locali e artigianali. A tal fine si suggerisce l'incentivazione e la diffusione di una cultura di impresa che, attraverso la conoscenza del tessuto economico, indirizzi meglio le scelte aziendali, riposizioni le competenze imprenditoriali già esistenti e favorisca l'inserimento di giovani imprenditrici e imprenditori in nuovi mercati di scambio.

Politiche della formazione (professionale, permanente e ricorrente) in grado di rispondere contemporaneamente alla vocazione territoriale, al deficit di professionalità e alle esigenze delle imprese.

Miglioramento delle infrastrutture di collegamento, anche per favorire la fruizione del territorio e lo sviluppo turistico.

Creazione di un clima disteso nel territorio, di fiducia delle possibilità, di uso positivo delle emergenze, nonché di buon rapporto con il sistema bancario per cambiare mentalità e lottare contro il clientelismo.

Misure organizzative e finanziarie

Elaborazione di indicatori di eco-efficienza e sostenibilità sociale da rispettare in ogni futura pianificazione, anche attraverso incentivi.

Incontri e dibattiti per mettere insieme conoscenze, capacità, desideri e per attivare azioni, prima politiche e poi imprenditoriali.

Attuazione delle deleghe agli Enti Locali e normativa regionale più chiara, eliminando l'eccessivo burocratismo e promuovendo l'informazione per facilitare l'accesso a finanziamenti.

Norme di più intransigente rigore sotto il profilo della eco-compatibilità nella concessione di autorizzazione per nuovi insediamenti produttivi.

Sistema di premi a progetti eco e socio-sostenibili per diffondere la cultura imprenditoriale della responsabilità sociale e ambientale.

Incentivi finanziari, decentrati sul territorio, tra cui per: le coltivazioni ecologiche; la creazione di piccole imprese in settori come quello dell'artigianato e del turismo ambientale; la costituzione di cooperative e di consorzi in grado di assorbire la produzione delle singole aziende e di venderla sui mercati extraregionali a prezzi remunerativi.

Corsi di formazione per: lo sviluppo d'impresa sociale; l'apertura di strutture agrituristiche; il potenziamento della cultura e delle capacità imprenditoriali con particolare attenzione all'innovazione nei settori del turismo, dell'artigianato e dell'agricoltura.

Miglioramento del sistema di depurazione della zona industriale di Termoli per renderlo più efficiente.

Piano per lo sviluppo turistico con la revisione radicale delle attuali politiche con il coinvolgimento delle comunità locali, considerando l'uso del territorio per il turismo ambientale e la crescita nel settore alberghiero e della ristorazione, ad esempio valorizzazione turistica della diga del Liscione e del patrimonio archeologico dell'area Frentana.

Piano dei trasporti, privilegiando quelli su rotaia e pubblici, migliorando il trasporto merci su rotaia e l'utilizzo del porto di Termoli, migliorando il sistema viario in modo funzionale allo sviluppo delle aree interne, ad esempio no ad autostrade e aeroporti, sì a una strada a quattro corsie per la Termoli San Vittore.

Piano per il rilancio di agricoltura, allevamento, cura del patrimonio boschivo etc., eco-compatibili.

Piano di sostegno e coinvolgimento del sistema scolastico e universitario nelle iniziative per lo sviluppo locale. Ferme restando le scelte di politica ambientalista, si segnalano l'impiego dei laureati e della ricerca universitaria molisana (soprattutto nelle scienze ambientali) ed il potenziamento dell'Istituto Agrario di Larino come struttura di sperimentazione per il miglioramento delle colture nel territorio.

Analisi comparative delle dinamiche del mercato del lavoro per una progettazione mirata agli sbocchi occupazionali e ai percorsi di inserimento lavorativo, tra cui quelli relativi alla valorizzazione delle filiere tipiche già esistenti, alla produzione di prodotti locali, al settore del turismo e dell'artigianato.

Individuazione di nuovi mercati di scambio, nazionali ed internazionali, per fronteggiare la concorrenza esterna, valorizzare le filiere produttive esistenti (ad esempio, commercializzazione dei prodotti agricoli tipici) e recuperare le aree a rischio di abbandono.

Indicatori

Indicatori	Dati
PIL (milioni Euro correnti)	3748,7
N° di Occupati (dati in migliaia)	77
Investimenti fissi totali (milioni Euro correnti)	1448,4
Investimenti fissi agricoltura (% del totale)	8,7
Investimenti fissi industria (% del totale)	20,8
Investimenti fissi servizi (% del totale)	70,42
AGRICOLTURA Valore aggiunto ai prezzi di base (milioni Euro correnti)	140,3
AGRICOLTURA Unità locali (numero unità)	27.314
INDUSTRIA Valore aggiunto ai prezzi di base (milioni Euro correnti)	828,8
INDUSTRIA Unità locali (numero unità)	3.642
SERVIZI Valore aggiunto ai prezzi di base (milioni Euro correnti)	2.726
SERVIZI Unità locali (numero unità)	10.542
COMMERCIO Unità locali (numero unità)	5.064
COMMERCIO Esercizi commerciali in sede fissa (numero)	5.692
COMMERCIO Mq di vendita delle attività commerciali (mq)	605.926
- di cui centri commerciali (mq)	117.200
COMMERCIO Mq di vendita attività commerciali per abitante (mq per abitante)	2.569
- di cui centri commerciali (mq per abitanti)	358
TRASPORTI Strade provinciali (km per 10.000 abitanti)	66,7
TRASPORTI Strade statali (km per 10.000 abitanti)	29,00
TRASPORTI Autostrade (km per 10.000 abitanti)	1,56
TRASPORTI Strade comunali (km per 10.000 abitanti)	322,30
TRASPORTI Rete ferroviaria (km per 10.000 abitanti)	7,62
Costi ambientali (effetto serra, inquinamento atmosferico, acustico, salute per trasporti, congestione) ()	

Capitolo 3: Socio - cultura

Descrittore

Favorire la crescita del capitale umano e sociale nei settori, nelle filiere, nelle aree produttive e nei contesti locali presi in esame.
Sviluppare abilità, esperienze, conoscenza, costumi, credenze e culture.
Rispettare principi essenziali per il buon funzionamento delle comunità, quali la garanzia dei diritti civili, la democrazia, etc.

Analisi SWOT

Forze	●●●●
Aumento di attività a sfondo culturale, interesse dei giovani alle problematiche locali e ambientali	●●●●
Coscienza della necessità di attivare reti informatiche e moderni mezzi di comunicazione	●●●
Coscienza della necessità di attivare reti, presenza di reti sociali abbastanza forti e di associazioni culturali	●●●●
Polo universitario, suo sistema formativo, nuove e numerose figure professionali	●●●
Alto tasso di scolarizzazione medio-alta, scuola pubblica con indirizzi specifici, apprezzamento di studio e cultura	●●●●
Buon numero di scuole e presenza di facoltà universitarie che hanno innalzato il livello culturale	●●●
Patrimonio della memoria, radici religiose, attaccamento, rispetto e sostegno a diffuse culture e tradizioni popolari	●●●●
Cultura legata a manifestazioni popolari (feste, sagre, prodotti tipici), su cui investire in termini di promozione	●●●●
Tradizioni come rafforzamento della propria identità e appartenenza alla comunità	●●●●●
Tessuto sociale ancora sano, basso tasso di criminalità (anche organizzata), senso di legalità e democrazia	●●●
Buona tenuta della famiglia, controllo sociale alto	●●●●
Senso di appartenenza alle realtà locali, patrimonio sociale, carattere solidale delle persone	●●●●
Mercato turistico di nicchia, patrimonio archeologico	●●●●
Conoscenza del mercato del lavoro, orientamento/formazione, figure professionali qualificate, nuove forme occupazionali	●●●●●
Disponibilità di risorse per accrescere il capitale umano, professionalità artigianali	●●●●
Utilizzo fondi comunitari, possibilità di convergere risorse su poche realtà	●●●●
Piccola dimensione e bassa densità abitativa favoriscono qualità della vita, ambiente e patrimonio storico	●●●●
Amministrazione comunali vicine a territorio e popolazioni, recupero delle tradizioni da parte delle proloco	●●●●

UniMol attiva nella cooperazione scientifica con Università dei Balcani occidentali e del Mediterraneo.	●●●●
Internazionalizzazione di alcuni istituti medi superiori, fra l'altro il Programma e-Twinning con scuole di altri Paesi europei.	●●●●
Sei progetti Interreg III, con valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e integrazione offerta turistica e culturale	●●●●
Debolezze	●●●●
Ambiguo concetto di modernizzazione, mancanza di comunicazione, diffidenza nel cambiamento	●●●●●
Ritardo, quantità e qualità della formazione professionale non rispondente a esigenze occupazionali territoriali	●●●●
Alto tasso di disoccupazione, perdita delle professionalità tradizionali	●●●●
Scarsa capacità di trattenere sul territorio persone competenti, emarginazione geografica, fuga di cervelli per trovare lavoro	●●●●●
Scarsa cultura sulla formazione orientata su tutto l'arco della vita	●●●●
Funzionalità delle strutture di politiche attive del lavoro (Centri per l'Impiego, Agenzia Molise Lavoro, etc.)	●●●●
Ricerche attendibili sul mercato del lavoro per incidere sulle dinamiche professionali	●●●●●
Lenta scomparsa di tradizioni, scarsa ricerca, valorizzazione e innovazione, scarsa conoscenza da parte dei giovani	●●●●
Scarso collegamento tra specificità culturali e attività economiche	●●●●
Scarsa cultura imprenditoriale (anche di filiera), poca predisposizione alla cooperazione, individualismo	●●●●
Personalizzazione della cosa pubblica, interessi personali, assistenzialismo	●●●●
Scarso coinvolgimento e partecipazione politica e all'attività pubblica dei cittadini	●●●●
Scarsa fiducia nelle istituzioni, concezione della politica come esercizio di potere, clientelismo, affarismo	●●●●●
Scarsa comunicazione/integrazione tra gli attori pubblici e privati del sociale, incapacità politica a sostenere questo tipo di crescita	●●●●
Debolezza e scarsa valorizzazione dell'associazionismo culturale e sociale, carenza di progetti, centri di aggregazione e reti	●●●●
Scarso interesse per le problematiche sociali, scarse strutture culturali stabili funzionali agli interessi degli utenti	●●●●
Completamento scolastico in età avanzata, scarsa propensione alla mobilità geografica	●●●●
Insufficiente offerta culturale locale, scarsa visibilità, comunicazione, integrazione e diffusione sul territorio	●●●●
Scarsità di procedure elastiche rispetto a qualità e contenuti degli interventi, scarse soluzioni e metodologie innovatrici	●●●●●
Poca propensione ad investire sul capitale umano, scarsa attenzione della popolazione al problema e tendenza a svalutare le forze esistenti	●●●●
Invecchiamento della popolazione, scarsa comunicazione generazionale, basso profilo di identità locale	●●●●

Scarsa connessione con le problematiche attuali, dispersione delle risorse economiche, assenza di rete e di protezione sociale	●●●●
Inadeguatezza di politiche legata allo scarso turnover dei politici e alla mancanza di competenze e capacità	●●●●●
Carenza di strategia socio culturale che valorizzi risorse naturali, culturali e umane di città e sistemi locali di sviluppo, dove si concentrano relazioni sociali, economiche e amministrative, quali propellenti dello sviluppo	●●●●
Carenza di un sistema regione che supporti qualitativamente le iniziative internazionali dei sistemi scolastico e universitario e della formazione professionale	●●●●
Opportunità	●●●●
Crescente consumo di beni culturali di massa (musica, cinema, riviste, etc.)	●●●●
Giovani come risorse decise a rimanere in zona, diffusione della cultura del lavoro legale	●●●●
Contesto favorevole alle iniziative innovative, attese del mercato, bilancio partecipativo	●●●●●
Programmazione attività di orientamento e formazione del Centro per l'Impiego, mirate anche ai giovani	●●●●
Attenzione e investimenti per la formazione di qualità, per la crescita individuale del capitale umano	●●●●
Collaborazione e integrazione tra sistema scolastico, enti formativi e imprese per fornire ai giovani reali opportunità	●●●●
Capacità di creare un centro di formazione permanente sull'identità culturale	●●●
Sviluppo di cultura dell'autoimprenditorialità, anche tra i giovani, anche intorno alla produzione culturale	●●●●
Valorizzazione delle professionalità artigianali tradizionali, anche tramite formazione adeguata.	●●●
Valorizzazione della rete tra sistema scolastico e terzo settore per promuovere azioni formative e ricreative	●●●●●
Iniziative per la coesione sociale e per sostenere, con soluzioni innovatrici, opportunità per fasce deboli e giovani	●●●●
Valorizzazione delle aree archeologiche legate alla storia dei Sanniti, sviluppo del turismo culturale	●●●
Scelta di percorsi di studio vicini alla realtà, utilizzo e valorizzazione di competenze locali	●●●●
Imparzialità della classe politica nelle scelte, politiche vicine alle caratteristiche del territorio, piani sociali di zona	●●●●
Incontri, socializzazione e partecipazione, sviluppo dell'associazionismo sociale, culturale, ricreativo, sportivo	●●●●
Valorizzazione del patrimonio naturale, storico, archeologico, culturale, anche culinario, ancora da scoprire	●●●●
Dinamismo delle piccole realtà locali, opportunità occupazionali in ambiti che valorizzino le identità locali	●●●
Gestione locale in grado di promuovere una società inclusiva, con partecipazione attiva, in favore dello sviluppo	●●●

Unica zona transfrontaliera adriatica in grado di competere con l'offerta formativa di poli universitari mondiali	●●●●
Buona scolarizzazione, presenza di molti centri di formazione, di università e altri sistemi evoluti	●●●
Sviluppo della coscienza di essere territorio cerniera tra Mediterraneo e nord Europa	●●●●
Scuole superiori coordinate da UniMol per creare reti culturali e tecnologiche, per sviluppare capacità economico-sociale- culturale, reti di competenze tecniche e professionali che supportano i percorsi formativi europei e la mobilità di studenti e lavoratori in ambito europeo	●●●●
Rispetto nei rapporti umani, cultura della solidarietà, sensibilizzazione, soprattutto dei e per i giovani, su temi culturali e sociali	●●●●
Politiche di incentivazione della flessibilità e mobilità, sostegno ricerca attiva del lavoro, potenziamento sistema di incrocio domanda/offerta	●●●●
Minacce	●●●●
Dispersione del patrimonio storico-culturale, scollamento fra tradizioni e cultura, perdita di specificità	●●●
Perdita di memoria storica, dispersione del capitale umano, anche nelle generazioni giovanili	●●●
Frammentazione territoriale, spopolamento aree interne, scarso utilizzo di risorse umani locali, anche di anziani	●●●●
Orientamento professionale teorico, scarsa qualità formativa, quantità piuttosto che qualità delle figure formate	●●●●
Inadeguate programmazioni formative e di riqualificazione, diffidenza accentuata in persone in cerca di occupazione	●●●●
Emigrazione intellettuale e di persone con elevato livello di istruzione	●●●●●
Poca integrazione tra scuole, territorio e imprese, inadeguatezza della scuola rispetto alle tendenze del mercato del lavoro	●●●●
Scarsa capacità di fare impresa, eccessivo individualismo, campanilismo, anche degli amministratori pubblici	●●●
Scarso interesse per eventi sociali, mancanza di rete dei servizi sociali, rottura coesione culturale e sociale	●●●
Diffidenze nel sistema politico, nelle capacità degli attori locali e negli investimenti sul territorio	●●●●●
Scelta di percorsi scolastici meno specialistici, eccessivo numero di facoltà universitarie	●●●●
Centri commerciali, televisione, emulazione di stili e modelli economico-sociali non propri del territorio	●●●●●
Impossibilità di fruizione dei benefici della società dell'informazione, tramite la promozione dell'accessibilità alle tecnologie di comunicazione	●●●●
Scarsa cultura di valutazione macroeconomica e sociale e di valutazione di progetti e processi socio culturali	●●●
Azione disgregante di componenti sociali esterne, scarsa integrazione degli extracomunitari, disattenzione alle minoranze linguistiche e religiose	●●●●
Disinteresse della classe politica, cultura politica sbagliata, scarse politiche concertative, mentalità clientelare e fenomeni di corruzione	●●●●●

Disimpegno dalla politica e nella partecipazione alla vita pubblica, tendenza dei giovani al consumismo e alla svalutazione della cultura	●●●●
Mancato avvio del sistema di partenariato sociale che permetta alle parti di essere componenti decisionali su cultura e sviluppo locale	●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Investire nel capitale umano, recuperare, innovare e diffondere le culture e le tradizioni popolari, coinvolgere i cittadini nelle scelte, avvicinare i giovani alle istituzioni, educare alla cittadinanza ed al senso di appartenenza, usare le specificità territoriali per ottimizzare risorse e politiche ai fini dello sviluppo locale.

Risultati attesi

Piani strategici generali nel settore sociale, da attuarsi a vari livelli da parte degli enti locali.

Potenziamento della componente civile nella politica.

Potenziamento delle capacità imprenditoriali attraverso una formazione di qualità.

Programmazione degli interventi tramite organica collaborazione tra gli enti territoriali.

Raccordo tra sistemi culturali, settori economici e servizi.

Efficace presenza delle facoltà universitarie sul territorio regionale.

Misure organizzative e finanziarie

Processi di bilancio partecipato anche in piccoli centri per stimolare il coinvolgimento e la partecipazione alla vita pubblica.

Una "rete" territoriale per progetti di utilità sociale coinvolgendo tutti i soggetti in grado di accrescere la coesione sociale (scuole, associazioni, sindacati, enti locali, ecc.).

Progetti per l'integrazione sociale (incluso il sostegno economico alla persona) tramite gestione intercomunale dei servizi sociali e culturali favorendo l'associazionismo tra le realtà territoriali.

Progetti di recupero della cultura popolare nel territorio provinciale per "ritrovare" e restituire alle comunità locali tradizioni passate rendendone possibile la convivenza con il mondo odierno. Tali progetti devono essere attuati in maniera sinergica tramite: studi e ricerche permanenti sulla storia locale; coinvolgimento di associazioni locali; partecipazione delle varie comunità e sviluppo di collegamenti tra esse; attività del consorzio di associazioni socio-culturali per "esportare" tradizioni e costumi popolari (ad esempio, il Festival delle tradizioni culturali molisane).

Progetti di animazione della vita culturale supportati da strutture permanenti (biblioteche, emeroteche, circoli culturali, ecc.).

Accordi di programma tra enti territoriali e istituzioni scolastiche ed universitarie per valorizzare il patrimonio artistico ed archeologico presente sul territorio.

Museo della civiltà antica di Larino.

Un centro di formazione e sperimentazione permanente, come laboratorio di produzione culturale sulle identità dei paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo.

Programmi e progetti di istruzione, formazione e inclusione socio culturale (durante l'intero periodo di vita) con la partecipazione di tutti i soggetti del territorio, basati sulla valutazione delle capacità con metodi obiettivi per contrastare forme di clientelismo. Programmi e progetti devono migliorare qualità e quantità dell'offerta formativa, rafforzare le politiche attive del lavoro, sviluppare il sistema di servizi per l'impiego, rispondere alle effettive esigenze del territorio, facilitare la crescita socio-culturale delle comunità locali, con attenzione ai giovani. Sono segnalati strumenti quali:

- percorsi personalizzati, sia scolastici, sia di orientamento al mercato del lavoro (nazionale e locale)
- diversificazione delle figure professionali e recupero di professionalità perse per rivitalizzare vari territori
- corsi professionalizzanti più pratici che teorici
- forme di accompagnamento e inserimento lavorativo in accordo con il sistema imprenditoriale locale
- corsi di formazione finalizzati allo sviluppo in campo ambientale.

Un sistema di accessibilità alle moderne tecnologie con copertura totale del territorio per la fruizione dei benefici della società dell'informazione.

Diffusione dell'informazione e dei risultati positivi in altri contesti.

Indicatori

Indicatori	Dati
Totale della popolazione (numero)	231.330
- Uomini (% sul totale)	48,56
- Donne (% sul totale)	51,44
Popolazione tra 15-64 (numero)	149.370
- Uomini (% sul totale)	50,15
- Donne (% sul totale)	49,85
Speranza di vita uomini (anni)	78,4
Speranza di vita donne (anni)	84,6
Tasso di disoccupazione totale (%)	12,55
Tasso di disoccupazione (15-24) (%)	41,07
Tasso di disoccupazione (25-29) (%)	25,55
Tasso di disoccupazione (30-64) (%)	7,51
Tasso di disoccupazione (15-64) (%)	12,72
Tasso di attività totale (%)	43,1
Tasso di attività popolazione 15-64 anni (%)	56,8
Occupati totali (dati in migliaia)	77
Occupati Agricoltura (% del totale)	7,79
Occupati Industria (% del totale)	29,87
Occupati Servizi (altre attività) (% del totale)	62,33
Dottorato, laurea e diploma universitario (dati in migliaia)	16
- sulla popolazione residente di 6 anni e oltre (%)	5,3
Maturità (dati in migliaia)	71
- sulla popolazione residente di 6 anni e oltre (%)	23,2
Qualifica professionale (dati in migliaia)	8
- sulla popolazione residente di 6 anni e oltre (%)	2,6
Licenza media (dati in migliaia)	87
- sulla popolazione residente di 6 anni e oltre (%)	28,2
Licenza elementare (dati in migliaia)	125
- sulla popolazione residente di 6 anni e oltre (%)	40,6
Totale con titolo di studio e/o qualifica professionale (dati in migliaia)	308
- sulla popolazione residente di 6 anni e oltre (%)	100,0
Abbandoni su iscritti al secondo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	4,1
Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	6,7

Capitolo 4: Equità Sociale

Descrittore

Riconoscere le molteplici identità delle persone per sviluppare la solidarietà nelle comunità sociali interessate.
 Dare opportunità a tutte le categorie sociali ed a tutte le persone di valorizzare e manifestare le proprie potenzialità nel rispetto di quelle altrui.
 Combattere discriminazioni di ogni tipo (sociale, di genere, etnico, religioso, politico e culturale).

Analisi SWOT

Forze	●●●●
Sussidiarietà	●●●●
Analisi dei bisogni reali	●●●●
Lotte sociali di movimenti extra-partitici	●●●●●
Crescente attenzione verso il rischio di degrado sociale	●●●●
Stabilità imprenditoriale	●●●
Terzo settore vivace, ludoteche, centri di ascolto (Caritas), case di riposo per anziani, Centro servizi per il volontariato (Basso Molise)	●●●●
Comunità terapeutiche di recupero di tossicodipendenti e alcolisti	●●●
Conoscenza, dialogo, partecipazione, concertazione, solidarietà e integrazione sociale, scarsa diseguità	●●●●
Progetti per la formazione, l'occupazione e l'integrazione sociale delle fasce svantaggiate del mercato del lavoro	●●●●
Presupposti per riequilibrio occupazionale e per combattere il rischio di spopolamento territoriale (zone svantaggiate)	●●●●
Più identità culturali ed etniche, comunità integrate(albanesi, slavi), manodopera straniera, bassa conflittualità etnica	●●●●
Sensibilità alle politiche di genere	●●●
Cultura contadina dell'accoglienza, bagaglio culturale della memoria storica, tranquillità sociale, valori e principi morali condivisi	●●●●
Crescente apprezzamento di attività di impegno sociale, sensibilizzazione per i problemi dei portatori di handicap	●●●
Rispetto della sicurezza, dei diritti e doveri dei cittadini, tutela del lavoro, cooperazione sociale a difesa dei più deboli	●●●●
Progetti variamente articolati di inclusione, politiche per la famiglia non settoriali, ambiti territoriali per assistenza sociosanitaria	●●●●
Scarsa presenza di episodi di discriminazione sociale, etnica, religiosa, assenza di un DNA discriminatorio	●●●
Associazioni culturali, sportive, di volontariato e di lotta all'emarginazione che favoriscono la solidarietà e sensibilità	●●●●

Debolezze	●●●●
Possibilità occupazionali delle donne solo rispetto al lavoro di cura	●●●●●
Scarse politiche di genere e interventi a favore delle donne, discriminazione (politica e nei percorsi di carriera)	●●●●
Emarginazione e poche possibilità di occupazione per le persone diversamente abili	●●●●
Scarsi interventi per soggetti vulnerabili e per l'integrazione sociale dei portatori di handicap	●●●●●
Scarsa apertura culturale e sociale, mancanza di cultura sociale nel soggetto istituzionale	●●●●
Scarsa presenza di soggetti legati al terzo settore e scarso lavoro di rete tra i diversi soggetti del terzo settore	●●●
Carenza di associazionismo per il sociale, scarsa presenza di operatori con adeguata preparazione	●●●●
Scarsa integrazione tra diverse identità, quasi assenza di iniziative a favore dell'integrazione, abbandono dell'identità culturale	●●●
Insufficienza delle strutture e dei servizi pubblici di assistenza sociale	●●●●
Scarse politiche sociali di assistenza integrata per anziani e disabili (ad esempio, assistenza domiciliare)	●●●
Scarsa capacità di individuazione e utilizzo di idee, metodi e soluzioni innovatrici	●●●●
Scarsa capacità di gestire i progetti, scarsa specificità negli interventi con individuazione precisa dei destinatari	●●●●
Difficoltà di reinserimento sociale da parte di ex detenuti ed ex tossicodipendenti	●●●
Clientelismo che crea discriminazioni	●●●●●
Scarsa analisi dei problemi, scarsa conoscenza delle emergenze sociali	●●●●●
Riduzione fondi per politiche sociali, scarsità di risorse finanziarie	●●●●●
Scarsa facilità di accesso ai servizi, carenza di comunicazione sociale che garantisca livelli omogenei di accessibilità	●●●●
Assenza di politiche coordinate per l'emersione del lavoro nero, scarsa cultura sindacale, carente applicazione di normative esistenti	●●●●
Persistenza di pregiudizi nei confronti della diversità (omosessuali, Rom, etc.), tendenza a nascondere le diversità	●●●●
Scuole poco attente all'educazione alla diversità, accelerazione dei fenomeni di rifiuto dei diversi	●●●●
Scarsa incisività degli ambiti sociali e scarsa volontà di mettere in atto delle soluzioni	●●●●
Attenzione alle fasce adulte a discapito dei giovani, limitate opportunità occupazionali per i giovani laureati	●●●●●
Assenza di politiche coordinate per l'emersione del lavoro nero, disoccupazione e disagio favoriscono soluzioni personali	●●
Popolazione con età molto avanzata, specie nei paesi, spopolamento dei comuni interni	●●●●

Scarsità di politiche serie per l'integrazione dei Rom soprattutto nel capoluogo	●●●●●
Possibile incremento della diseguità sociale	●●●●
Servizi alla persona, alla famiglia e all'impresa sporadici e disarticolati, più frutto di clientelismo che di promozione di una reale coesione sociale	●●●●
Opportunità	●●●●
Valorizzazione dei percorsi di inclusione occupazionale di soggetti svantaggiati (ad esempio over 50 e disabili)	●●●●
Ruolo della scuola per sensibilizzare i giovani ai problemi dell'handicap, per l'abbattimento di barriere sociali e culturali	●●●●
Potenziamento delle reti informatiche per facilitare l'accesso a Internet alle fasce più deboli della popolazione	●●●●
Lavoro, opportunità di lavoro nel sociale, valorizzazione dell'associazionismo	●●●●●
Risorse per migliorare le condizioni lavorative e la sicurezza, anche in termini salariali e previdenziali	●●●●
Politiche favorevoli all'imprenditoria ed esperienze di microcredito	●●●●●
Presenza di soggetti bisognosi di assistenza: anziani, disabili, malati, tossicodipendenti	●●●●●
Miglioramento e integrazione dei servizi sociali, promozione di reti operative del sociale, integrazione socio-culturale-sanitario	●●●●
Campagna promozionale per la maggiore facilità di accesso ai servizi da parte dei cittadini	●●●●●
Ampliamento delle conoscenze e della sensibilità verso le politiche di genere	●●●●●
Partecipazione collettiva al Forum del terzo settore	●●●
Valorizzazione delle competenze, delle professionalità e delle potenzialità	●●●●
Interazione, collaborazione e integrazione tra le diverse realtà, anche culturali, della zona	●●●
Integrazione culturale locale con persone comunitarie ed extra comunitarie, valorizzazione delle diverse etnie	●●●●
Crescente confronto tra persone, integrazione culturale, valori condivisi, nuova etica, regole per valorizzare le differenze	●●●●
Interventi su sistema trasporti e gestione del territorio, per una società civile coesa in grado di fare inclusione	●●●
Campagne di sensibilizzazione (ad esempio Ministero per le Pari Opportunità), funzione educativa della scuola contro le discriminazioni	●●
Bassa conflittualità sociale, conoscenza delle emergenze sociali, azioni per mantenere coeso il tessuto sociale	●●●●
Percorsi formativi multidisciplinari, progetti per limitare la disoccupazione intellettuale	●●●●
Individuazione dei clienti beneficiari (fasce deboli del mercato del lavoro), incentivi all'assunzione dei ragazzi Rom)	●●●●
Risorse locali organizzate e significative (ad esempio Forum del terzo settore e Caritas), per combattere povertà ed esclusione sociale	●●●●
Presenza di istituti carcerari	●●●

Sviluppo di servizi quali il telesoccorso e la teleassistenza	●
Creazione dell'identità attraverso la memoria	●●●
Presenze di culture multietniche e di saperi diversi	●●●
Bilancio partecipato, bilanci sociali, piani sociali di zona	●●●●
Cultura dello sviluppo come strumento per soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni	●●●●
Minacce	●●●●
Persistenza di pregiudizi tra la popolazione giovane e adulta verso la diversità	●●●●
Disgregazione sociale da infiltrazioni mafiose-camorristiche	●●●
Monetizzazione dei servizi sociali	●●●●
Scarso interesse alla politica	●●●●●
Disoccupazione	●●●●●
Ruolo diseducativo degli spettacoli televisivi di intrattenimento, diffusione rapida di cattivi modelli multimediali	●●●
Tendenza a privilegiare gli interessi dei singoli attraverso clientelismo e collusione con la classe politica	●●●●
Tendenza a scambiare il riconoscimento di diritti con la concessione di favori	●●●●
Insufficienza di politiche per equità e inclusione sociale	●●●
Carente strategia di inclusione sociale per eventuale arrivo in massa di immigrati	●●
Pregiudizi della popolazione nei confronti dei Rom	●●●
Aumento delle attività illegali dei Rom e microcriminalità	●●●●
Insufficienti politiche attive per le pari opportunità, insufficienza di politiche di genere	●●●●
Scarsa integrazione socio-sanitaria e troppa burocrazia per accedere ai servizi sociali/sanitari	●●●●●
Riduzione della spesa pubblica per i servizi sociali e per il sostegno dei soggetti deboli	●●●●●
Aumento fiscalità locali, campanilismo e corsa campanilistica ai finanziamenti pubblici a scapito dell'equità	●●●●
Scarsa aggregazione delle realtà territoriali, isolamento delle aree montane, preponderanza culturale delle regioni limitrofe	●●●●
Fenomeni sommersi di discriminazione, aumento del disagio sociale, isolamento, sfiducia e rassegnazione delle persone	●●●●
Scarsa capacità di analisi, genericità nell'individuazione dei problemi reali dei beneficiari finali e realizzazione interventi non rispondenti	●●●●●
Instabilità istituzionale, divisioni politico-elettoralistiche, conflitti di interesse in atto	●●●●
Modesta strategia di inclusione sociale per eventuale arrivo in massa di extracomunitari con aumento di tensioni sociali	●●●
Scarsa consapevolezza da parte del cittadino dei propri diritti e del proprio disagio	●●●
Carenti misure di sostegno nella gestione e conciliazione tra vita professionale, familiare, sociale e culturale	●●●●

Scarsa chiarezza e coscienza istituzionale per combattere povertà ed esclusione sociale	●●●●●
Sistema non in grado di coniugare competitività e responsabilità sociale e ambientale	●●●●
Affidamento della gestione dei servizi esclusivamente ad azioni di volontariato senza coordinamento dall'alto	●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Rilanciare il welfare locale come motore per lo sviluppo armonico e sostenibile del territorio tramite:

- studio attento delle situazioni locali e delle tematiche sociali
- potenziamento delle strutture e armonizzazione dei servizi di assistenza sociale, tra cui quelli alla persona, per la regolarizzazione del lavoro, per integrazione della persona diversamente abile nel mondo del lavoro
- partecipazione attiva del terzo settore e di tutti i soggetti che operano nel sociale nelle varie fasi di realizzazione degli interventi
- valorizzazione e formazione di professionalità e risorse umane locali
- armonizzazione dei vari servizi alla persona.

Risultati attesi

Integrazione e coordinamento dei soggetti istituzionali (enti locali, amministrazioni statali, enti pubblici come INPS, INAIL, etc.) e degli interventi socio-sanitari, promuovendo e sostenendo le reti informali delle persone, nonché il networking tra varie realtà e risorse umane presenti sul territorio.

Collaborazione tra gli "addetti ai lavori" per intervenire sui problemi e prevenire eventuali situazioni di possibile disagio tramite:

- una reale "conoscenza" del territorio, delle sue debolezze e mancanze (discriminazioni, abusi etc.)
- sistematici progetti di sostegno dell'occupazione per soggetti svantaggiati
- iniziative per garantire e migliorare l'accesso ai servizi alle famiglie, agli anziani, ai disabili, ai minori ed ai giovani
- un'adeguata cultura del sociale, inclusa la diffusione (a partire dalle scuole) di una coscienza di appartenenza e di solidarietà.

Misure organizzative e finanziarie

Integrazione delle risorse finanziarie del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali con quelle locali al fine di supportare investimenti e progettazione, razionalizzando la spesa pubblica. Si suggerisce anche di dimezzare stipendi consiglieri regionali e altre indennità a tutti i livelli amministrativi.

Piano di monitoraggio, controllo e promozione sociale congiunto tra enti pubblici, forze dell'ordine e volontariato, nonché rendicontazione annuale della gestione dei Piani Sociali di Zona.

Incontri per cercare soluzioni comuni e facilmente applicabili, coinvolgendo più persone interessate ai progetti. Si segnalano in particolare:

- tavoli paritetici di confronto nelle zone geografiche (Basso Molise, Centro e Alto Molise) per elaborare una "visione" condivisa per far assumere a cittadini, imprese, istituzioni, la responsabilità delle proprie scelte (economiche, sociali ed ambientali) aumentando la consapevolezza sulle ricadute che esse producono sulle collettività e nel tempo (future generazioni)
- tavolo tecnico interistituzionale funzionale a realizzare l'equità sociale sul territorio, rispettando le identità delle persone e delle categorie sociali di appartenenza e prevedendo anche percorsi didattici centrati sulla valorizzazione delle diversità.

Osservatorio economico/sociale permanente per elaborare politiche appropriate. Sono segnalati i seguenti compiti dell'osservatorio:

- indagini sociali sulla popolazione e sulle famiglie
- analisi dei reali bisogni delle diverse entità culturali presenti nel territorio
- indagini sui servizi formali e informali, privati e pubblici (inclusi aiuti informali alle famiglie)
- analisi delle reti di solidarietà (direzione e consistenza) e del loro intreccio con i suddetti servizi
- analisi delle dinamiche occupazionali ed individuazione delle fasce deboli del mercato del lavoro
- produzione (con cadenza almeno quinquennale) di informazioni statistiche ufficiali.

Banca del tempo per i due centri maggiori Termoli e Campobasso.

Centri culturali e sociali per la conoscenza tra i ROM e la popolazione locale.

Progetti per la regolarizzazione del lavoro nero dei ROM soprattutto in edilizia.

Progetti di attività culturali e produttive all'interno degli istituti di pena, con il sostegno di operatori sociali.

Campagne per sensibilizzare la popolazione ai problemi delle categorie deboli anche attraverso i mezzi di comunicazione di massa (stampa locale, emittenti televisive private, etc.).

Seminari di amministratori locali per favorire: il superamento della mentalità di campanile; il superamento di logiche clientelari; l'adozione di prassi fondate sulla trasparenza ai fini di una corretta e proficua gestione degli interventi nel sociale; il coinvolgimento dei soggetti presenti sul territorio che operano nel sociale.

Corsi di formazione dei quadri da inserire nei punti in cui si effettuano le attività di programmazione nel sociale.

Corsi per la formazione, attestati di riconoscimento e forme di premialità per valorizzare gli operatori del sociale.

Indicatori

Indicatori	Dati
Tasso di disoccupazione uomo (%)	8,71
Tasso di disoccupazione donna (%)	19,23
Tasso attività uomo (%)	57,71
Tasso attività donna (%)	30,95
Donne nei governi locali (% del totale)	1,4
Donne con dottorato, laurea e diploma universitario (dati in migliaia)	8
- sulla popolazione residente di 6 anni e oltre (%)	2,6
Totale delitti denunciati (numero)	4.390
- di cui furti e rapine (numero)	2.137
Tasso di criminalità (%)	45,6
Morti e feriti da incidenti stradali (numero)	630
- sulla popolazione residente (%)	0,27

Capitolo 5: Equità Interlocale

Descrittore

Creare pari opportunità tra diverse comunità e luoghi, intensificando e fluidificando i rapporti tra differenti realtà sociali (locali, regionali e nazionali), anche tramite lo scambio ed il commercio equo e solidale, il multi-culturalismo, etc.

Analisi SWOT

Forze	●●●●
Sviluppo occupazionale nei territori svantaggiati	●●
Mobilità in ambito europeo per valorizzare capacità ed esperienze dei giovani locali	●●●●●
Contatto diretto tra cittadino e il territorio poco esteso	●●●●
Situazione interlocale attualmente buona e fluida	●●●
Presenza di aziende agricole (piccole-medie) che promuovono la produzione agricola locale	●●
Limitata dimensione territoriale da gestire, realtà abbastanza omogenea, con caratteristiche locali diversificate	●●●●
Comunità multi-etnica, immigrati	●●●●
Botteghe del commercio equo e solidale	●●●●
Progetti interlocali di associazioni, progetti dell'Unione Europea, (ad esempio Intereg), con scambi socio-culturali, soprattutto dei giovani	●●●●
Conferenza dei sindaci, collaborazione tra i diversi Enti Locali, buona interazione paesi e Regione	●●●●
Conoscenza, partecipazione, territorio circoscritto e potenzialmente favorevole all'equità interlocale	●●●●●
Realtà produttiva dinamica e di qualità, approccio del territorio alla telematica	●●●
Livello di efficacia degli interventi, gestione associata dei servizi	●●●●
Varietà di tradizioni, tendenza alla valorizzazione del patrimonio culturale delle comunità locali	●●●
Attaccamento della popolazione alle proprie sedi e alle proprie comunità e volontà di mantenere la propria identità	●●●●
Collegamenti tra comunità, collaborazioni transfrontaliere, consapevolezza della necessità di intensificare i rapporti con differenti territori	●●●
Debolezze	●●●●
Bassa qualità delle vie di comunicazione, carenza viaria e di adeguati servizi e collegamento tra alcuni paesi	●●●●●
Carenze infrastrutturali e di investimenti	●●●●
Carenti politiche innovative, scarso utilizzo di metodologie e soluzioni innovative per l'interazione con altre realtà	●●●

Scarsa strategia di analisi dei problemi, difficoltà di integrazione tra differenti realtà sociali, carente cultura di lavoro in rete	●●●●
Pregiudizi verso gli immigrati, timore della concorrenza soprattutto cinese	●●●
Scarsa condivisione di problematiche comuni tra diverse aree territoriali, differenziazione dei bisogni	●●●●
Squilibrio economico territoriale, fragilità economica delle aree interne (Larino-Campobasso)	●●●●
Incompetenza amministrativa/gestionale della classe politica, campanilismi, conflitti di interesse, errato utilizzo delle risorse	●●●●●
Dislocazione disomogenea dei servizi sul territorio, debolezza di strutture socio-sanitaria nelle piccole comunità	●●●
Scarsi scambi concreti, carenza di strategie comuni di ricerca, ritardi di azioni per consolidare i rapporti con altre realtà	●●●●
Scarsa integrazione di culture diverse, scarsa cultura dell'integrazione e di iniziative per lo scambio culturale	●●●
Bassa capacità di utilizzare le moderne forme di comunicazione, ignoranza	●●●●
Regione quasi sconosciuta a livello nazionale, scarso rapporto tra luoghi diversi in prospettiva dell'integrazione europea	●●●●
Scarse opportunità di crescita, sfruttamento manodopera a basso costo	●●●●
Mancanza di dialogo tra le istituzioni e cittadino	●●●●
Stato di abbandono di molti anziani privi di sostegno di familiari	●●●
Dimensioni limitate del territorio, frammentazione, difficile accesso ai servizi delle piccole comunità, spopolamento dei centri minori	●●●●
Scarse politiche serie per le zone interne, prevalenza di centri urbani come poli di attrazioni, emarginazione socio-culturale delle piccole comunità	●●●
Opportunità	●●●●
Completa integrazione delle diverse comunità presenti in termini di rapporti sociali, culturali, economici, etc.	●●●●
Fiere	●
Potenziamento delle infrastrutture esistenti	●●●●
Giovani laureati locali per iniziative/progetti/esperienze di scambio con altre realtà sociali più avanzate	●●●●●
Implementazione dei sistemi innovativi di comunicazione sul territorio e rafforzamento delle reti infrastrutturali	●●●●
Crescita culturale e occasioni di scambio e lavoro	●●
Rientro degli emigrati	●●●●●
Persistenza di un forte senso di appartenenza alla comunità locale, saldezza dei vincoli familiari nelle comunità locali	●●●●
Trasferimenti di competenze alla Provincia, piani di zona per superare localismi, sfruttamento giusto e corretto delle risorse	●●●●
Tendenza delle amministrazioni locali a cooperare tra loro, sensibilità a interventi di assistenza verso soggetti deboli	●●●

Programmazione integrata, incontri, studi sociali, apertura culturale ed economica, capacità di creare multiculturalismo	●●●●
Scambio a livello nazionale e internazionale, sviluppo di rete e partenariati, rete della solidarietà internazionale	●●●
Miglioramento di collegamenti, mezzi e potenzialità di comunicare, ITC come modello di connessione, e-government	●●●●
Superamento dei localismi e delle barriere culturali, anche politiche anzi partitiche	●●●●
Integrazione tra le diverse culture del lavoro dei vecchi e nuovi stati dell'Unione Europea	●●●●
Partecipazione sociale e condivisione di problematiche e soluzioni, sviluppo di sistemi consorziativi	●●●●
Piano strategico per il riequilibrio tra territori, progetti in zone svantaggiate (aree rurali con rischi di spopolamento), valorizzazione delle aree periferiche	●●●●
Conoscenza del proprio territorio con sviluppo legato alle sue caratteristiche, crescita culturale rispondenti alle necessità territoriali	●●●
Minacce	●●●●
Deterioramento del sistema di collegamenti in atto	●●●●
Scarsità di progetti o loro interruzione per il poco coinvolgimento degli attori	●●●●
Sfruttamento della manodopera in nero	●●●●●
Legge Bossi-Fini	●●●●●
Si confondono con le debolezze	●●●
Sovrapposizione e disequilibrio degli interventi nelle diverse aree territoriali, concorrenza sleale tra territori	●●●●●
Scarsa conoscenza delle matrici culturali del territorio, scarsa coesione tra le realtà territoriali	●●
Tendenza all'abbandono delle zone interne, spopolamento definitivo nei piccoli comuni, invecchiamento della popolazione	●●●●
Disorientamento verso il lavoro da parte dei giovani di diverse aree territoriali, soprattutto dei paesi più piccoli	●●●●
Disequilibrio di interventi nelle diverse aree, scarse prospettive di sviluppo e politica di isolamento nel territorio	●●●●
Eccessivi localismi, cultura campanilistica, isolamento	●●●
Assenza di politiche territoriali del lavoro per i giovani, emigrazione (soprattutto dei giovani)	●●●●
Poca disposizione all'integrazione europea, alle relazioni multiculturali, al confronto, con pregiudizi e rifiuto dell'altro	●●●
Prevalenza del modello di comunicazione di tipo veteroindustriale, scarsa comunicazione sulle opportunità	●●●●●
Confusione ruolo ente Provincia, scollamento Enti locali-Regione	●●●●
Logica assistenzialista del welfare locale, clientelismo, lobby, frammentazione di fondi e risorse	●●●●●
Perdita di attenzione e interesse per le problematiche sociali, scarse azioni di accompagnamento	●●●

Ritardo di rapporti concreti con altre realtà sociali avanzate e di iniziative di scambio socio-economico con territori affini	●●●●
Poca conoscenza tra culture e località diverse, conflitto tra emigrazione e immigrazione	●●●●
Sottovalutazione delle opportunità offerte dall'interazione con altre realtà sociali e territoriali più avanzate	●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Favorire una nuova cultura di integrazione delle diversità orientando le risorse umane all'incontro e allo scambio, ad una maggior predisposizione verso l'altro, favorita anche dalla limitata estensione del territorio.

Promuovere lo sviluppo delle aree interne, conoscendo più a fondo le loro caratteristiche e programmando nel medio/lungo termine iniziative per rendere il territorio molisano parte integrante della realtà europea.

Risultati attesi

Una politica sociale in grado di implementare una stabile rete di servizi integrati per i cittadini, partendo dalla conoscenza del territorio per individuare percorsi di sviluppo e occupazione omogenei alle specificità delle comunità locali, incluse attività tradizionali da innovare per un miglior posizionamento sul mercato europeo.

Una profonda revisione del modello economico e degli stili di vita per favorire il commercio equo e solidale sia internazionale che locale, modificando attitudini consumistiche e convinzioni economiche tradizionali (ad esempio, l'enfasi sull'aumento del PIL).

Misure organizzative e finanziarie

Una rete di servizi integrati favorendo la loro gestione consorziata (tra Comuni e Comunità Montane) per la razionalizzazione e il potenziamento degli interventi socio-sanitari a favore delle comunità locali, ottimizzando le risorse a disposizione.

Costanti incontri ben finalizzati, tavoli tecnici e di concertazione delle decisioni, incentivando il partenariato, la cultura di rete, la condivisione dell'informazione, l'utilizzazione di ricerche, studi e banche dati.

Sistemi di monitoraggio costante dell'andamento delle variabili socio-demografiche.

Legislazione specificamente orientata alle esigenze delle persone anziane in quanto maggioranza della popolazione nei piccoli centri.

Un'istituzione pubblico - privata per la valorizzazione della cultura locale.

Laboratori per scambiare conoscenze su tematiche comuni, individuare progetti reali e facilmente applicabili alla realtà molisana, coinvolgere persone motivate alla gestione dei progetti.

Scambi socio-culturale con realtà sociali e territoriali affini per migliorare operativamente il livello progettuale.

Piano di miglioramento della rete viaria e potenziamento dei trasporti pubblici per favorire la mobilità tra centro e periferia, individuando le criticità di collegamento esistenti sul territorio provinciale.

Un sistema di comunicazione efficiente rispetto a iniziative e problemi, per facilitare scambi alla pari con altre realtà, stimolare opportunità all'interno del territorio regionale. A tal fine si segnalano infrastrutture fisiche e virtuali ed incentivi (anche economici) a privati e imprese per uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) ed il telelavoro.

Campagne di educazione alla valorizzazione dei prodotti equi e solidali rispetto ai processi di globalizzazione.

Un ente fiera regionale a supporto di manifestazioni fieristiche interne, ad esempio accelerando la trasformazione dell'attuale fiera d'Ottobre di Larino in una fiera campionaria, nonché potenziando iniziative per promuovere i prodotti locali sui mercati extraregionali, ad esempio attraverso la partecipazione ad esposizioni a dimensione interregionale o nazionale.

Indicatori

Indicatori	Dati
PIL per abitante (pil pro capite Euro)	18.348,26
Immigrati (% sulla popolazione residente)	1,26
Reti di comunicazione via Internet tra comunità locali (numero per anno)	
Famiglie che possiedono un PC (%)	23,1
Utenti che possiedono la connessione ad internet (%)	30,8

Capitolo 6: Equità Intertemporale

Descrittore

Valutare gli impatti delle attuali scelte sulle future generazioni (principio di precauzione)
 Valutare qualità e quantità di risorse (ambientali, economiche e socio-culturali) disponibili ad almeno 15 anni di distanza da oggi
 Dare opportunità a tutte le generazioni
 Favorire alleanze tra generazioni

Analisi SWOT

Forze	●●●●
Autoimprenditorialità	●●
Turismo verde quale possibilità per i giovani di non lasciare il loro territorio	●●●●●
Alcune leggi finalmente innovative	●●●●
Qualità della vita (ambiente sano, vivere la natura, benessere, invecchiare bene)	●●●
Possibilità di esprimere consensi/dissensi tra le varie generazioni	●●●●
Ricerca di soluzioni utili per superare i problemi attuali e che possano servire anche per le future generazioni	●●●●
Recupero delle tradizioni, dei vecchi mestieri e attività per trasferire conoscenze/saperi e professioni dagli anziani alle nuove generazioni	●●●●
Rispetto del patrimonio culturale delle vecchie generazioni, alleanza e solidarietà intergenerazionale forti	●●●
Elevato livello di istruzione (universitario e post) aumento di professionalizzazione e competenze dei giovani	●●●●
Sviluppo potenzialità delle nuove generazioni, motivazione e coinvolgimento dei giovani	●●●●
Diffusione della cultura del diritto, giustizia e legalità del lavoro tra i giovani, alta flessibilità nella ricerca e accesso al lavoro	●●●●
Tendenza al risparmio familiare e all'acquisto della casa come bene e sostegno da trasmettere a figli e nipoti	●●●●
Rete familiare molto forte, forte senso dei vincoli familiari fra generazioni, sviluppato senso di appartenenza	●●●●●
Capitale umano disponibile e con alta scolarità sul quale poter investire	●●●●
Presenza di importanti risorse ambientali e socio-culturali	●●●
Studi di settore, strumenti innovativi di analisi e valutazione degli impatti di attuali scelte sulle generazioni future	●●●●
Consapevolezza dei disastri ambientali ed esaurimento delle risorse, interesse dei giovani su nuovi stili di vita	●●●
Esperienza teorico-pratica dei movimenti ambientalisti, coinvolgimento delle scuole nella riflessione su sviluppo locale	●●●●●

Debolezze	●●●●
Indebolimento della cultura di origine contadina volta al benessere anche delle generazioni future	●●●
Affermazione di una cultura consumistica tesa alla soddisfazione di bisogni effimeri	●●●●●
Scarsa cultura dell'impresa agricola	●●●●●
Crisi, imprevisti o cause accidentali	●●●●
Carenza di domanda di lavoro e conseguente fenomeno emigratorio	●●●●●
Riduzione notevole, in prospettiva, di quantità e qualità delle risorse agricole e ambientali	●●●●●
Scarse analisi attente dei problemi, visione non chiara su soluzioni ai problemi odierni	●●●●
Digital divide intergenerazionale	●●●
Scarso rispetto tra le generazioni, scarsa alimentazione di rapporti, comunicazione e confronto carenti, dispersione familiare	●●●●
Dissesti, inquinamenti ambientali, desertificazione (soprattutto delle aree interne) nel medio-lungo periodo	●●●●●
Non tutti accettano la realtà o ne sono consapevoli, molti ancora fanno i furbi salvaguardando i propri interessi	●●●●
Scarsa sensibilità alle tematiche di promozione dell'equità generazionale e tendenza a concepirla solo in ambito familiare	●●●●
Scarsa individuazione di idee, soluzioni e metodologie innovative, carente utilizzo di strumenti e strategie innovative	●●●●
Perdita di vista dei problemi attuali in vista di soluzioni più vicine a quelli futuri	●●●●
Politiche inadeguate, soprattutto per lo sviluppo sostenibile, governo poco attento al benessere economico del paese	●●●●
Nuove generazioni poco educate ed orientate a lavorare in ambiti come agricoltura, pesca, etc.	●●●●●
Poco interesse ed attenzione per attività tipiche della regione	●●●●●
Scarsa diffusione di nuova cultura del lavoro nei giovani, soprattutto per agricoltura e artigianato tipico	●●●●
Scarsi interventi a sostegno della imprenditorialità giovanile, scarsa attenzione ai bisogni dei giovani nei piccoli centri	●●●●●
Carenza di programmazione, strategie e interventi di medio- lungo periodo, anche di politiche di genere (opportunità a tutte le generazioni)	●●●●
Carente programmazione di individuazione degli impatti sulle generazioni future, scarsa considerazione e applicazione del principio di precauzione	●●●●
Pochi progetti e iniziative di gruppo condivise, scarso sostegno alla continuità dei progetti, scarso trasferimento di esperienze da essi derivate	●●●●
Opportunità	●●●●
Promozione di misure volte ad abbattere il digital divide	●●●
Lavoro nel settore ambientale, turistico, sociale	●●●●
Presenza di immigrati	●●●●

Polo universitario	●●●
Sviluppo della riproducibilità e trasferimento delle esperienze di politica attiva del lavoro	●●●●●
Prezzi del petrolio quasi proibitivi	●●●●
Sviluppo dell'imprenditorialità giovanile per ridurre fenomeni di abbandono delle aree locali e dei paesi più piccoli	●●●●
Creazione di politiche attive del lavoro atte a favorire la continuità generazionale nelle imprese agricole	●●●●●
Bisogno di integrazione tra generazioni, valorizzazione della solidarietà intergenerazionale forte e stabile come fattore di sviluppo socio-economico	●●●●
Senso di appartenenza alla comunità locale come legame nel tempo tra generazioni diverse	●●●●
Mantenimento del bagaglio di tradizioni culturali e sociali e storia	●●●●
Consapevolezza della limitatezza delle risorse ambientali, sensibilità per la salvaguardia di ambiente e biodiversità	●●●
Ricchezze territoriali come miglioramento economico, disponibilità di aree da forestare	●●●
Incentivazione di politiche di sviluppo delle risorse ambientali locali, legge su risparmio energetico e fonti rinnovabili	●●●●
Sviluppo turistico delle aree interne legato a risorse economiche, culturali e ambientali, promozione del turismo verde	●●●●
Analisi delle potenzialità delle generazioni più giovani da inserire nel mercato del lavoro, nuove figure professionali da formare	●●●●●
Ruolo strategico della programmazione comunitaria, di programmi efficaci nel lungo periodo, utilizzo razionale dei fondi	●●●●●
Coscienza dell'impatto dei problemi attuali in vista di quelli futuri	●●●●
Programmazione basata su analisi e ricerche dettagliate e principio di precauzione come indicatore obbligatorio nella pianificazione territoriale	●●●●
Investimenti economici, soprattutto su strumenti e metodologie di ricerca, analisi e valutazione innovativi	●●●●
Integrazione tra politiche scolastiche e politiche del lavoro legata alla realtà territoriale	●●●●
Integrazione tra sistema scolastico e imprese per fornire ai giovani strumenti per l'ingresso nel mercato del lavoro	●●●●
Interrelazione tra politiche sociali e lo sviluppo locale, sviluppo della cultura cooperativista	●●●●
Possibilità di realizzare nelle aree interne Piani di insediamento produttivi atti a promuovere lo sviluppo	●●●●
Sviluppo delle azioni innovative attraverso progetti mirati	●●●●●
Scelte di sviluppo delle generazioni attuali che non generino criticità per le generazioni future	●●
Ricerca di soluzioni condivise tra soggetti di generazioni differenti, nuove forme di collaborazione, anche economica, intergenerazionale	●●●
Recupero e sviluppo di mestieri e attività tradizionali maschili e femminili per trasferire culture, professioni e competenze alle nuove generazioni	●●●●

Minacce	●●●●
Carenza di servizi	●●●●●
Conflitti di interessi	●●●●●
Squilibrio nello sviluppo	●●●●
Americanismo	●●●●●
Multinazionali	●●●●●
Saldo demografico negativo, basso ricambio generazionale, riduzione e invecchiamento della popolazione	●●●●
Spopolamento (soprattutto delle aree interne) a causa di migrazioni e della diminuzione delle nascite	●●●●
Difficoltà di comunicazione e allontanamento tra generazioni, mancanza di confronto, scarsa coesione sociale e intergenerazionale	●●●
Carenza di valutazione di impatti, anche ambientali, nel lungo periodo sulle generazioni future	●●●●
Mancanza di continuità dei progetti attualmente in corso	●●●●
Priorità a fattori che non tengono conto di effetti a lungo termine e realizzazione di interventi con effetti solo nel breve periodo	●●●●
Carenza di analisi e programmi a lungo periodo, pianificazione territoriale scoordinata, politiche economiche non di lunga durata	●●●●●
Presunzione del sapere e saper fare della nuova generazione, demotivazione e passività per la ricerca del lavoro	●●●●●
Carenza di sviluppo e qualità formativa di lungo periodo, poca attenzione a programmi di formazione continua	●●●●●
Crisi occupazionale, emigrazione	●●●●
Visione localistica delle opportunità di sviluppo, individualismo nella ricerca di soluzioni	●●●●
Mancanza di cultura della trasmissione di esperienze all'interno dell'impresa	●●●●
Insedimenti produttivi attuati in una logica miope che sottrae risorse all'ambiente	●●●●
Sottrazione di risorse alle generazioni future attraverso l'inquinamento di terreno e acque	●●●●
Privatizzazione dell'acqua	●●●●●
Devastazione dell'ambiente attraverso la cementificazione e lo sperpero delle risorse	●●●●
Mutamento della situazione climatica: effetti sull'ambiente e l'economia	●●●●
Sottovalutazione delle tematiche legate alla necessità di promuovere l'equità intertemporale	●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Costruire una nuova società ed una nuova economia dal basso, fondata sul dialogo e sull'integrazione tra diverse generazioni, programmando le politiche di sviluppo per obiettivi valutati secondo il principio di precauzione come indicatore obbligatorio per disegnare la mappa di opportunità e risorse presenti sul territorio.

Risultati attesi

Uno sviluppo eco-sostenibile attraverso la produzione di eccellenza e qualità.

Aumento della conoscenza sulle trasformazioni della società guardando al futuro con motivazione e strumenti adeguati.

Sistema formativo, scolastico e universitario rispondente ai bisogni del territorio e alla sensibilizzazione delle giovani generazioni anche come sede di aggregazione sociale.

Misure organizzative e finanziarie

Stabili sistemi per: valutare gli impatti della programmazione di medio/lungo termine sulle generazioni future, usando metodi e strumenti innovativi (basati sul principio di precauzione); monitorare i progetti in termini di raggiungimento degli obiettivi e positivo impatto sul territorio.

Rete di scambio sulla sostenibilità (con particolare attenzione alla dimensione ambientale) su scala e modello europeo per accrescere le capacità di analisi del territorio, migliorare le strategie delle singole imprese, realizzare progetti pilota di sviluppo sostenibile e dimostrare come esso produca benessere (anche economico) alternativo a quello tradizionale (unicamente centrato alla crescita del PIL).

Rete dei servizi sociali per la terza età, formando e utilizzando risorse umane presenti sul territorio.

Piano per la difesa dell'ambiente e per la salvaguardia del patrimonio culturale, inclusivo tra l'altro dei seguenti obiettivi: eliminare lo sperpero e razionalizzare il consumo di risorse naturali (in primis acqua); combattere l'inquinamento e attuare il riciclo dei rifiuti; promuovere la forestazione.

Piano urbanistico e di uso del territorio rispettoso dell'ambiente e inclusivo tra l'altro dei seguenti obiettivi: politiche per la casa basate sul recupero del patrimonio abitativo esistente; mantenimento degli insediamenti nei piccoli centri; recupero dei centri storici.

Piano di insediamenti produttivi nelle aree interne a dimensione comprensoriale.

Piano di sviluppo turistico delle aree interne raccordato con quello balneare, integrando risorse economiche, culturali e ambientali.

Piano di educazione e formazione di lungo periodo (nuove generazioni) basato su progetti tesi a: diffondere cultura di solidarietà, integrazione e cittadinanza europea; rinforzare il senso di appartenenza alla collettività attraverso il recupero dei valori locali; radicare la cultura d'impresa.

Piano per creare occupazione a favore delle nuove generazioni e delle fasce deboli, ripartendo le risorse finanziarie disponibili tra interventi e strategie di medio-lungo periodo finalizzate a: creazione di certezze e legalità; sviluppo di imprenditorialità; integrazione di peculiarità e tradizioni con azioni innovative; turn-over generazionale nell'impresa tramite percorsi formativi di trasmissione delle esperienze; corsi di formazione per figure professionali scomparse o quasi, evidenziando le opportunità future nel recupero del passato e sprigionando creatività e fantasia.

Indicatori

Indicatori	Dati
Distribuzione popolazione sotto i 15 anni (% sul totale)	33.920
Distribuzione popolazione sopra i 65 anni (% sul totale)	50.380
Tasso di dipendenza strutturale (%)	57,33
Totale alunni con cittadinanza non italiana (numero)	499
- sulla popolazione scolastica (%)	1,71
Alunni della scuola elementare con cittadinanza non italiana (%)	
Alunni della scuola secondaria di primo grado con cittadinanza non italiana (%)	
Alunni della scuola secondaria di secondo grado con cittadinanza non italiana (%)	
Avanzo di amministrazione per abitante (Euro per abitante)	1.130

Capitolo 7: Diversità

Descrittore

Innovare, ricercare e combinare differenti approcci e soluzioni per aprire nuove prospettive di sviluppo ed occupazione sostenibile.
 Valorizzare e sviluppare identità locali, economiche, socioculturali ed ambientali (tradizioni, arti, mestieri, biodiversità, etc.).
 Alimentare la stabilità dinamica dei sistemi (istituzionali, sociali, economici, ambientali e della conoscenza) nel lungo termine.

Analisi SWOT

Forze	●●●●
Potenziale miglioramento dei sistemi (economici, sociali, educative etc.)	●●
Biodiversità	●●●●
Riconoscimento delle specificità del territorio molisano e dei suoi valori	●●
Informazione, sistema scolastico e universitario	●●●●
Identità locali forti e tipiche, anche ambientali e culturali (comunità arbereshe, croate), ricco patrimonio storico-socio-culturale	●●●
Analisi delle peculiarità del territorio, diversificazione delle identità locali, valorizzazione dei prodotti tipici	●●●●
Valorizzazione del patrimonio naturale, storico-socio- culturale e attività culturali e di riscoperta di tradizioni locali	●●●●
Valorizzazione dei soggetti locali e dell'identità locale come risorsa per lo sviluppo	●●●●
Diversi progetti finalizzati all'integrazione sociale e occupazionale di soggetti svantaggiati	●●●
Dinamicità del territorio in termini di conoscenze socio-culturali. molteplicità di risorse umane in grado di combinarsi	●●●●
Territorio circoscritto con buone potenzialità di valorizzazione e sviluppo delle identità locali	●●●●
Consapevolezza della necessità dello sviluppo sostenibile, capacità di valutare nuove prospettive e orizzonti di sviluppo	●●●
Programmazione di politiche concertate tra istituzioni e partenariato sociale	●●●●●
Positività di essere zona di confine	●●●●
Debolezze	●●●●
Eccessiva frammentarietà delle risorse umane presenti sul territorio	●●●
Sviluppo lento in relazione alle sollecitazioni del territorio	●●●●●
Diversificazione dei soggetti ai quali si rivolgono i progetti	●●●●
Scarsa consapevolezza della propria identità da parte delle comunità portatrici di valori maggiori	●●●●
Scarsa correlazione tra sistema scolastico-universitario e realtà socio-economica territoriale	●●●●

Scarsa analisi del territorio e dei problemi	●●●●●
Scarso riconoscimento del valore della diversità e dei benefici derivanti dal giusto utilizzo delle diversità	●●●●●
Paura e diffidenza del diverso e del nuovo, difficoltà nelle relazioni tra soggetti diversi	●●●●●
Livellamento delle diversità ad opera della globalizzazione dei costumi e dei consumi	●●●●
Scarsa attenzione e valorizzazione delle diversità culturali ed etniche locali	●●●●
Scarsa cultura dell'integrazione delle diversità, scarsa capacità di integrare soggetti svantaggiati nella vita e lavoro	●●●●
Diffidenza, eccessivo individualismo	●●●●
Limiti al confronto e difficoltà di comunicazione esterna, scarso collegamento, scarse proposte e poca volontà di dialogare	●●●●
Poca considerazione delle specificità dei mercati del lavoro locali, scomparsa di antichi mestieri	●●●
Instabilità politica e istituzionale, scarsa innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione	●●●●
Scarsa consapevolezza del valore economico dell'identità locale	●●●
Inadeguatezza dell'imprenditoria a progettare uno sviluppo economico fondato sulla valorizzazione della diversità	●●●●
Scarsità di propensione, progettazione ed esempi di innovazione, scarso utilizzo di soluzioni, metodologie e strumenti innovativi	●●●●
Carenza di politiche regionali sulle specificità come fattori di sviluppo e scarsa capacità della classe dirigente per progetti a lungo termine	●●●●●
Opportunità	●●●●
Ruolo della scuola in progetti di riscoperta e valorizzazione del patrimonio culturale locale	●●●
Incentivo all'Università a registrare brevetti	●●●●
Valorizzazione delle diversità in termini di prodotti tipici di alta qualità, loro espansione sul mercato	●●●●●
Forza dei mestieri e delle tradizioni, recupero e rivalutazione di arti, lavori e culture a rischio di estinzione	●●●●
Riscoperta di alcune produzioni alimentari locali apprezzate anche dai consumatori di ambiti più vasti	●●●
Analisi delle potenzialità delle singole località, delle diversità e squilibri con l'utilizzo di strumenti innovativi	●●●●
Progetti di ricerca storica, sociologica, antropologica per la valorizzazione delle specificità locali	●●●
Scelte politiche più rispondenti alle esigenze locali, localizzazione degli interventi	●●●●●
Responsabilizzazione delle parti sociali, condivisione di soluzioni tra soggetti differenti, sinergia	●●●●
Contatti ed intese più frequenti tra i diversi attori sociali, progetti con condivisione di obiettivi con le diverse entità	●●●●●

Promozione di progetti che prevedono l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati	●●●
Forme alternative di produzione, investimenti, capacità di occupazione, nuove occasioni di lavoro	●●●●
Vicinanza, anche dei giovani, alle diversità, a realtà socio economiche e culturali molto diverse	●●●
Crescita della capacità turistico/ricettiva del territorio	●●●●
Volontà a rimuovere carenze di innovazione tecnologica nel sistema produttivo agricolo	●●●●●
Informazione, educazione e formazione scolastica ed extrascolastica imprenditoriale, manageriale, sociale e generazionale per valorizzare le risorse locali	●●●●
Analisi delle diversità e potenzialità locali, valorizzazione del patrimonio storico-culturale-architettonico-archeologico e delle diverse culture e tradizioni	●●●●
Valorizzazione della persona come risorsa e non costo, dell'anziano come risorsa culturale, degli immigrati con coinvolgimento delle diverse etnie	●●●
Casi di eccellenza di produzione locale, con creazione di un polo di eccellenza e percorsi di valorizzazione socio-economica	●●●●●
Minacce	●●●●
Giovani generazioni poco inclini ad intraprendere attività tipiche locali	●●●●●
Scarsa conoscenza delle occasioni possibili	●●●
Marginalizzazione delle donne	●●●●●
Pervasività di consumi di massa, prevalenza di un modello unico, globalizzazione a danno delle specificità locali	●●●●
Omologazione a modelli di sviluppo che non valorizzano la diversità e omologazione a gusti imposta dai mass media	●●●●
Scarsa valorizzazione delle diversità culturali, poca attenzione alla diversità come valore aggiunto	●●●●
Pensiero rigido, mentalità ristretta e mancanza di apertura verso l'esterno, timore e resistenza al cambiamento	●●●●
Timore del nuovo e del diverso, aumento della conflittualità, scarsa capacità di accettazione	●●●●
Allentamento della memoria collettiva sulla storia, le tradizioni, le arti, i mestieri del passato, perdita di identità	●●●●
Scarso interesse per arti, lavori e culture a rischio di estinzione, scarsa valorizzazione delle tradizioni e disattenzione per le produzioni autoctone	●●●●●
Scarsa politica eco-sostenibile, classe politica non sufficientemente motivata	●●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Favorire l'apertura verso ipotesi innovatrici di sviluppo che: salvaguardano le diversità locali; evitano la dispersione del patrimonio autoctono; riconoscono la presenza di immigrati come risorsa locale (anche per recupero antichi mestieri); valorizzano il patrimonio storico culturale; pongono attenzione alle esigenze delle nuove generazioni; cercano nuovi mercati; rendono visibili i positivi risultati ottenuti rispettando tutto e tutti.

Risultati attesi

Conoscenza delle diverse identità culturali presenti sul territorio per favorire lo sviluppo locale.

Dialogo fra decisori politici e amministrazioni locali per costruire prospettive di sviluppo legate al territorio ed alle sue necessità, individuando con chiarezza problemi ed eventuali soluzioni.

Politiche di sostegno e accompagnamento all'occupazione e all'inclusione sociale con la responsabilizzazione delle parti sociali per limitare l'emarginazione delle fasce deboli.

Misure organizzative e finanziarie

Piano di sviluppo sostenibile, integrando le dimensioni ambientali e sociali con la promozione della diversità, anche in chiave economica.

Campagne informative a livello micro - locale sulle potenzialità socio-economiche delle identità territoriali in modo da aumentare la consapevolezza dei cittadini ad usare saggiamente le diversità di cui sono portatori.

Progetti finalizzati a valorizzare diversità locali (incluse produzioni e tradizioni), far emergere le potenzialità della natura e del capitale umano, alimentare l'integrazione tra differenti comunità sociali, usando strumenti innovativi (ad esempio, marchi molisani come sinonimo di qualità), nonché i fondi POR e UE.

Grande centro di interesse sulle potenzialità del territorio. Tale centro dovrebbe tra l'altro formare le imprese alla gestione innovativa delle risorse e supportare investimenti di carattere innovativo.

Progetti finalizzati all'inserimento ed al reinserimento occupazionale di soggetti svantaggiati, incanalando le risorse umane verso la valorizzazione del territorio dal punto di vista agricolo, del turismo e dell'artigianato tipico.

Piano per educare e formare alla cultura delle diversità attraverso l'analisi degli squilibri locali, la riscoperta delle potenzialità e la valorizzazione delle identità, con specifici interventi diretti ai giovani e alle scuole.

Bandi di concorso per premiare tesi di laurea sui sistemi produttivi locali o su progetti di valorizzazione delle risorse locali. Tali bandi, promossi dalle amministrazioni pubbliche (singole o associate), servono anche a migliorare il legame tra sistema universitario ed esigenze del territorio.

Trasformazione dell'Istituto Agrario di Larino in un polo di sperimentazione e ricerca, direttamente collegato all'Università, per supportare scientificamente lo sviluppo sostenibile nel settore agricolo locale.

Campagne per la conoscenza al di fuori dei confini regionali delle caratteristiche specifiche della regione, nonché gemellaggi e interscambi di varia natura.

Manifestazioni folcloristiche locali (sagre, feste, etc.) come fattori di sviluppo del turismo, promozione e valorizzazione di tradizioni locali.

Piano strategico di investimenti per infrastrutture (e trasporto), adeguate alle caratteristiche del territorio, a sostegno del commercio e dello sviluppo turistico/ambientale.

Indicatori

Indicatori	Dati
Immigrati totali (numero)	2.931
- di cui dall'Europa centro-orientale (% del totale immigrati)	44,46
- di cui dall'Asia (% del totale immigrati)	8,67
- di cui dall'Africa (% del totale immigrati)	21,05
Biodiversità: programmi, progetti, azioni, piani in più anni (numero)	12
Attività con certificazione locale: Doc, Dop, Docg (numero)	8

Capitolo 8: Sussidiarietà

Descrittore

Accrescere la capacità delle persone e delle comunità locali di gestire e controllare attivamente la propria vita (empowerment).
 Attribuire autonomia e responsabilità gestionale ai livelli decisionali e alla dimensione territoriale più vicina ai problemi da affrontare.
 Supportare tali livelli e dimensioni con interventi esterni temporanei.
 Integrare decisioni e iniziative tra alti e bassi livelli decisionali, tra grandi e piccole dimensioni territoriali.
 Migliorare la capacità di risolvere i problemi tramite l'aggregazione di poteri decisionali e gestionali tra vari livelli e varie dimensioni.

Analisi SWOT

Forze	●●●●
Aziende nazionali a sostegno delle produzioni biologiche locali	●●●
Presenza del Movimento Nonviolento e di gruppi simili	●●●●●
Capacità di arrangiarsi abbastanza diffusa	●●●
Conoscenza personale	●●●●
Iniziative paesane, radicamento e senso di appartenenza al territorio	●●●
Possibilità di integrazione con iniziative di altre dimensioni territoriali	●●●●
Possibilità di gestire direttamente il territorio a tutti i livelli	●●●●
Facilità nell'addivenire a soluzioni condivise tra i vari livelli decisionali	●●●●
Elevamento dei titoli di studio della popolazione, formazione, sistema di formazione scolastico e universitario	●●●
Piccoli comuni, amministrazioni vicine alla gente, sindaci e amministratori piuttosto giovani e disponibili al cambiamento	●●●●
Dialogo e collaborazione tra diversi attori ed istituzioni locali, politiche interistituzionali	●●●●
Promozione di progetti innovativi, anche per l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati (detenuti, disabili)	●●●●
Piccola dimensione territoriale, possibilità di consultazione degli attori, facilitò di coinvolgimento e integrazione	●●●●
Tasso di coesione sociale ancora abbastanza alto, cultura della legalità piuttosto diffusa	●●●
Vicinanza a bisogni e interessi del territorio da parte degli attori locali, capacità critica di ascolto e valutazioni	●●●●●
Politiche positive degli enti locali per il territorio e le persone che lo abitano	●●●●●
Facilità strutturale di interazione tra livelli diversi, decentramento dei poteri, iniziative di enti sovra comunali	●●●
Partecipazione attiva del cittadino (ad esempio. consulta, bilancio partecipativo) in alcune realtà	●●●●

Consapevolezza della necessità di cambiamento e attivazione nell'autonomia e responsabilità gestionali ai livelli decisionali	●●●●
Consapevolezza della necessità di aggregazione tra poteri decisionali a diversi livelli	●●●●●
Conoscenza e analisi del territorio, coinvolgimento degli stakeholders locali, adesione diffusa dei cittadini alla concertazione	●●●
Percezione del valore e alto potenziale della sussidiarietà, sensibilizzazione, responsabilizzazione e attivazione degli attori locali	●●●
Debolezze	●●●●
Accentramento dei poteri da parte della Regione, mancata attribuzione di deleghe agli Enti locali	●●●●
Difficoltà nell'acquisizione di autonomia gestionale e decisionale	●●●●
Scollamento tra livelli decisionali ed istituzionali, distanza tra istituzioni/poteri decisionali e cittadini	●●●●
Clientelismo e diffusa concezione del potere come affermazione personale (creazione di clientele)	●●●●
Autoreferenzialità territoriale dei progetti, campanilismo ed eccessivi localismi	●●●●●
Scarso senso e scarsa cultura della responsabilità nell'ambito dei processi decisionali comuni	●●●
Carenza di risorse finanziarie e di programmazione di spesa	●●●●
Scarsa motivazione degli stakeholders coinvolti a partecipare ai progetti, tendenza dei cittadini ad abbandonare i percorsi partecipativi	●●●●
Scarsa percezione dell'importanza della sussidiarietà e di conoscenza sui metodi della governance, scarso senso civico	●●●
Scarsa informazione sulle modalità di accesso ai servizi, carenza di servizi alla persona	●●●●●
Scarsa integrazione tra i diversi piani e interventi territoriali, scarsa capacità di gestione di iniziative multiterritoriali	●●●●
Diffusa approssimazione nella predisposizione di programmi di intervento, lentezza di azione	●●●●
Comunanza di azioni che non consente l'individuazione dei centri di responsabilità, limitata trasparenza nelle fasi decisionali	●●●●
Interventi e progetti diversificati	●●●●
Avvio di progetti senza conoscere i reali bisogni e problemi dei beneficiari finali	●●●●●
Assenza di grandi realtà territoriali	●●
Modesta attenzione ai raccordi di scala e dimensionali e tra progetti e politiche socio-economico-ambientale regionali e sub-regionali	●●●
Scarsa definizione dei ruoli istituzionali compiuti e interagenti, scarsa collaborazione interistituzionale (tra enti locali e tra operatori sociali)	●●●●
Politici locali non all'altezza di governare fenomeni di grandi dimensioni, burocrazia e verticismo decisionale con obbligo di consultare sempre i livelli più alti, mala amministrazione	●●●●
Difficoltà degli enti pubblici a organizzare processi costanti ed efficaci di concertazione, costi per gli enti pubblici del coinvolgimento dei cittadini	●●●
Carenza di coordinamento nella programmazione di politiche settoriali e di metodologie di lavoro innovative per l'integrazione tra livelli decisionali	●●●●

Opportunità	●●●●
Interventi e progetti diversificati	●●●
Richieste sociali basse	●●●●●
Protagonismo	●●●●
Carenze nel sistema amministrativo locale di quadri medio-alti con formazione adeguata alle funzioni	●●●●
Promozione dell'avvicinamento tra le istituzioni e i cittadini usando le nuove tecnologie di comunicazione (rete)	●●●
Sistemi di promozione della sussidiarietà a tutti i livelli di decisione politica	●●●●
Miglioramento dei processi decisionali con l'applicazione costante del principio di sussidiarietà	●●●
Ruolo della scuola nell'approccio dei giovani alle prime forme di democrazia e di impegno sui problemi locali	●●●
Sensibilizzazione sulla problematica dell'impegno per contrastare la decadenza delle piccole comunità locali	●●
Migliore coordinamento e collaborazione interistituzionale, integrazione territoriale e di poteri	●●●
Sostegno alla volontà di partecipazione dei cittadini da parte degli enti pubblici, utilizzo sistematico della concertazione	●●●
Maggiore integrazione tra i servizi e le comunità	●●●●
Fiducia nelle potenzialità e risorse del territorio, gruppi di volontariato, impegno politico, motivazione e partecipazione	●●●●
Definizione di ruoli in enti e soggetti promotori di progetti	●●●●
Interventi di realtà più complesse e con esperienze significative	●●
Possibilità di attivare processi di sviluppo con più forte integrazione	●●●●
Influenza dell'UE al contesto territoriale rispetto al cambiamento, integrazione tra realtà locali ed europee, anche con iniziative di collaborazione, finanziamenti UE	●●●●
Sviluppo di relazioni e integrazioni tra attori locali, istituzioni locali e nazionali, coinvolgimento e responsabilizzazione degli stakeholders	●●●●
Promozione di una carta dei servizi chiara e accessibile a tutti sulle modalità di accesso a servizi sempre più vicini ai cittadini	●●●●
Attività e normative coerenti con le valutazioni fatte dal basso sullo sviluppo territoriale, valorizzazione di iniziative nate dal basso	●●●●
Capacità di operare e decidere secondo diverse dimensioni territoriali, responsabilizzazione degli operatori a vari livelli	●●●●●
Conoscenza delle proprie e altrui problematiche per individuare tratti comuni di intervento, possibilità di incentivare la progettualità locale	●●●●●
Dimensione territoriale ridotta che facilita l'ascolto dei cittadini da parte delle istituzioni, attenzione ai reali bisogni culturali e sociali	●●●●●
Sviluppo concordato, comune e coerente anche per progetti da svolgere con altre realtà e di più ampio respiro europeo	●●●●●
Minacce	●●●●
Mancanza di formazione a supporto dell'iniziativa d'impresa	●●●●

Subalternità degli operatori locali ai pochi operatori che controllano il mercato locale	●●●●
Isolamento, clientelismo, mala amministrazione	●●●●
Scarsa percezione dei cittadini del valore ed efficacia della partecipazione, tendenza all'abbandono della concertazione	●●●
Indifferenza diffusa a tutti i livelli, atteggiamenti passivi fondati sull'attesa che qualcuno faccia	●●●●
Diffidenza e sfiducia diffusa verso le istituzioni, distanza e distacco tra amministratori e cittadini	●●●●
Scarsa consapevolezza delle proprie potenzialità, crescente perdita di fiducia sulle opportunità	●●●●
Incapacità dei partiti politici di attrarre nuove forze, scarso ricambio della classe dirigente, perpetuazione del potere decisionale	●●●●●
Scarsa collaborazione interistituzionale per scarso dialogo tra amministrazioni locali e tra organi di rappresentanza	●●●●
Scarsa competenza dei poteri decisionali, incapacità di gestione e pianificazione degli interventi, scarse progettualità future	●●●●
Difficoltà di recepire la cultura dell'integrazione tra poteri decisionali, loro scollamento e carenza di integrazione	●●●●
Diminuzione del senso di responsabilità individuale e sociale, difficoltà di coinvolgimento degli stakeholders	●●●●
Tendenza di prevaricazione dei grandi comuni rispetto ai centri più piccoli	●●●●
Scarso dialogo, incomprensione tra ambiti e livelli diversi, sovrapposizione e ridondanza tra interventi simili	●●●●
Scarsa volontà nell'individuazione di soluzioni appropriate, con invenzione di soluzioni per problemi inesistenti	●●●●
Distacco di molti giovani dalla politica vista solo come affarismo, svilimento dei rapporti interpersonali	●●●
Processi di crescita dipendenti da progetti e poco capaci di mantenersi autonomamente a progetti terminati	●●●●
Carenza di risorse adeguate anche di co-finanziamento dei progetti da parte degli attori locali (pubblici e privati)	●●●●●
Carente supporto da parte delle autorità competenti	●●●●●
Tendenza degli enti pubblici a evitare l'applicazione del principio di sussidiarietà	●●
Politiche di sviluppo legate ai confini territoriali, difficoltà di accesso all'informazione sui progetti della pubblica amministrazione	●●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Favorire la partecipazione dei cittadini attraverso iniziative nate dal basso, la diffusione di informazioni chiare per l'accesso ai servizi, la promozione dell'utilizzo delle tecnologie informatiche per comunicare, la valorizzazione della persona per aggregare forze e competenze in gruppi multisettoriali.

Risultati attesi

Rafforzamento del ruolo delle istituzioni secondo i principi di governance multilivello definiti dall'Unione Europea per avvicinarle ai cittadini, ridurre lo scollamento tra poteri decisionali, sostenere la capacità di iniziativa individuale e collettiva, promuovere una più elevata formazione civica del cittadino.

Misure organizzative e finanziarie

Elaborazione e sperimentazione di nuovi metodi di governance (sulla scorta delle buone prassi maturate nell'Unione Europea) in un territorio che, essendo di piccole dimensioni, può favorire:

- integrazione di analisi e valutazioni dei bisogni, concordate tra più soggetti, per soluzioni conseguibili in tempi non eccessivamente lunghi e i cui impatti sono facilmente verificabili
- integrazione di politiche di sviluppo e progetti, ad esempio sociali, concertati localmente e definiti tramite la partecipazione dei cittadini con altre iniziative locali, regionali, nazionali ed europee
- bilanciamento di responsabilità e competenze tra varie dimensioni territoriali
- integrazione tra vari livelli decisionali, collaborazione e coordinamento tra istituzioni ad esempio, consorzi di Comuni e Comunità Montane per la gestione di servizi, coordinamento tra Enti locali nelle politiche culturali, del turismo, delle attività produttive, della salvaguardia del territorio
- coinvolgimento degli stakeholders (cittadini, attori locali, aziende, enti pubblici e amministratori) e confronto tra costoro, ad esempio tramite strutture o gruppi di lavoro paritari
- forme di larga consultazione dei cittadini sulle scelte principali delle amministrazioni, ad esempio bilancio sociale partecipato
- gestione di determinati servizi (biblioteche, verde pubblico, manutenzioni di beni pubblici) direttamente attribuita a comitati di quartiere e associazioni sociali, culturali, ambientaliste, etc.
- feedback periodico tra cittadini e pubbliche amministrazioni tramite comunicazione istituzionale partecipata
- utilizzazione coerente di investimenti, ad esempio i finanziamenti dell'Unione Europea, e istituzione di una "riserva" finanziaria strutturale per piani di sviluppo futuri

Inserimento nei programmi scolastici di spazi orari per lo studio della cultura locale, l'educazione alla cittadinanza, alla partecipazione dal basso e alla nonviolenza.

Campagne informative e azioni di marketing (comunicazione) per garantire alla collettività un facile accesso ai servizi e alle opportunità, incentivando in particolare i servizi alla persona.

Corsi universitari per la formazione di quadri amministrativi di livello medio alto.

Un centro di monitoraggio, valutazione e progettazione formato da pubblica amministrazione e esperti locali sullo sviluppo endogeno.

Indicatori

Indicatori	Dati
Attribuzione di responsabilità e risorse finanziarie ai comuni (% di risorse finanziarie trasferite da Stato e Regione sul bilancio comunale)	25

Capitolo 9: Networking e Partnership

Descrittore

Coinvolgere i partners secondo una bilanciata e chiara distribuzione di compiti, risultati e impatti attesi delle iniziative occupazionali.
 Creare reti relazionali e una stretta collaborazione tra gli stakeholders delle iniziative occupazionali, per lo scambio di esperienze ed informazioni, il supporto reciproco, la risposta ai bisogni del contesto locale.

Analisi SWOT

Forze	●●●
Ridotte dimensioni territoriali, piccole comunità, omogeneità geografica/culturale: fattori per partnership e formazioni di reti	●●●●
Presenza sul territorio di parti sociali (sindacati, associazioni imprenditoriali) disponibili alla partnership	●●
Pluralità relazionale tra diversi soggetti, coinvolgimento, collaborazione e integrazione tra pubblico e privato	●●●●
Consapevolezza dell'importanza del networking nei servizi per l'impiego, interventi su occupazione e mercato del lavoro	●●●●
Possibilità offerte dall'Unione Europea per promuovere, rafforzare e strutturare reti relazionali a più livelli	●●●●●
Rapporti duraturi con altre località e culture in ambito europeo ed extra europeo	
Maturazione di alcune esperienze nel campo della programmazione concertata (patti territoriali, etc.)	●●
Capitale sociale, patrimonio di conoscenze ed esperienze a livello di singoli, preparazione, aggiornamenti	●●●●
Rapporti stabili con altre località e culture	●●●●
Reti di partner locali e internazionali già attive presso i Centri per l'Impiego, rete locale di professionalità	●●●
Realtà produttiva di qualità, accordi tra fornitori, produttori e consumatori	●●●
Progetto Inclusione della Provincia di Campobasso nel quadro del Leader plus	●●
Nuove forme di partecipazione economica, coinvolgimento degli stakeholders, reciprocità tra soggetti promotori di sviluppo	●●●●
Predisposizione a seguire una guida	●●●●●
Istituzione, in partnership sindacati-settore edile, di una scuola per formazione di capomastri a Larino	●●
Debolezze	●●●●
Scarsa variazione dei soggetti coinvolti e rischio di coinvolgimento delle stesse persone	●●●●
Mentalità poco incline ai cambiamenti con poca disponibilità e spinta verso soluzioni innovatrici	●●●●●

Carenza istituzionale, scarsa preparazione di politici, politiche e interventi frammentati e non coerenti	●●●●●
Scarsa capacità della Regione di dotarsi di strumenti per le politiche del lavoro (banche dati, Agenzia Molise Lavoro)	●●●●●
Scarso raccordo tra Regione, Province, Comuni, altre Amministrazioni e Enti per progetti in partnership	●●●●●
Ritardi nell'attuazione delle politiche attive del lavoro (Centri per l'Impiego)	●●●●
Debolezza della struttura delle imprese, difficoltà di coinvolgimento delle grandi imprese	●●●●
Mancato coinvolgimento di attori chiave rispetto al contesto territoriale e alle tematiche di rilievo	●●●●
Scarsa coesione culturale tra partners di diverse dimensioni territoriali e di progetti di ampia dimensione territoriale	●●●●
Disattenzione per le diverse forme di cooperazione (consortili), limitata cooperazione sociale e assenza di reti consolidate	●●●●
Scarsa analisi del bisogno, iniziative poco chiare su distribuzione dei compiti e degli impatti occupazionali attesi	●●●●
Poca flessibilità alle richieste del mercato, tendenza alla diminuzione dell'efficacia delle partnership	●●●●●
Carente cultura associativa, di rete, dell'integrazione, anche sugli obiettivi tra enti, con scarsa condivisione, nel pubblico e nel privato	●●●●
Scarso dialogo, raccordo, collaborazione e integrazione pubblico-privato e tra soggetti decisionali, enti, centri e agenzie	●●●●●
Scarso networking, limitata cooperazione e interazione fra pubbliche amministrazioni, comunicazione inadeguata e scarsa informazione per tutti i soggetti	●●●●
Scarsa percezione di alcuni stakeholders dell'importanza del networking, carenza di coesione e di reti sulle iniziative occupazionali	●●●●
Poca propensione a collaborazione, condivisione e networking tra gli operatori, difficoltà strutturali di scambio di banche dati	●●●●
Scarsa abitudine al networking tra organizzazioni, reti relazionali e operative sistematiche non funzionali agli obiettivi fissati	●●●●
Bassa densità della popolazione, carenza di servizi sociali in alcuni paesi, autoreferenzialità dei promotori di sviluppo e della politica	●●●●
Opportunità	●●●●
Facilità nella comunicazione	●●
Reti tra attori di politiche formative (scuole, enti, etc.) su ricerca, educazione degli adulti e partnership per stage e tirocini	●●●
Realizzazione di una rete efficace tra le istituzioni, incentivazione di programmi per l'attrazioni di investimenti	●●●
Sviluppo progettuale attraverso collaborazione, sinergia, correttezza, strutturazione reti pubblico-privato	●●●●
Sviluppo della competitività aziendale tramite la collaborazione tra settore pubblico e privato	●●●●●

Collaborazione e sinergia tra imprese, scambi tra imprese esistenti e trasferimento di competenze a imprese da creare	●●●●●
Rapporti con località e culture in ambito europeo, anche dell'Est (Regione Adriatica), per scambio e integrazione	●●●●
Programmi europei per azioni di ricerca, sviluppo tecnologico e informazione	●●●●
Conoscenza di opportunità e strumenti di collaborazione, elaborazione di protocolli operativi efficaci per le partnership	●●●
Razionalizzazione di misure per il mercato del lavoro, cooperazione tra i vari enti, agenzie di sviluppo, Centri per l'Impiego	●●●●
Forti ricadute occupazionali rispetto allo sfruttamento di reti relazionali bilanciate e con chiari compiti ed obiettivi	●●●●
Programmi di intervento nel settore delle politiche sociali	●●●
Investimenti, marketing locale, valorizzazione degli apporti	●●●●
Ruolo attivo della Camera di Commercio per la creazione di partnership, sviluppo della competitività aziendale	●●●●
Coinvolgimento degli attori, condivisione di obiettivi, collaborazione, scambio buone prassi e idee, crescita tra partners di progetti transnazionali	●●●●
Raccordo tra settore pubblico e privato contro la disoccupazione, trasformazione degli assetti produttivi, miglioramento dell'occupazione	●●●
Numero e qualità di reti realmente efficienti, anche in caso di emergenza, per integrazione e implementazione dei dati	●●●
Minacce	●●●●
Inefficacia dei protocolli di intesa e dei partenariati, cannibalismo e prevaricazione	●●●●
Carente valutazione dei bisogni del territorio, scarso coinvolgimento del Centro per l'Impiego	●●●
Legame stretto tra attivazione di partnership e singoli progetti finanziati, assenza di contributo progettuale delle grandi imprese	●●●●
Poca predisposizione per l'innovazione e la cultura concertativa, scarso interesse alla collaborazione, resistenza al cambiamento	●●●●
Scarsa cultura e affiatamento tra i partners, spesso in collaborazione solo per terminare i progetti	●●●●
Carenza di mainstreaming orizzontale e verticale, di informazione e organizzazione, scarsa capacità di sensibilizzazione	●●●●
Reti troppo ampie ed eterogenee, poca chiarezza degli obiettivi	●●●●
Inesperienza in programmazione e inadeguatezza gestionale concertata di scelte operative conseguenti alle partnership	●●●●
Distribuzione non adeguata di ruoli e competenze, peso della burocrazia nell'attuazione degli interventi	●●●●
Scarsa sinergia tra gli attori sociali, scarso coinvolgimento delle parti, relazioni carenti, rischio di isolamento	●●●●
Carenza di reti forti, permanenza di reti fittizie, spesso autoreferenziali, non di reale rappresentanza e poco funzionali al territorio	●●●●●

Poca collaborazione nel lavoro in rete, resistenza degli operatori economici a trasmettere esperienze, accentuazione di appartenenze corporative	●●●●
Scarso recepimento delle indicazioni UE per costruire reti bilanciate; deficit strutturale di accesso ai programmi UE	●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Promuovere e sostenere la collaborazione tra settori pubblici e privati per sviluppare competitività, competenze imprenditoriali e scambi all'interno della regione e con altri contesti locali europei ed extra europei.

Rafforzare la coesione tra stakeholders tramite reti relazionali a più livelli, omogenee e con chiari obiettivi, secondo le opportunità offerte dall'Unione Europea.

Risultati attesi

Presenza capillare sul territorio di strutture a supporto di imprese ed enti locali per progettare sviluppo e innovazione tecnologica utilizzando le opportunità offerte dall'Unione Europea.

Sensibilizzazione e coinvolgimento degli stakeholders locali ad una proficua azione di partnership orientata al miglioramento della situazione occupazionale attuale.

Misure organizzative e finanziarie

Reti per sviluppare partecipazione, aggregazione, collaborazione e programmazione tra settori pubblici e privati tramite:

- obiettivi, compiti e progetti integrati per lo sviluppo locale, l'occupazione e la formazione rispondenti alle esigenze e alle opportunità del territorio provinciale
- integrazione di iniziative relative a diverse realtà comunali
- partnership per politiche attive del lavoro facendo leva su strutture già esistenti, ad esempio, Assessorato Regionale, Agenzia Molise Lavoro, Centri per l'Impiego, agenzie di formazione professionale, istituti scolastici
- incentivi ad aziende impegnate nell'avvio al lavoro dei giovani disoccupati
- condivisione di interi iter progettuali sia sul fronte della ricerca, sia su quello dell'azione
- cospicue risorse per progetti innovativi nel campo della ricerca e della formazione
- partnership per l'educazione alla cultura d'impresa
- partnership tra università e imprese in progetti per l'introduzione di innovazioni tecnologiche nel sistema produttivo, utilizzando i finanziamenti dei programmi dell'Unione Europea, ad esempio il 7° Programma Quadro
- scambio di esperienze e costante concertazione tra enti e soggetti territoriali interessati per condividere gli obiettivi e decidere democraticamente
- premi per l'attuazione di buone prassi
- protocolli operativi per rafforzare le attività e mantenerle efficaci nel tempo, ad esempio tramite calendari condivisi

Corsi di formazione, destinati ad amministratori ed operatori, per rafforzare le capacità di networking, aumentare informazione e comunicazione pubblica efficace e veritiera, conoscenza e partecipazione tramite l'uso delle nuove tecnologie, ad esempio strumenti telematici, Internet e Intranet.

Potenziamento dell'osservatorio regionale sulle politiche dello sviluppo e del lavoro.

Scuola per la formazione di capomastri come supporto alle imprese edili regionali a partire dalla ricostruzione post-sisma.

Scuola regionale per le pubbliche amministrazioni.

Indicatori

Indicatori	Dati
Le associazioni imprenditoriali (numero)	99
Associazioni della Società Civile con riferimento specifico a cultura, sociale e ambiente (numero)	171
Consorzi di imprese (numero)	

Capitolo 10: Partecipazione

Descrittore

Coinvolgere gli stakeholders nella definizione di problemi e soluzioni alternative, nell'implementazione e nel monitoraggio delle iniziative.
Alimentare la democrazia e fluidificare relazioni tra le componenti (politiche, amministrative, imprenditoriali, sociali, volontarie, associative, informative, etc.) del sistema locale interessato.
Valorizzare le varie comunità locali come reti di coinvolgimento dei cittadini.

Analisi SWOT

Forze	●●●●
Interesse e coinvolgimento generale e delle imprese, nuove forme di partecipazione	●●●
Enti locali, sindacati, associazioni di categoria, terzo settore, Agenzie del lavoro, collaborazione di professionisti	●●●●
Utilizzo di strumenti di lavoro innovativi volti a promuovere una partecipazione equilibrata, e-government	●●●●
Consapevolezza delle imprese come soggetti sociali, mappatura del sistema imprenditoriale locale	●●●●
Consapevolezza dei diritti della cittadinanza, scolarizzazione come educazione alla partecipazione, conoscenza	●●●
Coinvolgimento dei cittadini e degli stakeholders alla costruzione dei progetti e delle strategie	●●●●●
Diversificazione delle comunità locali, dimensione territoriale con possibilità di promuovere la partecipazione a più livelli	●●●●
Coinvolgimento del pubblico e del privato, piccole e medie imprese, botteghe artigiane e aziende agricole	●●●●
Presenza di esperienze parternariali di successo, interventi innovativi sul mercato del lavoro, attivazione di tavoli di lavoro	●●●●
Disponibilità degli stakeholders alla sinergia con la pubblica amministrazione	●●●●
Associazionismo in relazione con attori politici e amministrativi, democratizzazione e condivisione delle scelte	●●●●
Consapevolezza della necessità di coinvolgere gli stakeholders per ottimizzare le iniziative del territorio	●●●●
Rete locale ricca di strumenti di promozione e capacità progettuali	●●●●●
Animazione territoriale, voglia di partecipare, risorse umane motivate, stakeholders favorevoli, attivi e propositivi verso i soggetti pubblici	●●●●
Formazione e coinvolgimento in ogni fase progettuale di stakeholders interessati al processo decisionale e alle politiche che partono dal basso	●●●
Strumenti e tecnologie di analisi, informazione (anche statistica e sociale), di comunicazione, sviluppo delle piazze telematiche	●●●●

Debolezze	●●●
Pochi metodi efficaci per attivare e coinvolgere cittadini e stakeholders, anche di rilievo, nelle finalità progettuali	●●●
Definizione di compiti, ruoli e procedure degli stakeholders nei progetti, assenza di stakeholders determinanti in alcuni progetti	●●●●
Preparazione degli amministratori, scarsa apertura delle amministrazioni alla partecipazione e capacità di coinvolgere il cittadino	●●
Scarsa abitudine al lavoro insieme, alla consultazione di base, alla cultura concertativa e alla partecipazione	●●●●
Debolezza storica dell'associazionismo, scarsa diffusione della cooperazione, burocrazia, disinteressamento	●●●●
Scarsa cultura dell'informazione, poca pubblicità di iniziative, anche di potenziamento dei servizi, scarsa conoscenza delle opportunità	●●●
Politiche di sviluppo coerenti con il territorio, metodi innovativi nella programmazione, diffidenza verso il nuovo	●●●●
Procedure lontane dai veri interessi della gente, fiducia nella riuscita dei progetti, alimentazione e attenzione del partenariato	●●●●
Scarso interesse del mondo imprenditoriale e della scuola	●●●
Frammentazione dell'azione dei soggetti pubblici a causa dell'eccessiva parcellizzazione delle strutture	●●●
Marcato individualismo.	●●
Deficit di esperienza sul lavoro in rete, scarsa comunicazione e democrazia fra le componenti sociali, economiche, amministrative, politiche	●●●●
Iniziativa condotte con tecniche e metodologie superate, senza il coinvolgimento dei destinatari delle azioni e inefficace monitoraggio	●●●●
Opportunità	●●●●
Crescita della consapevolezza degli obblighi di trasparenza nell'operato della pubblica amministrazione	●
Crescita dell'efficacia delle azioni politiche e del controllo sociale del territorio e dei fenomeni	●●●●
Creazione di una rete relazionale che permetta feedback continui sulla fasi della programmazione	●●●●
Partecipazione e condivisione per passare dalla logica assistenziale alla responsabilizzazione di ognuno	●●●
Sensibilità dei giovani alla partecipazione e loro coinvolgimento per democratizzare il rapporto scuola-imprese, implementazione delle iniziative	●●●●
Conoscenza delle esigenze del territorio, individuazione del fabbisogno di personale delle aziende	●●●●
Nuove tecnologie per una comunicazione rapida, mirata ed efficace in grado di trasferire conoscenze	●●●●●
Associazioni di consumatori che estendono la consapevolezza dei diritti contro i poteri forti	●●
Nuovi percorsi di sviluppo, capacità di individuare in minor tempo e meglio soluzioni innovative e condivise	●●●●

Partecipazione dei cittadini nei momenti e luoghi decisionali, collaborazione nelle scelte, co-decisione delle linee di sviluppo	●●●●●
Diffusione della cultura della partecipazione e valorizzazione delle comunità locali con il coinvolgimento dei cittadini	●●●●
Relazioni tra componenti politiche, amministrative, sociali, panel di stakeholders da consultare in fase di decision making	●●●
Legislazione nazionale promotrice di raccordi istituzionali, disponibilità della Provincia per azioni positive sul tema	●●●●
Partecipazione come contributo allo sviluppo, valorizzazione delle diversità, fiducia nelle iniziative territoriali	●●●●
Pianificazione degli obiettivi, programma sulle politiche attive del lavoro, allargamento delle occasioni finanziarie di sviluppo	●●●●
Analisi delle criticità delle esperienze per superare l'autoreferenzialità politica	●●●●●
Informazione, formazione, collaborazione per lo sviluppo equo e solidale, presenza di associazioni civili, partecipazione del terzo settore	●●●●
Incontri, partecipazione, coinvolgimento degli attori sociali in fase progettuale, attivazione degli stakeholders, collaborazione fra le parti	●●●●
Minacce	●●●●
Bassi livelli di consapevolezza riguardo alla necessità di mettere in sinergia tutte le forze disponibili.	●●●●
Permanenza di meccanismi consolidati nel tempo che non prevedono il coinvolgimento di altri stakeholders	●●●●
Disinteresse da parte delle categorie economiche, del mondo imprenditoriale e della scuola	●●●●
Carente coinvolgimento degli stakeholders e loro allontanamento dai processi decisionali politici, stakeholders contrari	●●●●
Diffidenza delle comunità locali, diffidenza verso la politica, diffidenza reciproca fra classe politica e imprenditori	●●●●●
Scarsi risultati concreti dei processi partecipativi, caduta di interesse dopo le sperimentazioni	●●●●
Scarsa cultura del confronto e scambio di buone prassi, scarso dialogo fra associazioni, scarsa possibilità di partecipazione	●●●
Carenza di forme di rappresentanza dei vari interessi, frammentazione in lobby	●●●●
Scarso coinvolgimento delle comunità locali nei processi di sviluppo, con diffidenza e disinteresse dei destinatari delle iniziative	●●●●
Scarsa collaborazione e scarso interesse a convogliare e razionalizzare le risorse, farraginosità di procedure	●●●●
Sottovalutazione delle problematiche, analisi carente e inefficace della domanda di lavoro	●●●●
Confusione, poca attenzione ai problemi reali, difficoltà nel codificare le esigenze reali del territorio	●●●●●
Paura del nuovo e del diverso, opportunità di sviluppo non afferrate, sfiducia nelle istituzioni, individualismo	●●●●●
Scarsa efficacia dei processi se non ben condivisi ed interiorizzati nelle finalità	●●●●

Poca partecipazione dei cittadini ai problemi sociali	● ● ●
Scarsa sensibilità dei poteri decisionali alla partecipazione dei cittadini, gestione arrogante del potere, personalizzazione, uso propagandistico degli strumenti di partecipazione	● ● ● ●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Definire chiare linee di sviluppo, condivise dagli stakeholders, inserendo il cittadino nel processo decisionale, potenziando la visibilità del movimento del terzo settore, governando i processi di cambiamento e superando la paura del nuovo.

Avvantaggiarsi delle piccole dimensioni del territorio per favorire la collaborazione tra le diverse parti attraverso, ad esempio: reti progettuali dello sviluppo locale, scambio di idee, diffusione di esempi concreti e di risultati positivi, maggiore informazione e comunicazione con metodi tradizionali e la telematica.

Risultati attesi

Sistema di partecipazione, anche in settori gestiti in modo convenzionale, per migliorare la capacità di programmazione analizzando i bisogni e verificando le possibilità della trasferibilità di modelli di eccellenza (ad esempio buone prassi europee) attraverso il coinvolgimento dei cittadini, delle "comunità territoriali", di tutti i soggetti pubblici e privati per integrare vari livelli locali, regionali, nazionali.

Misure organizzative e finanziarie

Forum stabile per la programmazione dello sviluppo sostenibile, continuando iniziative già intraprese dalla Provincia (ad esempio bilancio partecipato), come:

- osservatorio sull'occupazione per analizzare il sistema imprenditoriale locale e rilevare il fabbisogno di personale
- sede di confronto e partecipazione tra tutti gli stakeholders locali (forze sociali e produttive, beneficiari, cioè target groups) nei processi decisionali
- cabina di regia di progettazione e consolidamento di reti locali, anche per gli interventi di formazione
- panel di riferimento intersettoriale per l'e-government e la collaborazione tra gli enti pubblici di riferimento
- strumento per disseminare capillarmente risultati positivi di buone pratiche relative a partecipazione e democrazia diffusa.

Campagne di informazione e sensibilizzazione, a partire dalle istituzioni scolastiche, sui diritti di partecipazione e di controllo da parte dei cittadini - clienti.

Normativa regionale su livelli, tempi, modalità, vincoli, premi di partecipazione (ad esempio, punteggi e priorità in bandi e agevolazioni) e clausole per evitare rinvii delle decisioni.

Frequenti assemblee di cittadini, pubblici dibattiti, seminari, campagne pubblicitarie ed informative, strumenti e metodologie innovative di comunicazione rapida e mirata, strutture a rete per la partecipazione attiva della cittadinanza e dei destinatari finali degli interventi, per la concertazione e la condivisione delle iniziative, con particolare riguardo alle nuove generazioni.

Corsi di formazione mirati per amministratori, dipendenti pubblici e privati e attori locali.

Indicatori

Indicatori	Dati
Campagne di pubblica consapevolezza (numero)	25
Associazioni della Società civile con riferimento specifico a cultura, sociale e ambiente promotrici o sostenitrici di campagne di interesse culturale, sociale ed ambientale (numero)	10

Potenziale Sociale
Capitale Istituzionale

Capitolo 11: Distribuzione di competenze decisionali

Descrittore

Determinare meccanismi istituzionali che danno potere alle autorità locali nelle politiche di sviluppo, occupazione e welfare secondo la loro dimensione territoriale tramite una distribuzione di competenze che integri processi decisionali dall'alto e dal basso. Creare metodi e procedure che favoriscono una stretta interazione tra autorità pubbliche e attori dei settori privati e sociali, inclusi vari rappresentanti di interessi economici, socio-culturali e ambientali.

Analisi SWOT

Forze	●●●
Delocalizzazione	●●●
Mobilità sociali e imprenditoriali per la rappresentazione trasparente e verificabile di propri fabbisogni e proposte	●●●●
Diffusa attenzione di operatori sociali ed economici a dare priorità corrispondenti ai reali bisogni nei programmi	●●●●
Avvio di sviluppo e diffusione dei necessari processi per realizzare una società dell'informazione	●●●
Conoscenza personale e bisogno di partecipazione	●●●●●
Presenza di una leva di giovani amministratori disponibili all'assunzione di nuove responsabilità	●●●
Esistenza di giovani dirigenti e funzionari che hanno le competenze per estendere i loro campi di competenza	●●
Esperienza di forme di consultazione delle parti sociali nei processi di programmazione per lo sviluppo	●●
Forte propensione di alcune autorità locali alla distribuzione organica di competenze decisionali	●●●
Limitata ampiezza territoriale del bacino di riferimento	●●●
Realizzazione degli ambiti intercomunali per gli interventi di assistenza socio-sanitaria integrata	●●●
Apertura di alcuni Comuni (Campobasso, Termoli) a gruppi di azione locale nella prospettiva di collaborare per iniziative di sviluppo	●●●
Costituzione della Regione Adriatica nel quadro della politica transfrontaliera dell'Unione Europea	●●●
Conoscenza del territorio, stakeholders e mercato del lavoro, per le strategie formative ed integrazione culturale	●●●●●
Normativa nazionale, regionale, europea; strumenti regionali (patti territoriali, contratti d'area, accordi di programma)	●●●

Debolezze	●●●●
Valorizzazione della dimensione europea	●●
Collaborazione tra stakeholders, capacità e/o propensione a fare sistema	●●●
Accentramento di poteri da parte della Regione	●●●●●
Mancata attribuzione di deleghe agli enti locali	●●●●●
Accentramento del potere regionale	●●●●
Deficit di collaborazione tra istituzioni e forze sociali	●●●
Realizzazione di una rete di istituzioni territoriali con accavallamenti di competenze in alcuni punti	●●●●
Distribuzione di competenze (sovrapposizione funzioni); distribuzione competenze decisionali per motivi politici	●●●●
Cultura gestionale, tecnica e della delega; formazione dirigenti e operatori, professionalità specifiche	●●●
Resistenza degli apparati a rinunciare al loro potere, diffidenza, autoreferenzialità	●●●●●
Decentramento al governo locale, semplificazione della quantità di organismi	●●●●
Partenariato economico/sociale che non permette alle parti di essere componente effettiva del processo decisionale	●●●●●
Scarsità di significativi progressi nell'attuazione di riforme istituzionali settoriali	●●●●
Scarsa presenza di incentivazione: con l'attuale premialità si gratifica solo la quantità e non la qualità	●●●
Opportunità	●●●●
Formazione professionale mirata allo sviluppo sostenibile	●●●●●
Bassa conflittualità	●●●●
Possibilità di avvalersi della consulenza e dell'esperienza di attori di altre realtà locali	●●
Avvio di importanti novità nel campo dell'assistenza (ambiti socio-sanitari)	●●●
Università, con processi di ricerca e innovazione tecnologica a favore delle imprese, anche nuove	●●●
Collegamento con istituti scolastici	●●●
Dimensione regionale ridotta e facilità di accesso	●●●●
Linee guida e nuovi programmi UE (quattro pilastri, POR, risorse locali, nuova governance)	●●●
Avvio nei settori sociale e ambientale di un percorso non episodico o legato a scadenze politiche tra istituzioni e società civile	●●●
Migliore distribuzione delle competenze, con massimo risultato e minima burocrazia e spesa	●●●●●
Accresciuta autonomia delle regioni, nuove figure professionali, input per il decentramento decisionale	●●●●
Riforma servizi per l'impiego, integrazione dei diversi soggetti che governano l'accesso al mondo del lavoro (Centri per l'Impiego, Università, Sviluppo Italia, Italia Lavoro, Enti locali e Parco Tecnologico)	●●●●

Minacce	●●●●
Scomparsa di tradizioni	●●
Difficoltà di condivisione, consociativismo, immobilismo e situazioni di privilegio	●●●●
Emigrazione verso il nord per impoverimento e peggioramento della vita di una parte consistente di popolazione	●●●●●
Ritorno a vecchie forme di assistenzialismo e di un'idea residuale di welfare	●●●●
Svalutazione dell'importanza della distribuzione delle competenze per cause economiche e politiche	●●●●●
Scarso accumulo di esperienza storica in materia di processi decisionali con forte spinte dal basso	●●●●●
Sostrato di cultura politica non ancora maturo a governare processi aprendosi alle sollecitazioni dal basso	●●●●●
Orizzonte culturale limitato (provincialismo)	●●●●●
Burocrazia, diffidenza nella politica, moltiplicazione/sovrapposizione di organismi, nicchie di potere istituzionale	●●●
Ritardi e impacci nella realizzazione operativa degli interventi, procedure e metodi farraginosi	●●●●
Partecipazione formale delle parti economiche e sociali, che priva imprese e cittadini di rappresentazione trasparente dei propri fabbisogni e proposte	●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Promuovere la sussidiarietà istituzionale per valorizzare la dimensione territoriale e le reti di relazioni, favorendo un decentramento del potere regionale compatibile con un contesto di piccole comunità locali.

Risultati attesi

Centralità dell'azione pubblica per concertazione, programmazione, promozione, monitoraggio e controllo. Partenariati locali per l'attuazione di programmi e progetti. Coinvolgimento diretto e organico delle forze sociali, in particolare nelle politiche del lavoro.

Misure organizzative e finanziarie

Legge regionale per l'attuazione delle deleghe agli Enti locali, per la definizione degli ambiti di ricorso a forme associative tra enti territoriali, per la definizione delle materie sulle quali si ricorre alla consultazione popolare, per la semplificazione di procedure relative alla realizzazione di progetti.

Regolamenti normativi sulla partecipazione in partenariati per creare un sistema di collaborazione con tutti gli operatori locali, sia in fase di pianificazione, di programmazione e di controllo.

Protocolli d'intesa tra soggetti istituzionali del territorio (scuola, Università, operatori del mercato del lavoro, operatori culturali, etc.) e stakeholders.

Sistema di e-government, basato sulla Tecnologia dell'Informazione e della Comunicazione, per favorire il decentramento del governo locale, nonché equità e scambio di dati ed esperienze.

Formazione continua dei dirigenti e degli operatori pubblici per politiche attive.

Partnership con soggetti dell'altra sponda dell'Adriatico, utilizzando finanziamenti europei nell'ambito della regione Adriatica.

Confronti e dibattiti su temi di interesse comune.

Indicatori

Indicatori	Dati
Competenze assegnate ai comuni nelle politiche di sviluppo sostenibile (Scelta tra: Totale / Parziale / Nessuna)	Parziale
Competenze assegnate ai comuni nelle politiche per l'occupazione e la formazione (Scelta tra: Totale / Parziale / Nessuna)	Nessuna
Competenze assegnate ai comuni nelle politiche di inclusione sociale (Scelta tra: Totale / Parziale / Nessuna)	Parziale
Competenze assegnate ai comuni nelle politiche per la salute (Scelta tra: Totale / Parziale / Nessuna)	Nessuna
Nuovi metodi e procedure di Governance stabiliti in progetti e piani (Numero di progetti e piani per anno)	

Capitolo 12: Autonomia di bilancio per le decisioni

Descrittore

Accrescere la libertà di scelta assegnata alle autorità locali nel bilancio pubblico.
Garantire la partecipazione degli stakeholders locali nelle decisioni relative agli stanziamenti del bilancio pubblico.

Analisi SWOT

Forze	●●●
Delega in periferia delle politiche del lavoro	●
Integrazione e diffusione della comunicazione	●●●●●
Mancanza di criminalità organizzata	●●●●●
Capacità di programmazione condivisa	●●●●●
Sostanziale invarianza finanziaria degli interventi speciali	●●●
Iniziale integrazione tra politiche sanitarie e politiche sociali	●●●
Bilanci locali perlopiù sani	●●●●●
Giovani amministratori informati sulle nuove prospettive in materia di programmazione	●●
Giovani dirigenti aperti all'innovazione e disponibili ad assumersi responsabilità	●
Forze politiche sensibili al coinvolgimento dei cittadini sulle scelte di bilancio	●
Inizio di attenzione al bilancio partecipato presso alcune autorità pubbliche (Comune, Provincia)	●●●●
Nuova organizzazione dell'Ente locale nel suo rapportarsi con i cittadini in merito a trasparenza dei rapporti negoziali, programmazione finanziaria, relativa documentazione	●●●●
Debolezze	●●●●
Politiche specifiche locali	●●●●●
Chiarezza dei concetti di sussidiarietà e Governance	●●●●
Luoghi di aggregazione	●●●●●
Visione unitaria e associazionismo (presenza di localismi)	●●●●●
Sostanziale assenza di una programmazione a medio e lungo termine dei fondi della politica regionale	●●●●●
Sistemi di monitoraggio approssimativi e fortemente sotto-utilizzati, assenza di una cultura sistemica di valutazione endogena	●●●●●
Informazioni sul riparto territoriale della spesa spesso parziali e in ritardo; mancano del tutto le previsioni ex ante	●●●●
Programmazione dei fondi a carattere emergenziale	●●●●●
Impreparazione di molti amministratori sulle problematiche di gestione	●●●●
Inerzia degli apparati sulle questioni di programmazione finanziaria	●●●●

Riluttanza di vecchi dirigenti a intraprendere strade nuove che coinvolgano gli stakeholders	●●●●
Scarsa consapevolezza dell'importanza dei processi di governance presso gli attori locali	●●●●
Scarsa formazione degli stakeholders e degli operatori in materia	●●●
Carente percezione delle autorità locali periferiche dell'esigenza di una maggiore autonomia di scelta	●●●●●
Diffusa tendenza ad escludere gli stakeholders nelle decisioni relative agli stanziamenti del bilancio pubblico	●●●●
Opportunità	●●●●
Maggiore vicinanza al cittadino	●●●●●
Snellezza burocratica	●●●●
Piani territoriali intercomunali e di aree omogenee	●●●●
Facilità di creare tavoli di concertazione	●●●●●
Possibilità di sviluppo e diffusione dei necessari processi per realizzare una società dell'informazione	●●●●
Possibilità di promozione dell'inclusione sociale e riduzione del disagio sociale negli ambiti territoriali	●●●●
Promozione di nuovi e migliori posti di lavoro e investimento sulle risorse umane attraverso il sistema educativo formativo	●●●
Vicinanza degli amministratori con gli amministrati	●●●●●
Avvio del dibattito sul bilancio partecipativo	●●
Sensibilizzazione dell'associazionismo e del privato sociale sulle scelte di bilancio	●●●
Opportunità di indirizzare le scelte verso il potenziamento dei servizi sociali	●●
Miglioramento delle performance totali degli enti pubblici e privati attraverso politiche mirate di governance	●●●●
Scelte più adeguate ai bisogni reali	●●●●●
Minacce	●●●●
Resistenza alla condivisione	●●●●●
Rinuncia a delegare ad ogni livello	●●●●●
Conoscenza diretta degli interessati	●●●●●
Blocco dell'autonomia	●●●●●
Campanilismo	●●●●●
Partecipazione delle parti economiche e sociali inadeguata e formale	●●●●
Istanze non organizzate	●●●●●
Elusione delle scelte concordate con gli stakeholders	●●●
Procedure defatiganti e inconcludenti	●●●
Ritardi e impacci nel rendere operative le scelte	●●
Prevalenza di modelli operativi vetero-burocratici e di tipo top down	●●●●
Assenza di adeguato supporto da parte delle strutture amministrative	●●●●

Timore che la partecipazione possa limitare l'esercizio del potere	●●●●●
Debolezza delle spinte partecipative	●●●●
Mancato avvio di un sistema di partenariato economico e sociale, che, rispetto al tema della programmazione dello sviluppo locale, potesse permettere alle parti di diventare una componente effettiva e sostanziale del processo di decisione	●●●●●
Mantenimento di una significativa resistenza da parte dell'Amministrazione regionale e di chi governa le prassi di assegnazione, di fondi e quant'altro, a adattarsi alla regola di destinazione territoriale	●●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Promuovere la sussidiarietà e la consapevolezza dei cittadini sull'importanza della sinergia fra più soggetti e del bilancio partecipato anche ai fini del miglioramento della qualità della vita.

Risultati attesi

Autonomia negli interventi territoriali, garantendo la comprensione delle scelte di bilancio a chi non ha competenze specifiche e dando seguito effettivo alle decisioni concertate con gli stakeholders, diffondendo e utilizzando nuovi strumenti di comunicazione.

Misure organizzative e finanziarie.

Tavoli di concertazione per promuovere la sussidiarietà.

Sistema di concertazione degli interventi su specifici settori strategici regionali (come ad esempio nel manifatturiero/agroalimentare).

Progetti sperimentali di autonomia di bilancio, bilancio partecipato, bilancio sociale e controllo di gestione, con campagne informative capillari dei risultati.

Formazione dei quadri amministrativi.

Indicatori

Indicatori	Dati
Fondi pubblici non vincolati trasferiti da Stato e Regione ai Comuni (% sul bilancio totale)	

Capitolo 13: Interazioni equilibrate

Descrittore

Sviluppare interazioni tese a garantire il diritto di essere parte attiva e cittadini del sistema locale tramite strutture e servizi appropriati.

Analisi SWOT

Forze	●●●
Articolazione dei progetti di integrazione	●●●●
Vicinanza al territorio e ai cittadini	●●●●
Crescita dello scambio attivo e valorizzazione del comune	●●●
Confronto per conoscere	●●●●●
Sviluppo volontariato e terzo settore	●●●
Diffusa partecipazione ai momenti istituzionali di consultazione	●●●
Struttura sociale poco conflittuale	●●●●●
Sviluppo di forme di associazionismo sensibili alla tematica dei diritti dei cittadini	●●
Intervento di associazioni di consumatori sulla qualità dei servizi pubblici	●
Crescente consapevolezza dei diritti dei cittadini verso le amministrazioni	●●
Avvio di processi di interazioni equilibrate in alcuni enti pubblici	●●●
Emanazione in alcune realtà di Statuti comunali che fanno riferimento a una cittadinanza attiva	●●
Formazione dei piani di zona nel settore dell'assistenza socio-sanitaria	●●●
Debolezze	●●●●
Cultura di rete fra istituzioni	●●●●●
Analisi delle disparità	●●●●
Conoscenza specifica	●●●
Dialogo	●●●
Infrastrutture nelle aree interne	●●●
Fragilità infrastrutturale congenita, con larga percentuale della popolazione rappresentata da pensionati	●●●●
Poca propensione alla partecipazione sociale	●●●●●
Ignoranza dei diritti, soprattutto nelle persone anziane	●●●●
Tendenza a far prevalere i legami personali e le raccomandazioni sull'esercizio dei diritti	●●●●
Rinuncia a esercitare reclami e rimostranze riguardo a inefficienze e ritardi	●●●●
Scarsa consapevolezza dell'importanza di interazioni equilibrate nei cittadini	●●●
Assenza di regolamenti applicativi	●●●●
Tessuto sociale in cui le spinte di partecipazione presentano intrinseche debolezze	●●●●

Scarsa capacità della classe dirigente di dettare sane linee programmatiche e sollecitare la partecipazione dal basso	●●●●●
Carente promozione istituzionale sulla partecipazione dei cittadini, per favorire gli stili di vita a sostegno la realizzazione della persona e del bene comune	●●●●
Opportunità	●●●●
Costruzione di nuovi tavoli tecnici	●●●●●
Interfaccia immediata con gli attori	●●●●
Nuove tecnologie	●●●●
Sviluppo di rete e partenariati	●●●●●
Facilità di relazione fra gli stakeholders	●●●●
Facilità di rapporti fra le dimensioni territoriali	●●●
Desiderio e capacità intellettuali e culturali dei giovani a partecipare alla gestione del sistema regione	●●●●
Alcune aree in regione più organiche ai processi di sviluppo e ripresa in atto nel nostro paese	●●●●
Facilità di organizzazione e partecipazione sociale	●●●●●
Ruolo progressivo delle Authority (privacy, concorrenza, comunicazioni, etc.)	●●
Obbligo di molti uffici, enti e servizi pubblici di istituire gli Uffici Relazioni col Pubblico	●●
Obbligo delle pubbliche amministrazioni di rendere trasparente la loro attività e le loro decisioni	●●●
Miglioramento della qualità della vita e delle performance dei soggetti pubblici attraverso un sistema partecipato	●●●●
Distribuzione della popolazione sul territorio in comunità per lo più di modestissime dimensioni	●●●●
Programmi di istruzione e formazione intero arco di vita promossi dall'Unione Europea	●●●●
Diffusione di una modalità di vita associata che riconosce, difende e promuove il valore personalistico dell'agire con gli altri	●●●
Minacce	●●●●
Persistenza di privilegi politici	●●●●
Mentalità poco incline alla condivisione	●●●●●
Resistenza al cambiamento	●●●●●
Carenza di tavoli tecnici, commissioni di studio comune, rapporti istituzioni-società civile non episodici o collegato alle scadenze politico-istituzionali	●●●●●
Carente sistema di risposte pubbliche alle persone socialmente deboli (anziani, giovani soli, immigrati, madri sole con figli a carico)	●●●●
Disinteresse	●●●●
Elusione delle procedure di trasparenza delle pubbliche amministrazioni	●●●●
Resistenza degli apparati all'esercizio dei diritti da parte dei cittadini e degli utenti	●●●
Persistenza di inefficienza e ritardi nel funzionamento della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici	●●●●

Prevalenza di modelli obsoleti top down	●●●●
Mentalità in cui fatica ad emergere una figura di cittadino come soggetto di diritti	●●●●
Assenza di un dialogo diffuso tra il soggetto istituzionale e gli attori sociali in grado di innescare una serie di passaggi virtuosi per avere un bilancio sano, tenere sotto controllo il debito e la spesa corrente	●●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Sviluppare un sistema di gestione partecipata con azioni che incentivino anche partenariato e cultura di rete.

Risultati attesi

Aumento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni.

Coinvolgimento delle migliori risorse umane della politica e dell'amministrazione pubblica in grado di rappresentare la volontà al cambiamento.

Partecipazione diretta dei cittadini nelle scelte, facilitata dalla contenuta dimensione delle comunità.

Valorizzazione e coinvolgimento delle risorse umane locali più qualificate.

Misure organizzative e finanziarie

Legislazione regionale sull'accessibilità ai servizi e sui diritti di partecipazione dei cittadini, prevedendo valutazioni e controlli di qualità da parte di agenzie indipendenti, nonché risarcimenti in caso di inadempienze.

Piani territoriali, intercomunali e di aree omogenee per l'inclusione sociale.

Gestione diretta delle associazioni di base di alcuni servizi.

Progetti per fasce deboli del mercato del lavoro, favorendo la partecipazione delle donne e degli altri soggetti generalmente esclusi dalla gestione pubblica.

Progetti di istruzione e formazione per la partecipazione attiva dei cittadini nelle scelte delle politiche locali.

Progetti di formazione per la diffusione di buone prassi sulla trasparenza nelle scelte politico-amministrative.

Tavoli tecnici a sostegno del partenariato e la cultura di rete.

Campagne d'informazione dei processi sperimentati e dei risultati ottenuti.

Indicatori

Indicatori	Dati
Centri e comitati per pari opportunità, diritti civili, minori (numero)	5
Carte, statuti, risoluzioni per la partecipazione degli immigrati alla cittadinanza locale (numero)	2.603

Capitolo 14: Accesso a informazione, dialogo e dibattito

Descrittore

Promuovere l'informazione e il dibattito sulle politiche di sviluppo, occupazione e welfare per favorire un tessuto connettivo di attori, comunità e istituzioni locali.

Analisi SWOT

Forze	●●●
Uffici relazioni con il pubblico (URP) e front office	●●●
Bassa densità abitativa	●●●
Conoscenza diretta stakeholders	●●●
Uso dei nuovi strumenti di comunicazione per avvicinarsi ai cittadini	●●●●●
Costituzione di tavoli di concertazione	●●●●●
Promozione degli Ambiti Sociali per promozione dell'inclusione sociale e riduzione del disagio sociale	●●●
Avvio del processo di promozione dell'accessibilità alle moderne tecnologie con copertura totale del territorio	●●●●
Richiesta di partecipazione	●●●
Presenza sul territorio di numerosi quotidiani	●●
Presenza di numerose emittenti televisive	●●
Numerosi telegiornali e notiziari che vanno in onda	●●●
Avvio di processi sperimentali di potenziamento dell'accesso alle informazioni attraverso il volontariato	●●●●
Istituzioni, forze sociali, forze produttive, stampa	●
Diverse e significative iniziative promosse dall'Amministrazione regionale e dal partenariato locale, istituzionale e socio-economico (temi trattati e dotazioni di risorse finanziarie, regionali, nazionali e comunitarie, attivate) e le potenzialità nel campo della formazione universitaria e della ricerca scientifica e tecnologica	●●●●
Debolezze	●●●●
Reti informative, cultura, qualità e chiarezza dell'informazione	●●●●
Conoscenza dei nuovi strumenti di comunicazione	●●●
Coordinamento tra gli attori interessati e coinvolti	●●●●●
Banche dati, circolazione di dati, studi e ricerche	●●●●●
Bassa densità abitativa	●●●
Conoscenza diretta degli stakeholders	●●●
Carenza di luoghi sintetici tra soggetti istituzionali e cittadinanza	●●●●
Pochi gli strumenti di comunicazione e non a portata di tutti i cittadini	●●●●
Carenza di dialogo	●●●●
Bassa percentuale di lettori di quotidiani nel territorio regionale	●●●●

Disinteresse di molti giovani verso la lettura dei quotidiani	●●●●●
Prevalenza di interesse verso la stampa sportiva o i rotocalchi di evasione	●●●●●
Persistenza di atteggiamenti passivi nella popolazione	●●●●●
Incapacità strutturale e operativa degli attori pubblici nel sostenere i processi	●●●●●
Scarsa volontà politica di trasparenza	●●●●●
Fragilità del tessuto socio-culturale	●●●●
Mancanza di un sistema regionale in grado di promuovere interventi per istruzione, formazione e politiche del lavoro che assumono un ruolo ed una dimensione culturale ed operativa di primo piano, attraverso l'istruzione e formazione dei giovani, la costruzione e il rafforzamento del sistema della formazione, lo sviluppo del sistema di servizi per l'impiego, i relativi interventi di accompagnamento	●●●●●
Opportunità	●●●●
Comunicazione mirata	●●●●●
Utilizzo di nuove tecnologie	●●●●●
Diffusione capillare a basso costo di nuovi strumenti di comunicazione	●●●●
Organizzazione di eventi	●●●●
Reti informatiche Intranet e Internet tra le strutture presenti sul territorio	●●●●
Facilità oggettive nel relazionarsi	●●●●●
Possibilità di creare un sistema regionale di formazione finalizzato agli aspetti educativi e ai fabbisogni sociali e di impresa.	●●●●●
Bisogno di creare rete	
Sostegno ai quotidiani attraverso finanziamenti pubblici	●●●
Presenza di spazi di dibattito nella programmazione delle emittenti private	●●
Avvio di quotidiani on line su Internet	●
Comunicazione adeguata del diritto e del dovere all'informazione nei cittadini	●●●●
Assegnazione agli URP istituzionali di maggiore autonomia e risorse	●●●
Disponibilità di finanziamenti europei	●●●●
Aumento dei processi di empowerment dell'amministrazione pubblica data la necessità di continuare a rendere maggiormente responsabili i dirigenti pubblici delle dinamiche competitive del proprio territorio.	●●●●
Clima favorevole per una promozione della cittadinanza attiva al fine di continuare ad investire in azioni come studi o azioni pilota, ma che mostrano un indubbio valore innovativo dell'intervento pubblico	●●●
Minacce	●●●●
Paura della critica	●●●
Detenzione delle informazioni	●●●●●
Chiusura alla condivisione di dati utili al benessere comune	●●●●●
Persistenza dello status quo	●●●●●
Scarso interesse della collettività	●●●●
Scarso investimento nell'informazione	●●●●
Disinteresse alla partecipazione dopo il raggiungimento degli obiettivi	●●●●●

Uso distorto e propagandistico dell'informazione delle emittenti televisive	●●●
Strumentalizzazione a fini politici degli organi di informazione	●●●
Scarsi benefici a fronte delle risorse impiegate per diffondere l'informazione e animare il dibattito	●●
Scarsa o nulla volontà politica in questo settore	●●●●●
Scarsa presenza, sul territorio, di quadri con adeguata formazione	●●●●
Accesso agli strumenti dell'informazione frenato da scarsa diffusione di tecnologie e dalla scarsa diffusione della banda larga	●
Assenza della società civile nella fase di concertazione, programmazione, promozione, monitoraggio e controllo degli interventi	●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Promuovere un sistema di partecipazione e rappresentanza supportato da informazione e comunicazione istituzionale accessibile a cittadini e altri stakeholders.

Risultati attesi

Aumento della partecipazione delle associazioni economiche e sociali, nonché degli altri stakeholders, nella realizzazione di un nuovo sviluppo tramite metodi trasparenti e verificabili, strumenti tecnologici innovatori, supporto alle attività delle reti, qualificazione dei servizi, integrazione delle politiche, tra cui quelle di formazione, ricerca, istruzione.

Misure organizzative e finanziarie

Protocolli d'intesa per l'accesso all'informazione e al dialogo dei cittadini e degli stakeholders

Protocolli d'intesa tra partenariati diversi.

Tavoli di concertazione per banche dati, studi e ricerche, reti informative e informatiche per favorire lo sviluppo di comunità professionali.

Reti telematiche interattive tra attori istituzionali e cittadini, supportate anche con quote di bilancio destinate a potenziare processi di dialogo e accesso all'informazione.

Servizi di informazione e comunicazione della televisione pubblica sulle condizioni locali e le politiche per l'occupazione, lo sviluppo e il welfare

Sostegno tecnico alle ONG e stipula di protocolli operativi.

Formazione di personale e il potenziamento delle strutture informative tramite l'utilizzazione dei fondi dell'Unione Europea.

Studi sulle problematiche relative a formazione e sviluppo.

Indicatori

Indicatori	Dati
Reti di comunicazione con i cittadini, per esempio, e-government (numero per anno)	8

Potenziale Sociale
Capitale Umano

Capitolo 15: Varietà di approcci allo sviluppo

Descrittore

Facilitare volontà e pratiche da parte degli stakeholders locali tese ad aprire i loro punti di vista e metodi di pensare verso nuove tematiche e concezioni dello sviluppo locale sostenibile con particolare attenzione all'occupazione e al welfare.

Analisi SWOT

Forze	●●●
Limitatezza dello scenario locale e presenza di aree attrezzate	●●
Crescita di richiesta di finanziamento per imprenditori	●●●●
Esistenza di giovani amministratori competenti e aperti all'innovazione	●●●
Forze sociali (sindacati e imprese) impegnate in vertenze e progetti di sviluppo	●●●
Forza lavoro in genere fornita di sufficienti livelli di istruzione	●●
Nuove imprenditorie che utilizzino le risorse e non le sfruttino, investimenti finalizzati allo sviluppo	●●●●
Presenza e sensibilità sociale di stakeholders particolarmente interessati a nuovi approcci metodologici di sviluppo locale	●●●●
Nuove professionalità provenienti dall'Università e altri centri di ricerca	●●●●
La presente iniziativa	●●
Debolezze	●●●●
Nuove politiche vicine alle imprese	●●●
Formazione con i nuovi approcci e/o metodi per lo sviluppo locale e occupazione sostenibile	●●●●●
Scarsi guadagni	●●●●
Scarse attitudini progettuali in molti enti pubblici tendenti al conservatorismo piuttosto che all'innovazione	●●●●
Scarsa consapevolezza di politiche organiche di sviluppo locale; tendenza all'assistenzialismo (piccole amministrazioni)	●●
Esperienze concrete significative, strumenti di integrazione, interesse verso tali aspetti	●●●●
Invecchiamento della popolazione, poca preparazione a nuove professionalità, scarse opportunità occupazionali	●●●●
Presenza di un tessuto socio - economico e culturale scarsamente propulsivo, ancorato ad approcci obsoleti	●●●●
Opportunità	●●●●
Mercato non saturo, nuovi mercati	●●●
Conoscenza del territorio e delle sue opportunità, utilizzo delle risorse naturalistiche per nuovi lavori	●●●●

Primi tentativi di rete per una corretta informazione	●●●
Sviluppo di attività di servizio in grado di determinare alti indici di occupazione	●●●
Finanziamenti e progetti europei, anche per la formazione dei lavoratori e la dotazione di infrastrutture	●●●●
Buon livello di scolarizzazione, elasticità mentale nei giovani, formazione nell'ambito dei programmi dell'Unione Europea	●●●●
Crescita del capitale umano e di diverse professionalità a supporto della qualità delle politiche di sviluppo	●●●●
Progetti collaudati in altre realtà, confronto (benchmarking), diffusione di buone pratiche di sviluppo locale	●●●
Minacce	●●●●
Resistenza socio-culturale di fondo, interessi provati a facili guadagni, adagiarsi sulle posizioni dominanti	●●●●
Fragilità del tessuto economico e finanziario, dispersione delle poche informazioni presenti	●●●●
Depauperamento del capitale umano a causa dell'inapplicabilità dei modelli operativi	●●●●
Modalità di rapportarsi alle problematiche favorendo il rapporto personale invece che l'apertura e il confronto	●●●●
Cultura della raccomandazione, uso distorto e illegale di risorse pubbliche, cattiva distribuzione di finanziamenti	●●●
Politiche e progettualità scarse e poco incisive, con scelte di sviluppo non coerenti con le risorse del territorio	●●●
Creazione con capitali pubblici di imprese non concorrenziali e incapaci di assicurarsi una vita duratura	●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Promuovere attività di ricerca su potenzialità e vocazioni economiche, sociali e ambientali del territorio, agevolando gli investimenti nei settori suscettibili di sviluppo, sostenendo le buone pratiche esistenti e la loro diffusione, con l'integrazione tra gli interventi di enti locali, imprese e volontariato.

Risultati attesi

Forte motivazione allo sviluppo endogeno supportato da metodologie innovative (ad esempio distretti produttivi e tecnologici, risorse umane e finanziarie, competenze professionali e tecnologie), capitalizzazione del know-how locale, coinvolgimento degli attori locali nel governo regionale, nonché uso saggio dei fondi dell'Unione Europea e del Programma Operativo Regionale, evitando distribuzione a pioggia delle risorse.

Misure organizzative e finanziarie

Studi nei vari settori di intervento.

Formazione degli stakeholders.

Tavoli di lavoro.

Monitoraggio dei risultati.

Incentivi fiscali e finanziari per la creazione di piccole imprese e di iniziative di giovani imprenditori.

Sostegno alla cooperazione e alle iniziative del privato sociale.

Indicatori

Indicatori	Dati
Seminari e conferenze su sviluppo sostenibile, inclusione sociale e occupazione (numero per anno)	30
Pubblicazioni sullo sviluppo locale (numero per anno)	10

Capitolo 16: Creatività e innovazione

Descrittore

Stimolare la capacità riproduttiva del contesto locale, fondata su radici culturali comuni, mobilitazione di risorse potenziali e ricerca per migliorare la qualità della vita. Fertilizzare il tessuto economico locale per radicare le aziende nei flussi relazionali interni ed esterni, promuovendo la responsabilità sociale e ambientale delle imprese (Corporate Social Responsibility, CSR).

Analisi SWOT

Forze	●●●
Presenza di Sviluppo Italia, Centro per l'Impiego, Parco tecnologico, Università, FAI	●●●●
Disponibilità ad investire nelle proprie capacità in nuovi settori (sociale - turismo - ambiente)	●●●
Settori produttivi facilmente identificabili	●●●●
Sviluppo endogeno	●●
Livello di partenza basso	●
Maggiore diffusione di cultura imprenditoriale dovuta al maggiore dinamismo socio - economico	●
Valorizzazione del territorio	●●●●
Valorizzazione delle risorse umane date dalle scuole e dalle università	●●●●
Tendenza alla riappropriazione della propria identità culturale, sociale ed economica	●●●
Graduale crescita della consapevolezza della propria identità locale come risorsa per lo sviluppo	●
Presenza sul territorio di numerose imprese che hanno intrapreso il percorso della qualità	●●●
Presenza sul territorio di Gal (Gruppi di azione locale) nell'ambito dei Programmi Leader plus)	●●
Presenza sul territorio di nuclei decentrati dell'Arsiam	●
Debolezze	●●●●
Trasparenza nei finanziamenti	●●●●●
Formazione correlata ad una programmazione strategica	●●●●●
Formazione imprenditoriale	●●●●
Coscienza e capacità di emulazione di situazioni di eccellenza	●●●●
Enti formativi ad hoc	●●●●●
Politiche specifiche ed incentivanti immediatamente operativi	●●●●●
Scarsa creatività	●●●●
Carenza di fondi adeguati	●●●●
Poca attitudine al confronto con altre culture	●●●●●

Ritardo delle forze imprenditoriali a ragionare in termini di mercato nazionale e globale	●●●
Tendenza delle imprese a basarsi sugli incentivi e sul sostegno pubblico piuttosto che sulla competitività	●●●●
Scarsa o nulla sensibilità alle problematiche della responsabilità sociale delle imprese	●●●●●
Scarsa cultura imprenditoriale	●●●
Mancato riconoscimento del rapporto tra qualità e competitività	●●●
Assenza di animatori forniti di un adeguato livello di formazione	●●●●
Opportunità	●●●
Finanziamenti ed incentivi	●●●●●
Nuova mentalità imprenditoriale nei giovani	●●●●
Buone pratiche extra-regionali	●●●
Formazione di nuove figure professionali	●●●●
Nuovi settori imprenditoriali	●●●●
Investimenti	●●●●
Gemellaggi	●●●●
Attrattività locale	●
Opportunità di avvalersi in modo massiccio delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione	●●●
Presenza sul territorio di corsi di laurea coerenti con il tessuto economico e produttivo della regione	●●
Realizzazione di un circuito di imprese virtuose con certificazione sociale e ambientale	●●●●●
Programmi dell'Unione Europea per l'innovazione	●●●
Dimensione contenuta delle strutture di produzione e di servizio, che agevola la concertazione di interventi di interesse comune	●●
Minacce	●●●●
Problema di accesso al credito	●●●●
Lentezza ed eccessiva burocrazia nell'accesso ai finanziamenti pubblici	●●●●●
Alti costi dei servizi	●●●●
Incertezze sul futuro	●●●
Carenza di figure manageriali	●●●
Insufficienza di politiche incentivanti	●●●●
Arretratezza	●●●●
Carente comunicazione	●●●●
Marginalità culturale	●●●●●
Degrado e abbandono del territorio	●●●●
Riduzione di una massa critica di risorse umane che giustifichino l'allocazione di investimenti	●●●●●

Prevalenza di logiche assistenziali piuttosto che di prospettive di sviluppo	●●●●●
Scarsa disponibilità ad investire nella qualità a causa soprattutto delle crisi congiunturali	●●●●
Deficit di iniziative volte a veicolare informazioni a promuovere coinvolgimento	●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Sensibilizzare allo sviluppo sostenibile, proporre la qualità della vita e dei tempi dell'ambiente, sviluppare una cultura dell'innovazione nei soggetti che forniscono servizi al territorio quali assistenza alle imprese, benchmarking nella pubblica amministrazione.

Risultati attesi

Presenza delle istituzioni, politiche di valorizzazione delle zone interne e di insediamenti sostenibili, iniziative per la conoscenza del Molise all'esterno, sostegno al turismo mirato a famiglie, anziani e giovani, collaborazioni tra sistema scolastico, universitario e produttivo anche per la ricerca, sensibilizzazione delle imprese alla formazione dei giovani con stage e tirocini, promozione delle buone pratiche delle imprese locali come traino del sistema imprenditoriale complessivo.

Misure organizzative e finanziarie

Informazione continua.

Formazione scolastica.

Formazione professionale per il personale e per quadri specializzati.

Gemellaggi e collaborazioni con altre regioni.

Marketing territoriale per attivare investimenti esterni.

Seminari, convegni e dibattiti su problemi socio-economici del territorio.

Bandi di concorso per premiare tesi di laurea su specifici problemi locali.

Marchio di qualità totale per aziende di eccellenza.

Indicatori

Indicatori	Dati
Dimensione media aziendale nell'agricoltura (numero di occupati per unità locale per anno)	
Dimensione media aziendale nell'industria (numero di occupati per unità locale per anno)	
Dimensione media aziendale nei servizi (numero di occupati per unità locale per anno)	
Aziende certificate in qualità ambientale e sociale tipo ISO-14001, EMAS II, SA 8000 (numero di aziende per anno)	40

Capitolo 17: Gestione della complessità e del cambiamento

Descrittore

Aumentare la capacità degli stakeholders locali ad anticipare i cambiamenti e affrontare i problemi trovando soluzioni che possono ridurre l'incertezza tramite la gestione sostenibile delle risorse endogene e delle interdipendenze locali - globali.

Analisi SWOT

Forze	•••
Scenario locale poco complesso	•••
Bassa densità	•••
Ambiti produttivi di eccellenza	••
Grinta di fare	•
Conoscenza addentrata del territorio	••••
Conoscenza del tessuto sociale	••••
Necessità di esserci nei cambiamenti per evitare l'emarginazione	•••••
Sufficienti livelli di istruzione nella popolazione	••
Comunità locali piuttosto coese	••
Assenza di fenomeni di criminalità endemica e diffusa	•••
Disponibilità di alcuni stakeholders ad affrontare questi temi	•
Debolezze	••••
Supporti di reti da parte degli amministratori ed enti preposti allo sviluppo	•••
Programmazione	•••••
Manager	••••
Analisi e lettura del contesto	•••••
Impreparazione	••••
Poco impegno nello studio dei problemi	•••••
Attitudine all'innovazione non adeguata alle esigenze dello sviluppo	•••
Peso di una burocrazia poco efficiente	•••••
Tendenza all'uso delle risorse pubbliche a scopi clientelari	•••••
Persistenza di modelli operativi e politici basati sull'emergenza	•••••
Deficit formativo	•••••
Opportunità	•••
Maggiori informazioni e scambi con altre realtà	•••
Bassa densità e territorio ridotto	•••
Mercato del lavoro indirizzato al territorio e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione	•••
Nuove professionalità	•••

Governo dei cambiamenti e incisività sulle scelte	●●●●●
Possibilità di accesso a notevoli risorse dei programmi europei	●●●
Disponibilità di forza lavoro in genere scolarizzata e preparata	●●
Reti infrastrutturali insufficienti ma in crescita e miglioramento	●●
Creazione di un team di stakeholders pubblici e privati per lo studio dell'innovazione e del cambiamento	●●●
Formazione nel quadro dei programmi dell'Unione Europea	●●●
Minacce	●●●●
Incapacità a cogliere i segnali del cambiamento	●●●
Legami con capitali esogeni	●●●●
Disinteresse ad investire risorse in politiche preventive	●●●●
Difficoltà di accesso al credito e ai finanziamenti	●●●●
Paura dell'ignoto	●●●
Fuga del capitale intellettuale/umano	●●●●●
Incertezza del futuro	●●●●
Uso distorto delle risorse da parte del potere politico	●●●●
Sfruttamento del territorio da parte di imprese esterne indifferenti allo sviluppo locale	●●●●
Impossibilità di innescare progetti di sviluppo per lo spopolamento e l'abbandono delle zone interne	●●●●
Scarso appeal di questi temi rispetto ad altri percepiti più importanti e urgenti	●●●
Un contesto in cui fa fatica ad emergere una macro-progettualità capace di cogliere i nodi strutturali del territorio	●●●●
Adagiarsi sul lavoro e le proposte altrui	●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Coinvolgere le comunità locali nelle scelte di sviluppo territoriale basate sui principi della sostenibilità, favorendo l'integrazione degli interventi e l'attenzione per le specificità territoriali e promuovendo la volontà di investimento umano ed economico.

Risultati attesi

Trasparenza nelle scelte per piani di sviluppo e programmi urbanistici e territoriali funzionali allo sviluppo ecocompatibile locale, usando indicatori dedicati a cambiamento e innovazione, riqualificando finanziamenti e spesa pubblica con il taglio delle voci improduttive.

Misure organizzative e finanziarie

Analisi per la ricostruzione dei modelli imprenditoriali.

Formazione, anche a sostegno della creazione delle piccole e medie imprese nei centri di eccellenza.

Centri di servizio (credito, marketing).

Laboratori protetti di gestione del cambiamento e dell'innovazione.

Indicatori

Indicatori	Dati
Scambi strutturati con altre realtà territoriali europee (numero per anno)	100
Corsi di formazione sullo sviluppo sostenibile (numero per anno)	7
Corsi di formazione sull'inclusione sociale e le politiche di genere (numero per anno)	

Capitolo 18: Realizzazione e soddisfazione

Descrittore

Migliorare la capacità dei cittadini di partecipare attivamente alla vita delle comunità tramite il loro rafforzamento (empowerment) individuale e collettivo con particolare attenzione alla loro "occupabilità" (capacità di stare sul mercato del lavoro con attività autonome e dipendenti) e "inclusività" (capacità di relazione e integrazione sociale e culturale).

Analisi SWOT

Forze	●●●
Percorsi di orientamento avviati già nelle scuole	●●●●
Possibilità significativa di accesso al mercato della formazione	●●●
Facilità di accesso alle strutture di servizio	●●
Facilità di partecipare alle fiere	●●
Maggiore propensione verso il lavoro autonomo	●●●●
Nuove professioni	●●●●
Nuove fonti di guadagno	●●●●
Attitudine della popolazione all'accoglienza e all'integrazione	●●
Inclinazione della popolazione adulta al recupero di percorsi scolastici e formativi	●●
Relazioni umane improntate in genere alla disponibilità e al rispetto delle regole della convivenza civile	●
Presenza di servizi innovativi di orientamento già attivi presso i Centri per l'Impiego di Campobasso e Termoli	●●●●●
Programmi Leader plus	●●●
Agenzie di sostegno e promozione piccola media impresa - Confcommercio	●●
Progetto della Provincia per l'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro	●●
Corsi di formazione per operatori sociali promossi dal centro servizi sociali Il Melograno	●●
Debolezze	●●●●
Orientamento allo sviluppo e di percorsi di formazione personalizzata	●●●●
Flessibilità ad accettare il rischio di impresa	●●●●
Incentivazione al lavoro autonomo e cooperativo	●●●●
Impreparazione e scarso interesse	●●●●●
Scarsa attitudine e inclinazione verso l'imprenditorialità	●●●●
Scarsa inclinazione verso il rischio d'impresa	●●●●
Tendenza delle imprese a contare sul sostegno pubblico	●●●●
Eccessiva dipendenza da finanziamenti esterni nell'erogazione dei servizi	●●●
Scarsa politica di diffusione delle azioni e dei risultati	●●●

Empowerment delle risorse umane ancora non soddisfacente	●●●
Insufficienza delle iniziative in relazione ai bisogni di crescita del territorio	●●●●
Carenza di una politica che coinvolga in modo più corale le forze sociali e produttive	●●●●
Opportunità	●●●
Cambiamento del mercato del lavoro	●●●●
Riorganizzazione dei servizi per l'impiego	●●●
Interventi finanziari e di agevolazioni fondi dell'Unione Europea	●●●●
Investimenti e agevolazioni fiscali	●●●●
Crescente disponibilità delle giovani leve alla flessibilità nel lavoro	●●●
Espansione di occupabilità nel settore commerciale per i lavoratori dipendenti	●●
Creazione di opportunità di lavoro nel settore dei servizi alle persone	●●●
Creazione di una rete permanente di servizi innovativi di orientamento all'interno del sistema integrato scuola-lavoro	●●●●●
Creazione di team di eccellenza gestiti dai servizi pubblici per l'impiego	●●●●
Incentivazione anche economica per periodi di riqualificazione e orientamento	●●●
Fondi strutturali europei	●●●
Minacce	●●●●
Carenza dell'investire e del credere su se stessi	●●●●
Cultura dell'attesa	●●●●●
Imprese piccole e non in grado di fare rete	●●●●●
Mancanza di orientamento da parte delle istituzioni	●●●●●
Carenza di fiducia nella pubblica amministrazione	●●●●●
Maggiore propensione al 'dipendere' piuttosto che all' 'intraprendere'	●●●●●
Debolezza politica	●●●●●
Assistenzialismo	●●●●●
Scomparsa o riduzione di risorse destinate alla formazione e alla riconversione professionale degli adulti	●●
Indebolimento di politiche	●●●
Consolidamento di pregiudizi e di chiusura verso i processi di integrazione sociale e culturale	●●●
Diminuzione delle risorse finanziarie con l'allargamento dell'Unione Europea	●●●●
Scarsa capacità di coinvolgimento dei cittadini	●●●
Deficit di informazione sulle opportunità	●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Diffondere la responsabilità sociale delle imprese, coinvolgendole in azioni per lo sviluppo sostenibile e l'occupabilità, usando la conoscenza come leva di miglioramento anche attraverso il potenziamento del sistema scolastico e professionale.

Risultati attesi

Coinvolgimento delle forze sociali e produttive per individuare e orientare efficacemente gli interventi, sensibilizzazione dei soggetti beneficiari delle iniziative adottate, riqualificazione della presenza dello Stato, efficienti strutture e servizi per le politiche attive del lavoro, diffusione della cultura d'impresa nelle nuove generazioni premiando l'attitudine all'imprenditorialità, efficace rete informativa territoriale.

Misure organizzative e finanziarie

Analisi di mercato locale.

Incontri tra categorie produttive, forze sociali e istituzionali.

Accorpamento delle funzioni di formazione alla Provincia.

Aggiornamenti formativi dedicati alle nuove professioni e imprenditorialità.

Orientamento, stage e percorsi formativi per manager d'azienda.

Percorsi innovativi di orientamento ed empowerment erogati dai servizi per l'impiego.

Team dei servizi per l'impiego dedicato al fund raising e alla diffusione dei risultati.

Indicatori

Indicatori	Dati
Corsi di formazione per l'empowerment delle donne (numero per anno)	
Corsi di formazione per lavoro autonomo e creazione di impresa (numero per anno)	
Corsi di formazione e stage per promuovere l'occupazione (numero per anno)	
Corsi di formazione per la responsabilità sociale e ambientale delle imprese (numero per anno)	

Capitolo 19: Fiducia in se stessi

Descrittore

Favorire la collaborazione tra gli attori locali per l'utilizzazione sinergica di risorse endogene (interne) ed esogene (esterne).

Analisi SWOT

Forze	••
Orgoglio di diventare imprenditori	••
Spiccato senso dell'individualismo	••
Presenze di piccole e medie imprese a vocazione territoriale e con capitali endogeni	••
Cultura scolastica mediamente alta	••••
Preparazione professionale	••••
Conoscenza delle proprie capacità	••••
Lavoro di squadra	••••
Cultura della legalità piuttosto diffusa	••
Incidenza della cultura di origine contadina ai fini del rispetto dei beni altrui	••
Possibilità di controllo sociale sui pubblici poteri per le dimensioni contenute delle comunità	•
Presenza di discreto potenziale di collaborazione positiva	••
Partecipazione delle forze sociali e produttive alla preparazione di programmi regionali con i fondi strutturali europei	•
Seminario Università -Parlamento Europeo -Regione Molise su innovazione tecnologica e piccola-media impresa	••
Debolezze	••••
Collaborazione e cooperazione	••••
Trasparenza	••••
Luoghi di aggregazione e scambi	••••
Abbandono della scuola	••••
Scarsa sensibilizzazione della politica	••••
Diffusione di una concezione della politica come affermazione personale e creazione di consenso	•••
Scetticismo e disimpegno dei giovani verso l'impegno politico	••••
Tendenza alla perpetuazione del potere all'interno di ceti politici	••••
Scarsa propensione all'azione collaborativa	•••
Carenza di esperienza storica riguardo alla promozione di iniziative da condurre in sinergia tra più soggetti	••••

Opportunità	●●●
Diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile	●●●●
Sviluppo innovativo	●●●●
Graduale diffusione di forme di volontariato e di privato sociale	●
Legislazione promotrice di forme associative e cooperative tra Enti locali	●●
Funzione della scuola come fattore di promozione della cooperazione interistituzionale	●
Aumentare l'efficacia delle azioni intraprese grazie a procedure standardizzate, ma non rigide, di collaborazione	●●●
Investimenti e possibilità di utilizzare fondi europei, nazionali e regionali	●●●●
Minacce	●●●●
Clima di sfiducia generalizzato	●●●●
Eccessiva burocratizzazione	●●●●
Politiche di sviluppo inadeguate	●●●●
Scarso interesse alle problematiche sociali	●●●
Impreparazione ad accettare nuove forme di lavoro	●●●●
Lentezza e ritardi nell'attuazione di accordi e convenzioni	●●●
Farraginosità di procedure e funzione di freno delle burocrazie conservatrici	●●●
Tendenza all'individualismo e rinuncia alla concertazione	●●●●
Svalutazione dell'importanza della collaborazione e della presenza di un clima di fiducia	●●●
Fragilità del tessuto sociale e produttivo	●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Avviare un coinvolgimento di tutte le energie positive disponibili sui problemi dell'innovazione e lo sviluppo sostenibile, promuovendo progettazione e gestione collaborative.

Risultati attesi

Politiche di sviluppo adeguate alla vocazione territoriale, snellimento burocratico della costituzione di nuove imprese, presenza costante delle istituzioni, responsabilizzazione e acquisizione di compiti da parte di associazioni di volontariato sociale e culturale, condivisione e diffusione delle conoscenze.

Misure organizzative e finanziarie

Formazione collegata ai bisogni del territorio.

Partnership fra le Province di Campobasso e Isernia finalizzata ad obiettivi comuni

Scambi di competenze professionali.

Confronti periodici fra istituzioni e attori locali su progetti di comune interesse

Legislazione incentivante la cooperazione.

Indicatori

Indicatori	Dati
Sportelli unici per le imprese o SUAP (numero per anno)	3
Organismi interdipartimentali e intersettoriali (numero per anno)	10
Piani congiunti di marketing territoriali (numero per anno)	4

Capitolo 20: Integrazione di abilità per processi di innovazione

Descrittore

Migliorare la capacità di essere socialmente attivi ed avere adeguate abilità tecniche tramite l'integrazione dei saperi taciti (incastonati nel contesto locale) e codificati (metodi formalizzati di apprendimento), supportati da innovazione culturale e tecnologica.

Analisi SWOT

Forze	●●●
Uso diffuso delle nuove tecnologie	●●●
Potenza delle nuove forme di comunicazione	●●●
Maggiore professionalità nel mercato del lavoro	●●●
Utilità di tutte le forze lavoro senza esclusione	●●●●●
Valorizzazione delle esperienze	●●●●●
Percezione positiva del ruolo dell'istruzione pubblica	●●
Avvio di interessanti esperienze nel settore dell'istruzione degli adulti (corsi serali, centri territoriali permanenti, etc.)	●●●
Sensibilizzazione della scuola verso il mondo del lavoro (orientamento, tirocini, simulazione d'impresa, etc.)	●
Presenza diffusa di saperi taciti e di volontà di apprendimento anche in età avanzata	●●●
Presenza sul territorio di piccole aziende che producono sottoli, insaccati, prodotti lattiero -caseari per il mercato	●●
Debolezze	●●●●
Innovazione tecnologica	●●●
Supporti tecnici	●●●
Carenza di aggiornamenti	●●●●
Sfiducia nelle istituzioni	●●●●
Scarsissimo ruolo della Regione nel campo della programmazione integrata tra istruzione e formazione	●●●●●
Ruolo riduttivo degli Enti locali nello svolgimento dei compiti affidati dalla legge nel campo dell'istruzione	●●●●
Resistenza di una parte del personale scolastico ai processi di innovazione culturale e tecnologica	●●●
Scarsa presenza sul territorio di opportunità per l'integrazione e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita	●●●●●
Carenza di formazione	●●●●

Opportunità	●●●
Globalizzazione del mercato del lavoro	●●
Aggiornamenti professionali	●●●●
Nuove specializzazioni	●●●●
Possibilità di avviare progetti di valorizzazione della cultura locale	●●
Disponibilità di consistenti finanziamenti diretti alla dotazione di infrastrutture tecnologiche alle scuole	●●
Possibilità offerte dall'autonomia scolastica di introdurre discipline e programmi relativi alla cultura locale	●
Aumento della qualità della vita generale tramite erogazione di servizi mirati per l'integrazione e l'empowerment	●●●●
Possibilità di trovare nicchie di mercato per la collocazione dei prodotti	●●●
Minacce	●●●
Non riconoscimento sociale del bisogno di innovazione	●●●●
Eccessivo costo del processo di modernizzazione	●●
Isolamento culturale e sociale	●●●●●
Isolamento del territorio	●●●●●
Rischi di frammentazione del sistema scolastico e formativo della regione	●
Rischi di livellamento verso il basso delle conoscenze e delle competenze fornite dalla scuola	●●●
Rischi di depauperamento, banalizzazione, semplificazione del sapere	●●
Scarsa capacità di penetrazione presso alcune fasce di popolazione	●●●
Scarsa disponibilità di fondi	●●●●●
Fragilità delle strutture aziendali	●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Creare una società culturalmente competitiva, preparata e costantemente aggiornata sui processi di innovazione relativi alle politiche di sviluppo.

Risultati attesi

Coinvolgimento di pluralità di stakeholders, politiche per l'integrazione tra sistema scolastico e professionale, rafforzamento del ruolo della scuola nell'educazione al lavoro e ai problemi dell'economia e sviluppo, sensibilizzazione delle istituzioni formative su innovazione tecnologica e culturale, irrobustimento del tessuto aziendale e sostegno alla commercializzazione.

Misure organizzative e finanziarie

Sperimentazione di partenariati innovativi.

Agevolazioni finanziarie alle imprese e assistenza per l'utilizzo di nuove tecnologie.

Educazione a distanza tramite le moderne tecnologie.

Servizio dedicato all'integrazione ed empowerment permanente presso i servizi per l'impiego e i servizi sociali, in collaborazione con gli altri attori locali.

Progetti per il recupero e la valorizzazione della cultura e dei "saperi locali".

Indicatori

Indicatori	Dati
Corsi di formazione professionale che integrano abilità tecniche e sociali (numero per anno)	
Piani di innovazione per filiera produttiva che coinvolgano più stakeholders (numero per anno)	4

Potenziale Sociale
Capitale Sociale

Capitolo 21: Saperi locali per processi di innovazione

Descrittore

Scoprire e innovare il sapere locale e le specifiche qualità territoriali per promuovere processi di diversificazione nell'economia, nella socio-cultura e nell'ambiente.

Analisi SWOT

Forze	●●●●
Diffuse specificità territoriali (territori nascosti, patrimonio storico-archeologico, natura, clima e paesaggio)	●●●●●
Posizione geografica, dimensione ridotta del territorio, facilità nella creazione di rete	●●●●
Sensibilità alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio come risultato anche dell'intervento umano	●●●
Diffusa coscienza della propria identità culturale, attaccamento a tradizioni, folklore, feste, gastronomia	●●●●●
Sensibilità della popolazione per il patrimonio socio-culturale, prodotti tipici (agricoltura, artigianato) locali	●●●●
Iniziative Arsiam : formazione olivicoltura, sala panel, premi	●
Debolezze	●●●●
Mobilità geografica, carenza di collegamenti ed infrastrutture	●●●●●
Limitate risorse come autostima, ricercatori, promotori ed animatori locali professionalizzati	●●●●
Scarsa capacità di promuovere potenzialità locali e di gestire risorse, propensione all'investimento	●●●●
Scarse iniziative di riscoperta e valorizzazione del sapere locale, politiche sistematiche ad hoc	●●●●
Recupero spesso distorto e non storicamente e filologicamente fondato del sapere locale	●●●
Modesto livello culturale di amministratori, incapaci di interventi per la tutela del patrimonio locale	●●●
Debolezza strutture aziendali, elevati costi di produzione	●●●●
Opportunità	●●●●
Genuinità di prodotti agroalimentari con recupero delle tradizioni, esportazione dei prodotti locali	●●●●
Possibilità di creare mercati di nicchia per prodotti agricoli, utilizzare il materiale residuale delle coltivazioni	●●
Forte senso di appartenenza a realtà e tradizioni locali, interesse di emigrati alla riappropriazione delle radici	●●●●●
Soggetti, anche esterni, interessati al sapere e alle qualità del Molise, percepito territorio immutato nel tempo	●●●

Disoccupazione con medio-alto livello di scolarizzazione, programmi di formazione e innovazione dell'Unione Europea	●●●●
Conoscenza e valorizzazione ulteriore delle specificità territoriali, turismo	●●●●●
Minacce	●●●●
Territorio sismico e franoso	●●●
Potere politico inefficiente e poco presente	●●●●●
Carente mentalità concorrenziale e competitiva, sfruttamento del territorio da parte di terzi	●●●●
Limitate disponibilità di risorse finanziarie, limitato accesso ai programmi dell'Unione Europea	●●●●
Invecchiamento e dispersione della popolazione, perdita della memoria storica con la scomparsa degli anziani	●●●●●
Programmazione deformatrice del paesaggio, interventi a forte impatto sul territorio (abitazioni, infrastrutture)	●●●●
Stravolgimento della fisionomia urbanistica originaria con interventi a forte impatto sul territorio	●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Progettare azioni propulsive per lo sviluppo locale sui principi della sostenibilità con il supporto di innovazione e ricerca.

Risultati attesi

Crescita di capacità e iniziative imprenditoriali su settori tipici quali turismo, agricoltura, gastronomia coerenti con le politiche di sviluppo e tutela del territorio.

Misure organizzative e finanziarie

Legislazione a tutela delle caratteristiche del territorio molisano e diretta alla riscoperta, alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio culturale locale.

Programma di sviluppo regionale, nonché piani urbanistici e territoriali ispirati ai principi della sostenibilità (sociale, economica e ambientale).

Studi e ricerche sul patrimonio storico, antropologico e artistico territoriale.

Piani di marketing territoriali.

Reti e consorzi di operatori turistici per l'ottimizzazione dell'offerta ricettiva delle zone interne.

Filiere nel settore dell'ortofrutta, delle carni suine, della produzione olearia.

Marchi di qualità.

Utilizzo degli scarti della potatura di olivi e viti per produrre materiale combustibile per riscaldamento.

Indicatori

Indicatori	Dati
Ricerche e studi sulle diversità locali (sociali, economiche e ambientali) (numero per anno)	
Progetti sulla diversificazione economica, sociale e ambientale (numero per anno)	10
Associazionismo per diffondere le specificità territoriali (% Pro-loco su totale comuni)	85

Capitolo 22: Coesione multiculturale

Descrittore

Alimentare interrelazioni aperte tra differenti saperi e culture, considerando le attuali e le future componenti del contesto locale.

Analisi SWOT

Forze	● ● ●
Cultura locale molto radicata	● ● ● ●
Tessuto sociale con bassa conflittualità	● ● ● ●
Tradizionale cultura dell'ospitalità (presenza storica di minoranze etniche) e dell'accoglienza del diverso	● ● ● ●
Associazioni sensibili al tema della multiculturalità, stimoli nelle scuole per l'educazione alla multiculturalità	● ●
Valorizzazione delle lingue delle minoranze (albanese/croato), iniziative di enti locali di integrazione multiculturale	● ● ●
Debolezze	● ● ●
Capacità di fare sistema e di promuovere l'inter-culturalità	● ● ● ● ●
Esistenza nelle persone anziane di pregiudizi verso le nuove componenti del contesto locale	● ● ●
Carenza di specifiche politiche a livello locale per la valorizzazione della multiculturalità	● ● ● ●
Riluttanza al confronto tra la cultura locale e quella della nuove componenti della collettività	● ● ●
Scarsi contatti tra le minoranze alloglotte e i paesi di origine	●
Opportunità	● ● ●
Bassa densità abitativa	● ●
Disponibilità di risorse anche finanziarie per progetti all'insegna della multiculturalità	● ●
Presenza sul territorio molisano di comunità allogene insediate nei secoli scorsi	● ● ● ●
Positive esperienze in ambito scolastico dell'integrazione di studenti stranieri	● ● ● ●
Opportunità di scambi culturali nell'ambito della Regione Adriatica (programma europeo Interreg)	● ● ● ●
Accettazione e valorizzazione dei cittadini extra-comunitari, moltiplicazione degli incontri tra diversi soggetti	● ● ● ●
Minacce	● ● ●
Forme larvate di razzismo ed insofferenza verso l'altro	● ● ● ●
Sfruttamento della manodopera extracomunitaria	● ● ● ● ●
Diffusione di fenomeni di criminalità alimentati da malavita organizzata di origine straniera	● ● ●
Difficoltà di integrazione culturale delle nuove componenti del contesto locale	● ● ●

Rinuncia ad attivare specifici interventi nell'ambito di politiche di accoglienza e di integrazione	●●●●
Assenza di interazione tra le iniziative a favore delle minoranze alloglotte e il più ampio contesto territoriale	●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Progettare politiche di accoglienza per la creazione di una società multietnica.

Risultati attesi

Riduzione di fenomeni malavitosi, quali lo sfruttamento dei minori costretti a mendicare, lo sfruttamento di donne straniere costrette a prostituirsi.

Aumento di consapevolezza e motivazione delle nuove generazioni verso l'integrazione sociale, culturale e multietnica.

Misure organizzative e finanziarie

Programmi di valorizzazione delle minoranze alloglotte estesi all'interscambio con i paesi di origine e a scambi culturali con le comunità locali.

Piani di educazione alla multiculturalità nelle scuole, associazioni e comunità locali, supportati da congrue risorse.

Manifestazioni artistiche e ricreative per far conoscere la cultura, la musica e l'arte delle nuove componenti della società locale.

Corsi di informazione e formazione su conoscenza linguistica, diritti e doveri.

Piani per la casa e per il lavoro.

Indicatori

Indicatori	Dati
Progetti per l'integrazione multiculturale e l'inserimento lavorativo e sociale (numero per anno)	10
Imprese con titolare extra-comunitario (% su totale ditte individuali)	2,1

Capitolo 23: Coesione sociale

Descrittore

Valorizzare le reti di reciproco aiuto e fiducia, relazioni interpersonali, senso di appartenenza, coinvolgendo operatori e comunità locali.

Analisi SWOT

Forze	●●●
Senso di appartenenza alla comunità, omogeneità culturale (ad esempio, limitato numero di conflitti)	●●●●
Potenzialità della scuola come sede per promuovere interventi di sensibilizzazione alla coesione sociale	●●●
Manifestazioni in ambito regionale volte a promuovere la produzione locale	●●
Disponibilità di parte della grande distribuzione presente sul territorio a commercializzare la produzione agricola locale	●●
Associazione Aproprol (promozione prodotti oleari) Larino	●●●
Esistenza sul territorio di gruppi del volontariato e del privato sociale	●●
Perdurante forte senso dei legami familiari, rete di protezione familiare	●●●●●
Debolezze	●●●●
Mancanza di equilibrio nella distribuzione della ricchezza sul territorio e nelle comunità	●●●●●
Insufficiente tendenza, con radici storiche, all'associazionismo e alla cooperazione, scarsa capacità di fare rete	●●●●
Scarsa presenza sul territorio di consorzi tra Enti locali per la gestione dei servizi di assistenza	●●●●
Assenza nelle città di centri di aggregazione giovanile promossi dagli Enti locali	●●●●
Insufficienza delle iniziative volte a valorizzare reti di reciproco aiuto e fiducia, relazioni interpersonali etc.	●●●●
Mancanza di spirito di collaborazione	●●●●
Opportunità	●●●
Comunicazione facilitata	●●●●
Potenzialità offerte dalla scuola di espandere spazi e occasioni per attività integrative destinate agli studenti	●●●
Ruolo positivo che possono svolgere le associazioni sportive per rafforzare la coesione dei gruppi giovanili	●●●
Possibilità di parrocchie, oratori e gruppi religiosi di impegnarsi sul terreno della coesione sociale	●●●
Finanziamenti dell'Unione Europea (Programma Quadro per la competitività e l'innovazione)	●●●

Minacce	●●●●
Frantumazione del tessuto sociale	●●●●
Autoreferenzialità dei vari operatori locali	●●●●
Aumento della povertà	●●●●●
Diffusione di fenomeni di microcriminalità giovanile nelle zone più degradate del territorio	●●●
Prevalenza di atteggiamenti individualistici alimentati dalla cultura consumistica	●●●●
Riduzione di risorse finanziarie destinate al sostegno dei gruppi e degli individui bisognosi di aiuto	●●●
Diffusa fragilità delle strutture aziendali	●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Promuovere politiche regionali a sostegno dell'aggregazione dei giovani e degli anziani, della crescita delle capacità imprenditoriali e della coesione sociale.

Risultati attesi

Dialogo regionale, anche su web, su temi di comune interesse tra le due Province per il superamento di individualismi locali, il rafforzamento del senso di appartenenza e l'espansione e allargamento degli ambiti di intervento delle associazioni sociali.

Misure organizzative e finanziarie

Reddito minimo garantito anche tramite la combinazione con interventi supportati dal Fondo Sociale Europeo.

Metodologie e strumenti per il confronto tra tutti i soggetti, istituzionali e non (scuole, Enti locali, sindacati, associazioni religiose, etc.).

Valorizzazione e sostegno a iniziative commerciali (tipo Apropol).

Struttura permanente per la promozione a livello nazionale della produzione agricola di qualità e per l'attivazione di collaborazioni tra produttori singoli o associati di altre regioni.

Indicatori

Indicatori	Dati
Piani locali per l'emersione del lavoro nero (numero per anno)	1
Spesa sociale regionale per abitante (Euro per anno)	38,67

Capitolo 24: Mobilitazione di tutti gli attori

Descrittore

Alimentare un flusso continuo di conoscenze per accrescere le capacità locali tramite agenti di sviluppo, facilitatori ed animatori di molteplici interazioni tra gli stakeholders interessati.

Analisi SWOT

Forze	●●●
Tradizioni popolari, folklore	●●●
Piccole dimensioni, bassa densità demografica (dispersione territoriale)	●●●●
Esistenza di giovani amministratori locali sensibili a tutte le tematiche dello sviluppo sociale ed economico	●●●
Disponibilità dell'associazionismo (culturale, sociale, di categoria, etc.) a impegnarsi in azioni innovative	●●
Sufficiente livello di istruzione della popolazione ai fini della circolazione delle conoscenze	●●
Arsiam (Agenzia regionale per sviluppo e innovazione agricola), GAL (Gruppo azione locale) in ambito Leader plus	●●
Agenzie Confcommercio per il sostegno alla piccola e media impresa	●●
Debolezze	●●●●
Scarsa abitudine degli attori locali alla concertazione degli interventi e alla ripartizione dei compiti	●●●●
Tendenza a circoscrivere entro ambiti ristretti e conosciuti le azioni innovative; carenza di iniziative collegate	●●●●
Difficoltà di coordinamento delle iniziative tra gli attori interessati	●●●●
Carenza personale adeguatamente formato (Arsiam); mancanza di facilitatori	●●●●
Limitata presenza di soggetti pubblici o privati in grado di favorire un flusso continuo di conoscenze	●●●●
Opportunità	●●●
Animazione sociale riconosciuta anche dai soggetti istituzionali	●●●●
Opportunità offerte dalle nuove tecnologie per far circolare le conoscenze e per attuare interventi formativi	●●
Presenza di soggetti in grado di svolgere il ruolo di facilitatori di interazioni tra gli stakeholders	●●
Disponibilità di risorse attingibili da programmi europei per interventi formativi idonei ad agevolare la coesione	●●●
Formazione nel quadro dei Programmi dell'Unione Europea	●●●●
Minacce	●●●●
Divergenza di obiettivi	●●●●●
Chiusura nel particolarismo	●●●●●

Prevalenza di logiche burocratiche e inefficacia degli interventi	●●●●
Incapacità di dar vita a iniziative di lungo respiro e di seguirne gli sviluppi	●●●
Sporadicità delle iniziative e scarso coordinamento tra le stesse	●●●●
Tessuto produttivo con limitate spinte all'innovazione	●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Favorire il confronto e l'arricchimento di conoscenze.

Risultati attesi

Iniziative differenziate secondo i bisogni delle diverse comunità, con presenza sul territorio di figure capaci di stimolare e far crescere il tessuto produttivo.

Misure organizzative e finanziarie

Coordinamento provinciale di progettazione delle iniziative di sviluppo locale.

Percorsi concertati per la formazione di figure professionali di animazione territoriale anche sociale.

Nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione per diffondere conoscenze e favorire scambio di esperienze.

Campagne di sensibilizzazione sul valore della diversità.

Indicatori

Indicatori	Dati
Agenzie per lo sviluppo locale e l'inclusione sociale (numero)	6

Capitolo 25: Sistema di valori condivisi

Descrittore

Sostenere la collaborazione tra gli stakeholders locali per condividere le conoscenze sui valori e sulle interdipendenze economiche, sociali, culturali e ambientali.

Analisi SWOT

Forze	●●●
Ampia gamma di valori condivisi	●●●●
Capacità di utilizzo di metodologie sperimentate di concertazione	●●●●
Presenza di giovani amministratori locali disponibili ad azioni innovative	●●●
Presenza di giovani forze in sindacati, associazioni di categoria e nell'imprenditoria interessate all'innovazione	●●
Ruolo positivo che può svolgere il sistema scolastico per la condivisione di conoscenze e valori	●●●
La presente iniziativa	●●
Debolezze	●●●●
Scarso riconoscimento reciproco degli interessi	●●●●
Scarsa abitudine, propensione e disponibilità al confronto e alla collaborazione	●●●●
Attitudine a coltivare interessi ristretti di gruppo, di categoria, di ceto	●●●
Carente coordinamento, sporadicità e discontinuità degli interventi	●●●●
Contesto che non sollecita la convergenza degli attori per iniziative di comune interesse	●●●●●
Opportunità	●●●
Facilità di trasformare le collaborazioni sporadiche, tra i vari operatori locali, in buone prassi	●●●●●
Accessibilità a risorse economiche per progetti di sviluppo locale	●●
Affermazione delle problematiche dell'educazione permanente e della formazione continua	●●
Graduale estensione di consapevolezza delle potenzialità offerte dal patrimonio culturale e ambientale locale	●
Esigenza di impedire una distorsione dello sviluppo del territorio	●●●●●
Minacce	●●●●●
Particolarismi, individualismo e scarsa valorizzazione in rete	●●●●●
Sovrapposizione di bisogni a danno dell'individuazione di valori da condividere	●●●●●
Interpretazione burocratica e non incisiva delle azioni da realizzare, mancanza di regia efficace degli interventi	●●●●
Carenza di piani che assicurino lungo respiro alle iniziative	●●●●
Contesto che non sollecita la convergenza degli attori per iniziative di comune interesse	●●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Facilitare i processi di aggregazione delle realtà di piccole dimensioni.

Risultati attesi

Superamento degli individualismi locali, avvalendosi dell'esperienza maturata in altri contesti e utilizzando le forti affinità culturali e le propensioni ai processi di cooperazione.

Misure organizzative e finanziarie

Tavolo di concertazione permanente regionale pubblico-privato (istituzioni-associazioni).

Consorzi, associazioni e reti di enti locali.

Coordinamento degli interventi di Regione, Enti locali e altri soggetti quali Università, Amministrazioni statali, Enti pubblici e scuole.

Formazione per quadri all'interno dei settori socio-culturale e produttivo.

Indicatori

Indicatori	Dati
Stakeholders coinvolti in gruppi, comitati e forums per lo sviluppo locale (numero per anno)	40

Capitolo 26: Visioni di sviluppo condivise

Descrittore

Migliorare la capacità di pensare strategicamente nel lungo termine, chiaramente espressa in piani e progetti concordati dagli stakeholders locali tramite processi decisionali partecipativi.

Analisi SWOT

Forze	●●●
Conoscenze dirette	●●●●
Integrazione socio-economica di più comuni	●●●●
Presenza di giovani amministratori locali disponibili a promuovere progetti innovativi	●●●
Presenza di forze innovative nell'imprenditoria, nei sindacati, nelle associazioni, nella cultura e nella scuola	●●
Sufficiente livello di istruzione nella popolazione	●●
Debolezze	●●●●
Esperienze di gestione di percorsi di sviluppo	●●●●
Classe politica non disponibile a percorsi di programmazione a lungo termine	●●●●●
Scarsa esperienza nel portare avanti processi decisionali partecipativi	●●●●
Inclinazione a realizzare iniziative in ambiti ristretti	●●●●
Diffidenza e riluttanza a concertare piani e a realizzarli sinergicamente	●●●●
Fragilità del tessuto socio-culturale e produttivo	●●●●●
Opportunità	●●●
Crescita di autonomia supportata anche da normative	●●●●
Condivisione tra gli stakeholders	●●●●
Utilizzo di metodologie scientifiche per la condivisione e la partecipazione	●●●●●
Possibilità di avvalersi di esempi	●●●
Possibilità di usufruire di assistenza e consulenza tecnica da parte di esperti della programmazione concertata	●●●
Esperienze già maturate nel campo della programmazione concertata (patti territoriali)	●●
Formazione nell'ambito dei programmi dell'Unione Europea	●●●
Minacce	●●●●
Divergenze personali	●●●●
Isolamento dei soggetti e rinuncia a processi di socializzazione	●●●●●
Prevalenza di logiche individualistiche o di gruppi ristretti	●●●●
Farraginosità delle procedure e inconcludenza degli esiti	●●●●●
Carente continuità nelle azioni programmate, operare sul contingente	●●●●
Debolezze della classe dirigente	●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Separare il momento politico di programmazione da quello gestionale, implementando sempre più deleghe dalla Regione agli Enti locali, e coinvolgere pienamente gli stakeholders in progetti di sviluppo locale, avvalendosi dell'aumentata autonomia della Provincia.

Risultati attesi

Programmazione concertata tra attori istituzionali e forze sociali, elaborazione di piani condivisi con la popolazione locale, garantendo la partecipazione ed evitando logiche e prassi burocratiche.

Misure organizzative e finanziarie

Carte dei servizi specifiche ai vari settori di intervento

Monitoraggio continuo dei progetti per accelerarne la realizzazione e correggere gli errori.

Indicatori

Indicatori	Dati
Patti territoriali di sviluppo (numero)	12
Processi di Agenda Locale 21 (numero)	1

Dinamica

Capitolo 27: Comprensione dei problemi

Descrittore

Accrescere la capacità di allargare orizzonti e prospettive di analisi al fine di alimentare innovazione e creatività basate su consapevolezza e responsabilità sociale ed ambientale.

Analisi SWOT

Forze	••
Attenzione da parte delle istituzioni regionali alle politiche di sviluppo europee	••
Apertura a nuove culture	••
Piccola dimensione come fattore che facilita la partecipazione	•••
Monitoraggio della reale condizione dei disabili	•
Programmazione e concertazione per lo sviluppo locale	•
Giovani leve di amministratori capaci di analizzare le problematiche locali e di avanzare proposte di sviluppo	••
Istruzione, formazione, università e ricerca come fattori strategici dell'innovazione e dello sviluppo	•••
Crescita sul piano locale di competenze utili per lo sviluppo (imprenditori, professionisti, ricercatori di qualità)	••
Debolezze	••••
Confronto su problemi reali	••••
Cultura e metodologie condivise	••••
Tempi adeguati a cogliere le opportunità presenti a livello locale ed europeo	•••••
Coordinamento fra diverse organizzazioni e istituzioni: debolezza che porta alla non comprensione dei problemi	••••
Informazione e partecipazione attiva allo sviluppo sociale	••••
Coinvolgimento dei clienti nella progettazione degli interventi	•••
Valorizzazione e formazione delle risorse umane per creare soluzioni innovative e creative	•••••
Insufficiente consapevolezza dei rischi e delle opportunità rappresentati dal mercato globale	••••
Scarsa abitudine ad avvalersi di esperienze maturate in altri contesti	••••
Sottotutolazione dei problemi dell'innovazione tecnologica e dell'aggiornamento professionale	•••
Modesta consapevolezza sull'importanza di accrescere le capacità di analisi	••••
Opportunità	•••
Miglioramento delle condizioni delle realtà locali	•••
Sviluppo qualitativo e quantitativo dell'informazione	••••

Sviluppo di metodologie finalizzate al monitoraggio del territorio	●●●●
Maggiore comprensione dei problemi del lavoro fin dalla scuola (corsi di formazione specifici)	●●●
Finanziamenti per la realizzazione di progetti	●●●●
Possibilità di usufruire di consulenza e assistenza di qualità messe a disposizione da appositi organismi	●●
Disponibilità di sedi e di occasioni di confronto per allargare gli orizzonti e attivare azioni innovative	●●●
Opportunità non utilizzate fornite dai nuovi strumenti dell'informazione e della comunicazione (Internet)	●●●●
Presenza sul territorio dell'Università	●●
Minacce	●●●●
Scarso coordinamento delle iniziative e di progettazione di lungo termine	●●●●
Distanza tra amministrazione e territorio	●●●●
Carenza di sistemi di valutazione sull'efficacia delle politiche di sviluppo	●●●●
Scarsa vocazione imprenditoriale	●●●●
Individualismi di carattere politico-amministrativo e gestione clientelare del potere	●●●●
Sovrapposizione: diverse istituzioni realizzano lo stesso progetto per gli stessi clienti	●●●●
Difficoltà di gestione di una rete condivisa per l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro	●●●●
Inadeguatezza del ruolo delle istituzioni pubbliche ai fini delle azioni innovative	●●●
Scarsa comprensione dell'esigenza dell'aumento dell'efficienza e della competitività	●●●●
Scarsa comprensione dell'importanza delle sinergie e del coordinamento delle iniziative	●●●●
Scarsa consapevolezza sull'importanza di accrescere le capacità di analisi	●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Promuovere una più stretta collaborazione tra università, scuola e territorio ai fini di accrescere ricerca e innovazione in sede locale, rendendo più efficiente e produttivo il ruolo della pubblica amministrazione, facilitando l'apporto di soggetti esterni e migliorando anche le relazioni con il versante balcanico.

Risultati attesi

Valorizzazione culturale della presenza delle popolazioni alloglotte.

Rafforzamento del ruolo di enti di settore, camere di commercio, associazioni di categoria, etc., come soggetti erogatori di servizi di informazione, consulenza, aggiornamento, assistenza tecnica.

Arricchimento di competenze degli operatori locali.

Misure organizzative e finanziarie

Integrazione delle problematiche specifiche del territorio nei programmi scolastici ministeriali.

Corsi di formazione per quadri amministrativi e politici locali

Monitoraggio continuo dei fabbisogni professionali e formativi (lato domanda) e delle caratteristiche dell'offerta.

Indicatori

Indicatori	Dati
Esperienze di collaborazione permanente tra servizi, enti e stakeholders (numero per anno)	12
Collaborazione permanente tra servizi per l'impiego e stakeholders (esclusa commissione tripartita) (numero per anno)	1

Capitolo 28: Apprendimento aperto e collettivo

Descrittore

Aumentare la capacità di acquisire e utilizzare le conoscenze, nuovi approcci, metodi e strumenti al fine di definire meglio strategie e fornire servizi tramite la cooperazione tra varie politiche.

Analisi SWOT

Forze	••
Convegni itineranti, data la dimensione e l'accessibilità territoriale	••
Capitalizzazione delle esperienze	•
Scambio di informazioni	••
Integrazione tra domanda ed offerta di lavoro	••
Nuova visione del diversamente abile come risorsa	••
Università; popolazione giovane fornita di sufficienti livelli di istruzione	••
Attenzione per le attività di formazione continua e lo scambio di altre esperienze nazionali e comunitarie	••
Apprezzamento in genere del valore dell'istruzione e della cultura	••
Adeguata formazione	•
Presenza sul territorio di sedi per l'educazione degli adulti	•
Debolezze	••••
Informazioni adeguatamente strutturate e implementate (anche sulla base di campioni per settore di intervento)	•••
Società dell' informazione, meccanismi di rete, collaborazione dei mezzi di informazioni	•••
Metodi di applicazione che tengano conto del contesto locale (innamoramento di modelli)	••••
Collegamento tra i soggetti che operano sul territorio	•••
Mentalità aperta all'apprendimento continuo soprattutto da parte di amministratori pubblici delegati alla decisione	••••
Insufficiente apertura del mondo scolastico ai problemi dell'orientamento dei giovani e al mondo del lavoro	••••
Scarsa efficienza del sistema della formazione professionale	•••••
Carenza di integrazione tra sistema scolastico e sistema della formazione professionale	•••••
Opportunità	•••
Investimenti più attenti	••••
Attenzione alle risorse umane volta alla formazione di nuove figure professionali	••••
Nuovi interessi da sviluppare	•••

Occasioni nuove di integrazione e confronto (tra cui sperimentazioni innovatrici)	●●●
Stimoli esterni	●●●●
Capitalizzazione e trasferimento di esperienze (anche da Campobasso ad Isernia e viceversa)	●●●●
Disponibilità di risorse provenienti dai programmi dell'Unione Europea per formazione e dotazione di infrastrutture tecnologiche	●●●
Nuovi metodi della formazione a distanza, mezzi informatici, Università	●●●●
Possibilità di estendere le esperienze di stage e tirocini formativi per i giovani	●●
Minacce	●●●●
Rigidità mentali e strutturali (ad esempio, retaggio culturale secondo cui la persona diversamente abile è un peso sociale)	●●●
Necessità di concorrere con altre realtà provinciali	●●●
Effetti negativi della burocrazia, provincialismo, opportunismo	●●●●
Poca consapevolezza dei propri limiti	●●●●
Territorio locale poco incline all'apprendimento, scarsa cultura per l'informazione	●●●●
Sclerotizzazione e cristallizzazione del sistema regionale di formazione professionale	●●●●
Sclerotizzazione di metodologie didattiche impiegate dalle scuole	●●●
Carenza di politiche nuove della Regione per i problemi della formazione e dell'integrazione tra sistemi	●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Promuovere la cultura dell'apprendimento continuo e dell'integrazione tra sistema scolastico e formazione professionale.

Risultati attesi

Sensibilizzazione dei vertici decisionali affinché si utilizzino le risorse presenti sul territorio (Università, reti informatiche), superando rigidità mentali e strutturali, individualismi e burocrazie attraverso azioni condivise tra forze sociali e politiche.

Misure organizzative e finanziarie

Metodologie e strumenti di confronto e integrazione delle decisioni tra gli stakeholders.

Corsi, convegni, scambi di esperienze per la formazione continua degli stakeholders e la diffusione di nuove metodologie e formazione a distanza.

Indicatori

Indicatori	Dati
Esperienze in cui i servizi per l'impiego sono promotori o partners di progetti (numero per anno)	10

Capitolo 29: Negoziazione e co-decisione

Descrittore

Migliorare la capacità di coinvolgere gli stakeholders in procedure di negoziazione per raggiungere decisioni condivise attribuendo, ad esempio, pari ruoli decisionali a differenti gruppi di interesse (economici, sociali ed ambientali).

Analisi SWOT

Forze	●●
Focalizzazione sul mercato del lavoro	●●
Visione comune su una pluralità di aspetti	●
Interessi condivisi, supportati dal coinvolgimento di associazioni per l'inclusione sociale	●●
Strumenti in comune da utilizzare	●
Esperienze già fatte (per esempio Patti Territoriali e Contratti d'Area)	●●
Tavoli di concertazione, comitati tecnici e seminari di sensibilizzazione scaturiti dai progetti locali e comunitari	●●●
Partecipazione al Patto Territoriale del Matese	●●
Maturazione nel territorio di qualche esperienza di programmazione concertata	●●
Crescita della consapevolezza di istituire sedi di confronto e concertazione	●●
Esperienza già maturata di forme di consultazione a livello istituzionale e informale	●
Debolezze	●●●●
Progetti seri e duraturi sul lavoro, sostenuti anche da appropriati comitati scientifici	●●●●
Propensione al confronto	●●●
Convergenza tra interessi spesso contrastanti ed affrontati egoisticamente	●●●
Apertura del processo decisionale (decisioni prese e gestite sempre dalle stesse persone)	●●●●
Concertazione intesa più come “vetrina” che come lavoro collettivo distribuito per competenze e funzioni	●●●●●
Cultura della negoziazione e della partecipazione concertata a monte delle diverse progettualità	●●●●●
Qualità e metodi di project management (ad esempio, progetti ambiziosi in ambiti temporali ristretti)	●●●
Tendenza all'individualismo	●●●●
Assenza di forme diffuse di negoziazione e concertazione	●●●
Scarsa diffusione di reti e di forme associative	●●●●

Opportunità	●●●
Piccola dimensione della provincia, gestibile con ragionevolezza mettendo da parte interessi specifici	●●●●
Indirizzo di investimenti verso l'energia alternativa eco-compatibile	●●●●
Facilità di creare ed organizzare scambi, comunicazione ed eventi concertati	●●●●
Nuovi punti di incontro da sviluppare e su cui collaborare	●●●
Rapporti interattivi con l'Università e sua maggiore cooperazione con il mondo del lavoro	●●●●●
Utilizzo della negoziazione e co-decisione in sedi formali e informali (comitati di quartiere, comunità di base, etc.)	●●
Importanza attribuita a reti e consorzi ai fini dell'approvazione di progetti finanziati con risorse pubbliche	●●●
Ruolo svolto da alcuni comuni nel promuovere forme di co-decisione (bilancio partecipativo)	●●
Minacce	●●●●
Potere decisionale non equamente distribuito	●●●●
Rischio della riemersione di vecchie concezioni energetiche (ad esempio, centrali turbogas o nucleari)	●●●●
Troppe iniziative non concertate che spesso si sovrappongono	●●●●
Interessi specifici - personalistici che sviliscono i momenti concertativi	●●●●
Esclusione di qualche stakeholder dagli interessi di riferimento, scarso collegamento con gli stakeholders	●●●●
Rigidità culturali e mentali	●●●
Risorse umane che emigrano fuori dalla provincia	●●●●
Mancanza di seguito alle decisioni adottate in sede di negoziazione	●●●
Procedure lunghe, farraginose e defatiganti	●●●●
Inconcludenza delle lunghe e inutili discussioni	●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Promuovere apertura, trasparenza e condivisione del processo decisionale tra le risorse umane disponibili, valorizzando il ruolo di soggetti non istituzionali, avvalendosi della vicinanza territoriale degli stakeholders.

Risultati attesi

Distribuzione di potere decisionale su aspetti di comune interesse.

Estensione della negoziazione a livello locale anche su problematiche di interesse più limitato.

Sensibilizzazione al coinvolgimento dei cittadini.

Capitalizzazione delle esperienze pregresse.

Misure organizzative e finanziarie

Legislazione regionale a supporto di negoziazione e co-decisione come metodi inderogabili da adottare per scelte strategiche.

Comitati scientifici, coinvolgendo anche l'Università, per migliorare qualità e metodi di project management e agevolare la progettazione seria e duratura.

Indicatori

Indicatori	Dati
Tavoli decisionali tra servizi per l'impiego e stakeholders (commissione tripartita esclusa) (numero per anno)	6

Capitolo 30: Creazione di una visione condivisa

Descrittore

Migliorare la capacità di determinare prospettive future (visioni) e di seguirle con comportamenti organizzativi coerenti (missioni) tramite il coinvolgimento degli stakeholders interessati (produttori, consumatori, operatori, cittadini e così via).

Analisi SWOT

Forze	●●
Esperienze con programmi europei su scambi di buone pratiche	●●
Convergenza di diverse opportunità ed interessi	●●
Presenza di giovani amministratori locali disponibili alla collaborazione interistituzionale	●●●
Presenza di dirigenti pubblici e manager forniti di competenze per azioni innovative	●●
Graduale diffusione dell'associazionismo impegnato sul terreno sociale	●●
Rete di stakeholders con sperimentazione di lavori di gruppo e integrazione di discipline diverse (confronto partecipato in progetti, seminari, focus groups e tavoli tecnici)	●●
Debolezze	●●●●
Visioni di sviluppo condivise, collaborazione	●●●●
Coordinamento, finanziamento e luoghi fisici di discussione collettiva e di diffusione dei risultati (forum)	●●●
Organizzazione e metodologie condivise tra gli stakeholders locali (ad esempio, in fase di realizzazione di progetti di sviluppo locale)	●●●●
Informazione e formazione adeguata delle risorse umane	●●●●
Peso di una burocrazia tendenzialmente conservatrice	●●●●
Difficoltà delle forze sociali a superare logiche e interessi di gruppo	●●●
Difficoltà a creare e mantenere nel tempo iniziative di confronto e di coinvolgimento di attori locali	●●●●
Opportunità	●●●
Discussione tesa a mentalità aperta, riorganizzazione di associazionismo di categoria e creazione di contatti istituzionali	●●●●
Collaborazione, incontri e confronti	●●●●
Vicinanza geografica tra gli attori locali	●●●●●
Università del Molise non solo come partecipante a forum ma come coordinatrice e promotrice degli stessi	●●●●
Richiesta sempre più frequente di concertazione e visione sistemica nelle progettualità nazionali ed europee	●●●
Maggiore attenzione verso la qualificazione dell'offerta di lavoro	●●●

Dimensioni contenute della regione che si prestano a interventi concertati e coordinati	●●●
Possibilità di avvalersi di esperienze già maturate e di operatori esperti	●●●
Stimoli provenienti da organismi centrali per azioni innovative	●●
Minacce	●●●●
Scarsa apertura alla condivisione da parte di alcuni stakeholders	●●●●●
Incapacità di comunicare	●●●●
Mancanza di tempo	●●●
Perdita dell'obiettivo da raggiungere e strumentalizzazione di alcune tematiche	●●●
Rischio di emigrazione da parte delle nuove generazioni	●●●●●
Scarso orientamento alla rete	●●●●
Disinteresse dei giovani a partecipare a “gruppi di lavoro”	●●●
Occasioni di partecipazione derivanti da progettualità spesso non concretizzate in vera concertazione	●●●●
Strumentalizzazione della politica per interessi estranei alle prospettive di sviluppo	●●●●
Difficoltà a instaurare all'interno degli organismi interessati comportamenti organizzativi coerenti	●●●●●
Prevalenza di logiche superate e di prassi inadeguate	●●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Promuovere il confronto e la discussione per migliorare la concertazione e la condivisione dei progetti, individuando modelli procedurali e organizzativi snelli ed efficaci.

Risultati attesi

Promozione da parte di enti, uffici e organismi innovativi, di interventi supportati da mezzi finanziari e formazione professionale continua, in considerazione delle necessità di crescita delle nuove generazioni, ripartendo in modo preciso ruoli e responsabilità.

Misure organizzative e finanziarie

Rete di stakeholders rappresentativi di opportunità e interessi plurimi.

Sperimentazione di lavori di gruppo, focus groups, tavoli tecnici e seminari per l'integrazione di diverse discipline e il confronto partecipato nei progetti.

Indicatori

Indicatori	Dati
Patti territoriali, piani etc. che vedono la partecipazione attiva dei servizi per l'impiego (numero)	1

Capitolo 31: Orientamento al cliente

Descrittore

Migliorare la capacità di porre i cittadini al centro delle politiche e dei servizi per lo sviluppo sostenibile, promuovendo alleanze tra produttori e consumatori (eco-prosumerismo).

Analisi SWOT

Forze	••
Attenzione su progetti relativi alla qualificazione di domanda e offerta di lavoro nonché sulla formazione	•
Metodi più adeguati per rispondere ai bisogni specifici, inclusi studi ed interviste territoriali	••
Disponibilità al coinvolgimento delle persone nelle azioni (ad esempio, rapporto diretto con le persone diversamente abili)	••
Migliore utilizzo delle risorse	••
Contributo di diverse culture e punti di vista	••
Attività di orientamento finalizzata alla persona come cliente del mercato del lavoro	••
Capacità attrattive dei modelli di organizzazione aziendale	•••
Diffusione delle procedure per le valutazioni, le autovalutazioni e i controlli di qualità	••
Ruolo positivo svolto dalle associazioni dei consumatori	••
Debolezze	•••
Completezza nell'individuazione dei target groups e delle loro esigenze come clienti del mercato del lavoro	•••
Attenzione e vicinanza al cliente considerato ancora secondo il vecchio approccio di utenza	•••
Ampiezza degli interventi	••••
Considerazione di interessi rilevanti ed interazione con le associazioni nell'implementazione dei progetti	•••
Integrazione tra prospettive globali e locali nella progettazione dello sviluppo territoriale	•••
Responsabilizzazione di persone comuni nelle azioni e nei progetti	•••
Scarsa esperienza di protagonismo dei cittadini nel partecipare alle scelte di interesse collettivo	••••
Abitudine alla delega e alla scarsa partecipazione	••••
Tendenza a seguire pratiche fondate su relazioni personalistiche piuttosto che sull'esercizio di diritti	•••
Opportunità	•••
Informazioni più attinenti alla realtà	•••
Nascita di nuovi interessi e prospettive	••••

Segmentazione delle aspettative dei lavoratori e articolazione delle iniziative su diverse fasce di esigenza	●●●●
Coinvolgimento di cittadini, associazioni, istituzioni, parrocchie, per incontri mirati su argomenti da condividere	●●●●
Responsabilizzazione e coinvolgimento dei clienti	●●●●
Potenzialità di una piccola provincia attiva, ove il cliente può essere raggiunto facilmente	●●●
Impatto positivo delle campagne lanciate a livello nazionale per la difesa dei diritti dei consumatori	●●●
Possibilità di avvalersi degli obblighi di trasparenza imposti ad aziende e pubbliche amministrazioni	●●
Diffusione dell'informazione sulle carte di servizio di cui devono dotarsi aziende e amministrazioni pubbliche	●●
Minacce	●●●●
Scarso orientamento al cliente da parte della pubblica amministrazione	●●●●
Rischio di perdere opportunità e di rimanere inerti e passivi nel lungo periodo	●●●●●
Difficoltà a pensare al cliente e non più all'utente	●●●●●
Scarsa capacità di ascolto e comunicazione con i clienti, anche per la focalizzazione su interessi particolari	●●●●
Individuazione di un target non corrispondente alla realtà	●●●
Metodologie non consolidate	●●●●
Interpretazione burocratica e ostruzionistica dei diritti dei clienti, elusione delle normative a tutela del cliente	●●●●●
Incapacità delle associazioni dei consumatori di espandere gli ambiti di intervento	●●●
Riduzione di potenzialità dei lavoratori, anche per la persistente cultura tradizionalista (ad esempio scarsa attenzione alla formazione per la ricerca di lavoro)	●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Promuovere la progettualità condivisa, impostando politiche e iniziative che coniugano diritti dei consumatori e clienti con la qualità della vita e dello sviluppo sostenibile.

Risultati attesi

Coinvolgimento dei target groups (gruppi bersaglio), sostenendo l'azione delle associazioni dei consumatori.

Misure organizzative e finanziarie

Rete formalizzata e strutturata dei target groups.

Servizi di informazione e supporto per l'esercizio dei diritti dei consumatori.

Indicatori

Indicatori	Dati
Carte dei servizi e codici deontologici orientati al cliente dei servizi per l'impiego (numero)	1

Capitolo 32: Orientamento al risultato

Descrittore

Migliorare la capacità di definire, monitorare e valutare risultati e impatti di piani, progetti, iniziative locali e servizi, aumentandone responsabilità, trasparenza ed efficacia.

Analisi SWOT

Forze	●●●
Minor spreco di risorse	●●
Sensibilità alla partecipazione e ai risultati ottenuti, coinvolgimento dei clienti	●●
Cultura della produttività e dell'efficienza delle aziende private	●●●●
Diffusione delle procedure dei controlli di qualità	●●●
Introduzione di logiche di controllo di gestione nelle pubbliche amministrazioni	●●
Analisi del contesto, individuazione di obiettivi, definizione dei risultati attesi per rispondere alle aspettative della domanda e dell'offerta di lavoro, favorendo l'apprendimento di metodologie innovatrici e la formazione degli operatori	●●
Debolezze	●●●●
Attività di monitoraggio degli effetti prodotti a medio termine	●●●●
Coinvolgimento dei soggetti interessati (ad esempio, comunità e giovani)	●●●
Linee guida, metodologie, studi e valutazione dei risultati	●●●●●
Condivisione e partecipazione	●●●●
Dati concreti e certificati, loro reperibilità e diffusione tra vari enti, associazioni, soggetti istituzionali e non	●●●●●
Abitudine all'autoreferenzialità nelle pubbliche amministrazioni	●●●●
Insofferenza diffusa alla logica dei controlli di risultato	●●●●
Peso negativo delle prassi burocratiche comuni a molte pubbliche amministrazioni	●●●●
Opportunità	●●●
Alternative più attinenti alla realtà locale	●●●●
Progetti formativi	●●●●
Competenze specifiche	●●●●
Maggior coordinamento degli enti di sviluppo	●●●●
Facile diffusione delle informazioni in una piccola provincia	●●●
Analisi sul campo e definizione concreta dei risultati in un contesto facilmente verificabile	●●●
Ruolo positivo della legislazione a tutela della concorrenza e del mercato	●●
Possibilità di avvalersi di esperienze e consulenze sul monitoraggio di progetti a finanziamento pubblico	●
Estensione anche a soggetti pubblici delle procedure di controllo dei risultati	●

Minacce	●●●●
Poca chiarezza nelle finalità da sviluppare	●●●●
Dinamiche di resistenza al cambiamento, presenti anche nel mercato del lavoro	●●●●
Iposensibilità del cittadino e disinformazione	●●●●
Carenza della cultura del monitoraggio e della valutazione dei risultati	●●●●●
Dispersione e non focalizzazione dei problemi, dovute ad analisi non precise e a scarsa visione delle necessità nel lungo termine	●●●
Influenza negativa delle logiche sperperatrici e inefficienti della politica regionale	●●●
Incapacità di riqualificare la spesa pubblica a livello regionale	●●●●
Influenza negativa delle logiche clientelari, indifferenti ai controlli di risultato	●●●●●

Ipotesi di azioni innovatrici

Finalità

Sensibilizzare e coinvolgere cittadini e soggetti interessati all'impiego produttivo delle risorse e alla necessità dei controlli.

Risultati attesi

Individuazione attenta degli obiettivi, per rispondere alle aspettative della domanda e dell'offerta di lavoro.

Misure organizzative e finanziarie

Diffusione capillare delle informazioni (e-government).

Controllo dei risultati dei progetti finanziati con spesa pubblica.

Valutazione dei risultati dei progetti da parte di soggetti indipendenti.

Indicatori

Indicatori	Dati
Sistemi di monitoraggio e valutazione sui risultati attesi dai servizi per l'impiego (numero)	1

Stakeholders autori di questa proposta

NOME	ENTE
Acquistapace Piergiorgio	Movimento Non Violento
Carano Giuliana	Comune Campobasso
Cardellicchio Leonardina	Associazione di volontariato
Cerio Maria Assunta	Collaboratore Cpi Campobasso
Civitella Nicolino	Centro Sociale Il Melograno
Colabella Michele	Dirigente Scolastico Liceo Psicosociopedagogico
Corbo Ilaria	Collaboratore Cpi Campobasso
Cordisco Nino	Italia Lavoro
Di Bianco Maria Luisa	Fisascat Cisl
Fratangelo Angelo	Dirigente Cpi Provincia di Campobasso
Gentile Carlo	Agenzia Molise Lavoro
Gianfagna Miriam	Centro Documentazione Handicap
Giorgilli Fabrizio	Inps -Relazioni Esterne Area Risorse Umane
Iacobucci Gabriella	Confcommercio
Iannetta Cristina	Collaboratore Cpi Campobasso
Iannone Iliana	Collaboratore Cpi Campobasso
Magliocca Antonietta	Caritas Diocesana
Marini Rita	Centro per l'Impiego (Cpi) Campobasso
Mascio Gianni	Ufficio Piano Sociale Termoli
Mascioli Fabrizio	Collaboratore Cpi Campobasso
Mastrangelo Maurizio	Praxis Formazione
Pillarella Massimo	Moligal
Pistilli Rita	Provincia di Campobasso
Santella Patrizia	Scuola e Lavoro
Trematerra Nicola	Italia Lavoro
Vecchierelli Marcello	Provincia di Campobasso